

Scomunica pronta per monsignor Lefebvre

Ormai è scisma tra monsignor Lefebvre (nella foto) che il 30 giugno consacrerà quattro nuovi vescovi nonostante l'ammonezione del Papa a non farlo, e la chiesa cattolica apostolica romana. Raggiunto da un «monium» vaticano con cui gli è stata presunta scomunica, Lefebvre ha risposto di non sentirsi «separato» dalla Roma di sempre, quella tradizionalista e preconciliare, ma di sentirsi «scismatico da un Papa modernista e da un Concilio che sta distruggendo la chiesa».

A PAGINA 6

## IL VOTO AL CC

È stata un'electione quasi unanime, solo tre voti contrari e cinque astenuti  
Il mese prossimo nuovo appuntamento per l'avvio del congresso

# Occhetto segretario del Pci

## Natta gli dice subito: «Puoi contare su di me»

### Segnale forte e visibile

UGO BADUEL

Quando è andato alla tribuna del Comitato centrale per ringraziare quanti lo avevano votato (e anche i tre e i cinque compagni che gli avevano votato contro o si erano astenuti) Occhetto aveva un tono basso, inconsueto in lui e parlava con lentezza, come chi pensa a alta voce. È infatti una delle cose che ha detto assomigliava proprio a una riflessione fra sé e sé: «Quante volte mi è capitato di dire, nei momenti difficili che non ci hanno risparmiato in questi anni, «non vorrei essere al posto di Natta». Ecco, ora ci sono».

Non erano squilli di tromba, toni eclatanti, ma accenti di consapevolezza, di piena coscienza di due dati che in questo momento, ci sembra, vanno sottolineati per primi, senza enfasi, ma anche con forza: che il Pci sta attraversando un momento cruciale di crisi; che il primo gesto che gli si chiedeva, visibile e netto, è stato compiuto.

Achille Occhetto è il nuovo segretario generale del Pci. Alle 12.27 di ieri i 280 membri del Cc e della Ccc hanno accolto, in piedi, con un caloroso applauso la proclamazione formale del voto (tre contrari, cinque astenuti) fatta da Pajetta. Le prime parole del nuovo segretario sono state dedicate a Natta, poi ha fatto appello alla collaborazione di tutti. Vasta e generalmente positiva l'eco nel mondo politico.



Achille Occhetto

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Dopo un'intensa mattinata di dibattito a cui Occhetto, in qualità di relatore, dice di non voler replicare considerando le idee espresse dagli intervenuti come contributo alla preparazione del prossimo Comitato centrale, Zangheri presenta l'ordine del giorno con cui si prende atto delle dimissioni di Natta e il testo del messaggio all'ex segretario. Il primo documento viene votato all'unanimità con due astensioni, il secondo viene accolto dall'applauso dell'assemblea. La presidenza passa a Pajetta per la fase finale della sessione, quella degli «adempimenti». Torna a precisare che se la Direzione non ha presentato nessuna candidatura, tuttavia tutti i suoi membri si sono pronunciati per Occhetto, come del resto hanno fatto numerosi membri del Cc. Si vota, ma gli scrutatori non hanno molto lavoro. Accolto dall'applauso, Occhetto manda il suo saluto a Natta: «Ti attendiamo per riprendere a lavorare insieme», poi ringrazia tutti, anche gli oppositori e conclude con voce emozionata: il compito è arduo, duro; ce la faremo. Poco dopo gli giungerà il caloroso messaggio di Natta: puoi contare su di me.

ALLE PAGINE 3, 4, 5

## Un telegramma Poi la telefonata a Oneglia

ROMA. Il primo telegramma giunto ad Occhetto è stato quello di Natta in cui, assieme a «un fratello forte abbraccio» si assicura: «Puoi contare sul mio pieno contributo allo sforzo unitario e solidale». Natta aveva telegrafato appena appresa l'avvenuta elezione del nuovo segretario, e poco dopo c'è stata tra i due leader una conversazione telefonica. Occhetto ha ringraziato per l'augurio ricevuto e ha scambiato informazioni e opinioni sull'andamento del Comitato centrale. Natta ha espresso soddisfazione per l'esito della riunione e ha rinnovato i suoi auguri. Egli non aveva ancora potuto prendere visione del caloroso messaggio che il Cc e la Ccc gli avevano rivolto contestualmente all'accettazione delle sue dimissioni, un messaggio carico di significato politico perché contiene l'impegno a perseguire lo scopo che tu hai assegnato al tuo gesto e hai indicato nella tua lettera: lo scopo di portare avanti ulteriormente le innovazioni politiche e organizzative iniziate sotto la tua direzione».

«Noi cogliamo nella tua determinazione per il rinnovamento - dice ancora il documento - anche uno stimolo prezioso e un monito per rendere sempre più limpida, libera e responsabile la vita interna del partito e la costruzione della sua unità».

A PAGINA 3

## Allarme in Libano, forse sono scorie italiane Barili alla deriva intossicati 72 bagnanti

Settantadue intossicati, il Libano è in allarme. Al largo di Tiro, l'antica città fenicia, sono comparsi quaranta bidoni pieni di scorie tossiche che hanno inquinato il mare. C'è il sospetto che i fusti appartengano alla società italiana «Jelly Wax» e i rifiuti furono trovati circa due settimane fa, sulla costa nord di Beirut. Appello del presidente Gemayel alle Nazioni Unite.

stavo Fortunati, che si è occupato della diossina di Seveso, è stato convocato dalle autorità libanesi ed è stato consultato dal primo ministro ad interim Selim El Hoss. L'esperto ha consegnato alle autorità libanesi le sostanze un elenco delle sostanze prodotte dalla «Jelly Wax». Il contenuto dei bidoni ritrovati a largo di Tiro è ora al vaglio degli accertamenti.

A PAGINA 10

## Conclusioni a Toronto, restano i contrasti sull'agricoltura I Sette: economia a gonfie vele Piccolo sconto ai paesi poveri



Takeshita e Reagan al vertice di Toronto

Clima di grande ottimismo a Toronto a conclusione del summit dei sette grandi dell'Occidente. Nel documento finale c'è un vero e proprio inno alle liberalizzazioni e al mercato come ricette per risolvere qualunque problema. Un clima di ottimismo guastato tuttavia dal permanere dei contrasti sulla questione dei sussidi all'agricoltura. Per i paesi più poveri del Terzo mondo tutto si è risolto con un contenuto.

A PAGINA 11

## Olanda in finale e stasera l'Italia Diretta in tv



Gullit e Rijkaard si abbracciano felici

ALLE PAGINE 27 e 28 CAPRIO, PIVA e RIVANO

## C'è poco Dio in questa Scienza

ROMA. Fra le astruse formule matematiche, dentro i laboratori superspecializzati, dietro ai cannocchiali che vedono il mondo, Dio è morto. Gli scienziati non credono nel trascendente, nel Creatore. Proprio mentre affrontano gli interrogativi più inquietanti sull'origine dell'Universo e della vita, il 47 per cento dei 350 ricercatori intervistati per un'indagine campionaria, promossa dalla fondazione Agnelli, si dichiarano atei o agnostici. Solo il 18 per cento afferma di avere fede in Dio, mentre un altro 18 per cento riconosce l'esistenza di un essere superiore, ma non abbraccia nessuna confessione religiosa. Il 16,9 per cento dice infine di vivere uno «stadio di ricerca». Quasi l'ottanta per cento del campione insomma non crede in un «Dio unico e personale»: si tratta di un numero sorprendentemente alto. E la sorpresa cresce quando si va a contare la quantità di ricercatori che ritenne rilevante il rapporto

atei o agnostici: il 47 per cento degli scienziati si definiscono così e solo il 18 per cento dichiara di credere in Dio. Il rapporto scienza-fede non li interessa granché, mentre sono più attenti e pensosi sui problemi etici che pone la ricerca di frontiera. Particolarmente preoccupati appaiono i biologi, atteriti dall'eventualità di introdurre cambiamenti incontrollabili nella specie umana. Nonostante ciò resta fortissima la fiducia nel potere delle scienze in grado di affrontare e risolvere situazioni al limite. Sono questi i dati di una indagine campione promossa dalla fondazione Agnelli.

GABRIELLA MECUCCI

all'uso che ne può essere fatto, talora sbagliato e di parte. Nessun vincolo quindi alla ricerca teorica, ma richiesta di limiti alle sue applicazioni. Su queste questioni etiche la comunità scientifica dichiara di sentirsi molto impegnata e vuole proseguire la sua riflessione. Una riflessione però che sembra rifiutare un approccio di tipo filosofico. Anzi la filosofia si preferisce lasciarla fuori dalla porta sia quando si ricerca l'origine della vita, sia quando si studiano i principi che regolano l'Universo. Lo scienziato vuole rimanere tutto dentro alle sue categorie d'analisi e non approdare a generalizzazioni o astrazioni fuori di esse. Un atteggiamento, questo, teso a stabilire un primato della scienza e del ricercatore che chiede di non essere disturbato proprio oggi che sta diventando sempre più il protagonista di uno studio che si confina con la filosofia. Ma così a morire non è solo Dio.

## Figlia di Gelli muore in incidente Donati gli organi

FIRENZE. Maria Grazia Gelli, 32 anni, una delle figlie del «venerabile maestro» della Loggia P2, è morta ieri all'ospedale Careggi, dopo essere rimasta coinvolta, l'altra notte, in un gravissimo incidente stradale sull'Autosole, nei pressi di Firenze. Tornava da Rimini a bordo di una Mercedes 560 guidata da un amico, Giovanni Fabbri. Sull'auto c'erano anche i figli Alessio e Andrea, e la baby sitter Sari Makkonen. L'autovettura ha tamponato con violenza un autocarro con rimorchio. La baby sitter è rimasta uccisa sul colpo. Maria Grazia Gelli è stata ricoverata in condizioni critiche, con un gravissimo trauma cranico. È caduta in coma irreversibile, e ieri sera è morta. Gelli ha deciso che il cuore e i reni della figlia siano donati.

A PAGINA 7







Eletto il nuovo segretario del Pci

Discorso ambivalente del leader del Psi. Dalla Dc giudizi differenziati sulle prospettive del partito comunista. Cariglia auspica una linea riformista



Bettino Craxi Vincenzo Scotti

Quale Pci vuole? Quattro risposte interessate e no

Il presidente della Rai, Manca, si augura che Occhetto non sia secondo a Gorbaciov nella sua perestrojka. Il filosofo Marramao sostiene che non c'è «nuovo corso» senza nuova linea.

Craxi parla di dialogo tra chi «non accetta la situazione com'è»

C'è un richiamo insistente e generale, nei commenti politici all'elezione di Achille Occhetto, alle «grandi difficoltà» del compito del nuovo segretario generale del Pci.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non è invidiabile quello che lo aspetta», dice il liberale Egidio Sterpa subito dopo l'elezione di Achille Occhetto a segretario del Pci.

si sono distribuite le ragioni e i torti tra i socialisti e i comunisti. Craxi, comunque, sembra differenziarsi dalle teorie di alcuni suoi compagni di partito sull'erosione a sinistra per aumentare il proprio potere di contrattazione al centro.

Non mancano, comunque, considerazioni meno perentorie. Il dc Luigi Granelli non si limita a osservare che «il sovrano preannuncio di un nuovo corso non manca di ambiguità» e a mettere in contrapposizione l'idea dell'alternativa con l'ipotesi del socialista Gianni De Michelis di una «sinistra-centro» in cui il Pci avrebbe «un ruolo marginale».

di dialogo a sinistra e tra le forze laiche. Il demoproletario Giovanni Russo Spena, invece, dichiara che «non si può essere pessimisti sul ruolo della sinistra».

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. «Auguro ad Occhetto di non essere secondo a Gorbaciov nella sua perestrojka», dice affettuosamente il presidente della Rai Enrico Manca.

A Montecatini 400 delegati. I comunisti toscani elaborano il programma: ambiente e sviluppo

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI. Per la prima volta nella loro storia i comunisti toscani tengono una Convenzione programmatica per ridefinire, dopo la sconfitta elettorale, la propria identità in una prospettiva di lotta e di governo.

Gli auguri di buon lavoro a Occhetto subito dopo la sua elezione. I primi commenti dei membri del Comitato centrale alla fine della seduta.

Il brindisi a Botteghe Oscure

Un brindisi improvvisato. Sul volto, malcelata, la tensione delle ultime 24 ore. Al secondo piano di Botteghe Oscure, Achille Occhetto beve un po' di spumante italiano.

vuole aggiungere granché d'altro, fedele ad uno stile di riservatezza. In una via delle Botteghe Oscure impetuosamente battuta dal sole, la schiera di fotografi e cronisti si assottiglia man mano che il leader comunista lascia il palazzo della Direzione.

che non c'è stato dibattito politico. Questo Comitato centrale può essere considerato l'inizio di quello che si terrà a luglio: ha prevalso l'idea di considerare questa riunione più come seggio elettorale.

FEDERICO GEMMICCA

ROMA. Appoggiato ad un'auto in sosta, Giovanni Berlinguer ha di fronte due giornalisti. Ma il partito, il partito - gli stanno chiedendo - è d'accordo con questa elezione?

soltanto da Occhetto, pretenendo che il giorno prima, di una esplicita polemica con Nilde Iotti, Massimo D'Alema e l'«Unità» - i giornalisti gli fanno intorno. Dice la verità. Natta l'ha rimproverata per il suo intervento di ieri.

Davanti al portone delle Botteghe Oscure, si continua ad aspettare che Occhetto esca. Ma due piani più in alto, il nuovo segretario si sta avviando verso la sua stanza.

ne che registra, da un lato, la crisi dei sistemi industriali e dall'altro lato l'esistenza di una Toscana meridionale con un grande potenziale di risorse per un diverso sviluppo che la relazione riassume nelle suggestive definizioni di «industria dell'ambiente» e di «industria delle città».

Intorno a Occhetto ora c'è un problema politico. Quando lo eleggeremo vicepresidente si pone soprattutto l'accento sull'aspetto organizzativo, e anche oggi si è rinviata la discussione politica ad un nuovo Comitato centrale.

Il problema è che il leader del Pci si sta avviando verso la sua stanza. Davanti al portone delle Botteghe Oscure, si continua ad aspettare che Occhetto esca. Ma due piani più in alto, il nuovo segretario si sta avviando verso la sua stanza.

I tre punti centrali

Che il problema sia di strategia è convinzione di ogni attento. Ma l'aspetto più attuale è una concezione evolutivista del ricambio generazionale che, come tale, garantisca il nuovo. Non ci sarà nuovo corso senza qualcosa che somigli a una linea politica.

«Ai giovani chiediamo esperienze e speranze per costruire il nuovo Pci» Occhetto a radio e tv sull'alternativa e i rapporti a sinistra. Le prime interviste da segretario

«Ai giovani - dice Occhetto nelle sue prime interviste dopo l'elezione a segretario del Pci - non chiediamo di entrare in una casa già fatta, ma di portare le loro esperienze e le loro speranze per costruire insieme il nuovo Pci».

to rivolge un appello ai giovani, agli intellettuali, e anche a coloro che non ci hanno più votato. Ma come sarà questo «nuovo Pci»? Non si comincia da zero, ribadisce Occhetto, perché il «nuovo Pci» ha iniziato a delinearsi con il congresso di Firenze e con l'opera svolta da tutti noi.

Anche i tre telegiornali hanno intervistato ieri sera il nuovo segretario del Pci. «Ogni partito ha un leader - dice Occhetto - ma il leader è espressione di una linea politica. E nel Pci, un partito difficile e appassionante da dirigere per la presenza di tante personalità forti, c'è bisogno del concorso di tutte le forze».

26 giugno Appello agli elettori

ROMA. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno rivolto ieri un appello alle compagnie e ai compagni dei Friuli Venezia Giulia e della Valle d'Aosta.

CASA, DOLCE CASA. Sabato 25 giugno in omaggio con l'Unità. Sabato 25 giugno in omaggio con l'Unità 100 pagine di un supplemento a colori.

ROMA. La prima intervista è per Italia Radio, la nuova emittente del Pci. Giuseppe Caldarola, che la dirige, ha raggiunto Achille Occhetto nel suo studio alle Botteghe Oscure poche ore dopo il voto del Comitato centrale.

«Non tutte le mediazioni sono negative: la politica è anche l'arte della mediazione», afferma ancora Occhetto. E proprio sul significato e il peso della «mediazione» all'interno del Pci si era concentrata una parte del dibattito inter-partito successivo al voto, i cui echi si sono sentiti anche in Comitato centrale.

«Sono in gioco - prosegue il documento - il rafforzamento degli istituti economici, la qualità dello sviluppo, il lavoro, il nasamento dell'ambiente, la certezza del diritto dei cittadini, la moralità della vita pubblica».





Messina Guerra per i rifiuti speciali

PALERMO. Per la distruzione dei rifiuti speciali, bloccati presso la discarica abusiva scoperta a Lentini, si profila un conflitto tra la magistratura e il Comune di Messina...

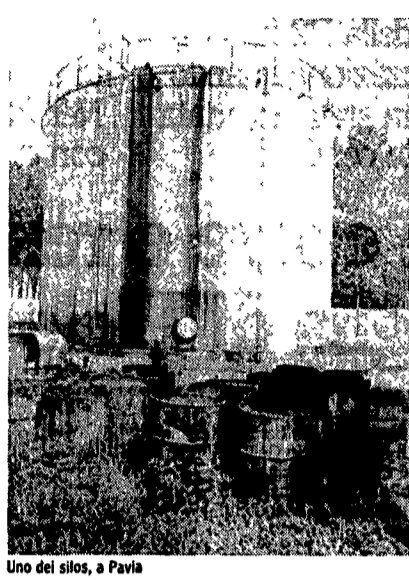
Una «bomba ecologica» su Monticelli Pavese Melme acide accumulate in una fabbrica chiusa

Ora minacciano il Po 6000 tonnellate di oli

Seimila tonnellate di melme acide, scarto finale degli oli lubrificanti usati dalle auto, abbandonate in una fabbrica sulle rive del Po chiusa per ordine dell'Usl...

Gli operai senza stipendio minacciano di non fare la manutenzione ordinaria Grave rischio per le falde

La melma che è arrivata qui per anni è un concentrato ad altissima percentuale di sostanze tossiche. Il 35% di acido solforico, solo il dieci per cento di acqua, il resto è una miscela degli idrocarburi meno nobili...



Uno dei silos, a Pavia

Montalto Dp e verdi solidali col sindaco

ROMA. I deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Sciala, in una dichiarazione, hanno espresso ieri «degnamente» per l'iniziativa della Pretura di Civitavecchia...

Benzina In vigore direttiva sul piombo

ROMA. Anche l'Italia entra nell'epoca della benzina più pulita. Il 13 luglio, entreranno in vigore le norme del decreto ministeriale...

Luca Fazzo, Monticelli Pavese. Una bomba ecologica, innescata e pronta per esplodere. Siamo a sessanta chilometri da Milano...

Luca Fazzo, Monticelli Pavese. Una bomba ecologica, innescata e pronta per esplodere. Siamo a sessanta chilometri da Milano...

Monticelli è il punto d'arrivo della catena. La melma che è arrivata qui per anni è un concentrato ad altissima percentuale di sostanze tossiche...

rebbè colpita il giorno in cui dai silos cominciarono a uscire la melma o i suoi vapori. Non è un pericolo remoto: nell'agosto scorso in uno dei silos si aprì una falla...

Anche Dp afferma in un comunicato che «la decisione del sindaco aveva e ha alle spalle non solo la delibera unanime del consiglio comunale, ma anche la stessa espressione della volontà popolare nei referendum»...

La benzina senza piombo costa all'utente più di quella con piombo, anche se nella direttiva Cee gli stati membri sono invitati a promuovere la maggiore utilizzazione possibile della benzina priva di piombo...

Fosforo Pci chiede revoca del decreto

ROMA. I deputati comunisti chiedono la revoca con urgenza del decreto del governo che rinvia al 1992 la riduzione del fosforo dei detersivi all'1%...

Zanone riferisce al Comitato parlamentare. Palazzo Chigi: «Non ci sarà segreto di Stato» Tortorella (Pci): «Non mentite agli italiani e ai parenti delle vittime del Dc9»

«Giallo» di Ustica, oggi qualche verità?

Oggi Zanone riferirà al Comitato parlamentare per i Servizi di sicurezza e il Segreto di Stato. Parlerà della tragedia di Ustica, del Dc-9 l'aviazione inabissatosi il 27 giugno 1980 nel Tirreno con il suo carico umano...



Valerio Zanone

Gugliano Amato, che fu sottosegretario alla presidenza del Consiglio al tempo del governo Craxi, secondo il quale «allora non ci si trovò mai dinanzi a segreti, semmai a «reticenze». Ad ogni buon conto, palazzo Chigi ha fatto sapere ieri d'aver un orientamento contrario al segreto di Stato sulla materia...

servizi di sicurezza, demoproletari, radicali e verdi, che non sono rappresentati nel comitato parlamentare. Da parte sua, l'onorevole Aldo Tortorella, vicepresidente comunista del comitato, ha ammonito ieri il governo a «dire la verità su Ustica, perché il suo primo dovere è non mentire agli italiani e, in questo caso, innanzitutto ai parenti delle vittime»...

delle riprese effettuate nella «Fossa del Tirreno», prima del recupero dei resti dell'aereo di linea, ora depositati nell'hangar dell'aeroporto militare di Capodichino. Una serie successiva di test chimico-fisici sui reperti dovrebbe, entro ottobre, dare un'identità precisa all'oggetto che la sera del 27 giugno 1980 impattò nel Dc-9 causando la tragedia. Ieri l'avvocato Osvaldo Fassari, che assiste l'aviazione nell'inchiesta, ha rilanciato, con un'istanza a Bucarelli, la tesi che ad abbattere l'aereo sia stato un missile lanciato ad «intercettare» un Mig libico che aveva invaso lo spazio aereo italiano...

VITTORIO RAGONE. ROMA. Alle dieci di stamani il ministro della Difesa Zanone sarà dinanzi al Comitato parlamentare per i Servizi di sicurezza e il Segreto di Stato. Un'audizione che il presidente del Comitato, l'on. Segni, aveva chiesto con urgenza la settimana scorsa, alla quale Zanone si presenterebbe accompagnato dal ministro degli Interni, il servizio di sicurezza militare. All'ordine del giorno - anche se non ufficiale - ci sarà la tragedia di Ustica, il Dc-9 dell'aviazione che otto anni fa si inabissò nel Tirreno trascinando nella morte quattro mem-

giudice istruttore Bucarelli, lavorando in questi anni all'inchiesta, avrebbe «percepito» nel corso di più d'una testimonianza...

Bucarelli si è rivolto a De Mita, invitandolo a chiarire una volta per tutte se segreto c'è. La sorita del magistrato ha finora «stupito» il ministro

Caso Moro Ascoltato cc su via Montenevoso

MILANO. L'ex generale dei carabinieri Vincenzo Morelli è stato sentito ieri come teste dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Ferdinando Pomarici in merito ad alcune affermazioni da lui fatte nel suo libro «Anni di piombo», nel quale parla della sua esperienza durante gli anni della lotta al terrorismo...

Sono quelli acquistati in Libano

Un'eredità di Moretti i mitra delle «nuove Br»

Continuano gli interrogatori dei nove brigatisti arrestati il 15 giugno a Milano. «Non ci sono pentiti», affermano i magistrati. E intanto si apprende che i due mitra Sterling trovati nella base di via Dogali appartengono a uno stock proveniente dal Libano e sul quale indagò il giudice di Venezia Carlo Mastelloni, incriminando addirittura il leader dell'Olp Yasser Arafat...

tengono di aver recuperato l'arma di numerosi delitti, e ora, anche, gli stermini. I due mitra trovati al secondo piano di via Dogali 11, la scorsa settimana, hanno una lunga storia, ricostruita a suo tempo dal giudice istruttore Carlo Mastelloni di Venezia, che arrivò ad incriminare formalmente, con un'iniziativa tanto clamorosa quanto priva di conseguenza, Yasser Arafat...

Causa Tortora giudici

Per i cento miliardi chiesti dal presentatore oggi la prima udienza

ROMA. Si svolgerà stamane davanti al giudice istruttore della prima sezione civile del tribunale di Roma dott. Amata la prima udienza della causa promossa da Enzo Tortora - tramite i suoi legali - nei confronti di sei magistrati napoletani per ottenere un risarcimento dei danni di 100 miliardi di lire a seguito del presunto comportamento doloso o gravemente colpevole da essi tenuto nell'inchiesta e nella sentenza di primo grado emessa a carico del defunto presentatore...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

IL PRESIDENTE. In senso del 5° comma dell'art. 43 della L.R. 27/85 rende noto che a seguito di licitazione privata aperta in data 20/5/85, i lavori di costruzione del Liceo Scientifico di Francavilla F.ve - 3° Lotto - per un importo a base d'asta di L. 973.660.000, sono stati aggiudicati all'impresa Donatone Sante di Pezze di Greco con un ribasso del 19,18% Brindisi, 20 maggio 1985 IL VICE PRESIDENTE Luigi De Michela

REGIONE LIGURIA U.S.L.N. VI «DELLE BORMIDE»

Avviso di gara per estratto. Licitazione privata ai sensi della Legge 30/3/1981 n. 113, relativa alla fornitura in somministrazione di pellicole radiografiche e prodotti chimici per il periodo 1.8.1988 - 31.12.1988. Le Ditte interessate potranno richiedere per la visione del testo integrale del bando e per la documentazione da allegare alla domanda di partecipazione, all'Ufficio Bilancio dell'U.S.L.N. VI «Delle Bormide», Via del Collegio n. 18 Carcare (SV), tel. 019/51.80.03. Termine per la presentazione delle domande e campionature ore 12 del 7/7/1988 IL PRESIDENTE A. Dotta

CONVOCAZIONE del coordinamento Pci del BANCO DI SANTO SPIRITO

Giovedì 23 giugno alle ore 18 presso il comitato regionale del Lazio (Via dei Frontani, 4) è convocata la riunione del coordinamento del Banco di Santo Spirito con Cervi e Scarchilli.



Caso Zini Assolto in appello neofascista

ROMA. È stato nuovamente assolto in Corte d'assise d'Appello a Roma Mario Corsi, l'estremista di destra...

Rissa tra ammalati e barricate nell'ospedale San Giovanni uno dei più affollati di Roma È dovuta intervenire la polizia

«Hanno l'Aids, via dalla corsia»

«Quei malati hanno l'Aids, ci contagiano», hanno gridato i rivoltosi, anche loro ricoverati. Sono spuntate le barricate al San Giovanni, uno dei maggiori ospedali della capitale.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Fuori da qui i malati di Aids. Non vogliamo essere contagiati». Col dito puntato contro una ventina di presunti portatori della «peste del 2000»...

Sono intervenuti due vigilianti, con vistose pistole alla cintura, che però non sono riusciti a placare gli animi. Poi il telefono è squillato nella sala operativa della questura...

I ricoverati del reparto oftalmico si sono scagliati contro un gruppo di leucemici: li avevano scambiati per portatori del grave morbo

Volevamo l'assicurazione che gli ematologici non fossero infetti. Io comunque me ne vado, voglio stare tranquillo. Nella camerata degli «irriducibili», gli animi si sono in parte placati.

Arresto per droga Usava il bambino di due anni come «corriere»

FERRARA. C'è chi ricorre al figlio ancora in tenera età per spacciare droga. È il caso di un giovane di 24 anni di Ambrogio di Copparo...

Polemiche sul trasferimento «Perse» chiavi del museo Niente Frontone a Seul?

ORBETELLO. Ieri mattina alcuni operai di una ditta, assieme ad un funzionario della Sovrintendenza archeologica di Firenze...



Edipo cieco, un particolare del frontone di Talamone

Floriano Scialanca ha precisato che lo scultore del Frontone, l'archeologo Otto Von Vacano...

Un'altra storia di violenza in Sicilia: fermati i giovani In otto stupravano Assunta «Lo facevano anche se svenivo»

In paese erano in tanti a sapere e a far finta di niente. Eppure lì, in un casolare abbandonato di Polizzi, un comune montano delle Madonie...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Sta per entrare nella vita il processo per lo stupro collettivo di Mazzarino ed ecco che, da un'altra parte della Sicilia...

Antonio Scòla. «Di questi tre sono sicuro - dichiara il padre - e questi li ho denunciati. Sarà compito dei carabinieri accertare le responsabilità degli altri».

NEL PCI Occhetto parla a Pordenone

Manifestazioni del Partito. In occasione della campagna elettorale in Friuli-Venezia Giulia il segretario generale del Pci Achille Occhetto...

A Montecchio, senza frontiere Alla festa di Tango tra arabi e italiani

Almeno alla festa nazionale di Tango i venditori neri di collane e «Lacoste» non saranno clandestini: avranno le loro piazzole all'interno, fra la gente.

Scandalo carceri d'oro Per i ministri depositate le relazioni Parola alle Camere

ROMA. Messa in stato d'accusa per Franco Nicolazzi e Clelio Darida, supplemento di indagini per Vittorio Colombo. Queste le conclusioni contenute nella relazione di minoranza...



Un venditore ambulante sulla spiaggia

proposte sono tante. «Se volete - dice il segretario di sezione - potrete avere uno stand, illustrare la vostra storia e le vostre tradizioni, vendere oggetti di artigianato».

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988. A list of book titles and prices for a reading campaign, including titles like 'Di Gramsci su Gramsci', 'I classici del marxismo', 'Se scoppia la pace', etc.

### Iran-Irak Si combatte intorno a Mehran

La conquista della cittadina di Mehran da parte delle forze iraniane antikhomeiniste segna probabilmente una svolta - o comunque un salto di qualità - nell'azione dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Iran, fondato un anno fa su iniziativa del «mujaahidin del popolo» e del Consiglio nazionale della resistenza. Le fonti di Teheran cercano ovviamente di minimizzare la portata dell'avvenimento, attribuendo l'occupazione della città alle truppe irakene; Baghdad ribatte che i suoi reparti non hanno partecipato in alcun modo all'offensiva né sono entrati a Mehran. Può esserci in parte del vero in entrambe le versioni: nel senso che l'attacco è stato effettivamente compiuto dalle unità iraniane dell'Elni, ma che esso non sarebbe stato probabilmente possibile - o non avrebbe potuto assumere una tale portata - se l'Elni non disponesse di basi e acquartieramenti sul confine e non avesse la copertura logistica delle forze irakene. Ma queste sono considerazioni di carattere più strettamente militare, mentre è evidente che la conquista di Mehran ad opera dell'Elni ha un valore ed un significato essenzialmente politici.

Giornalisti che hanno potuto visitare le retrovie del fronte hanno testimoniato che il successo riportato dai combattenti antikhomeinisti è molto più vistoso di quanto si potesse pensare in un primo momento. Nella località di Badrah, in territorio irakeno a poca distanza dal confine, i giornalisti hanno incontrato 1500 prigionieri irakeni, catturati dai «mujaahidin» durante la battaglia di Mehran; fra essi diversi ufficiali, incluso il vicecapo di Stato maggiore della 16ª Divisione corazzata iraniana, colonnello Ali Akbar Goharabadi. Quest'ultimo ha detto di essere rimasto «allibito» dalle dimensioni dell'offensiva sferrata dall'Elni; il suo comando - ha aggiunto - era pronto a sostenere attacchi di guerriglia, ma un'operazione di queste dimensioni «non era immaginabile». Per questo lo schieramento iraniano - che secondo le fonti dell'Elni disponeva di 32 battaglioni dell'Esercito e del corpo dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) - è stato colto del tutto di sorpresa e non ha potuto organizzare una difesa efficace.

Ingente - sempre secondo le testimonianze dei giornalisti - il materiale bellico catturato: 30 carri armati, 25 obici da 155, 2 cannoni da 130, 17 cannoncini antiaerei a quattro canne, 5 mezzi blindati per trasporto truppe, 6 cannoni da 106 senza rinculo, 25 jeep, 17 autocarri e molto armamento militare. Ieri comunque sul fronte centrale si è continuato a combattere. A sera Mehran era ancora nelle mani dell'Elni, un elicottero Cobra iraniano che si era avvicinato in perlustrazione è stato abbattuto. Da parte sua l'aviazione di Teheran ha compiuto quattro incursioni contro le forze irakene nella zona di Suleimaniya, un poco più a nord, e altre quattro presso Mehran; secondo Baghdad una caccia iraniana F-5 è stata abbattuta dalla contraerea. Teheran afferma invece che tutti gli aerei sono tornati alle basi. □ G.L.

## Allarme per i rifiuti tossici

In Libano quaranta fusti pieni di scorie hanno avvelenato il mare e la costa di Tiro

Il primo bilancio è di settantadue intossicati. Il Libano è in allarme. Una quarantina di barili pieni di sostanze tossiche hanno inquinato le acque di Tiro. Un episodio inquietante e misterioso: infatti non si sa da dove vengono e a chi appartengano. Ma c'è il sospetto che i fusti facciano parte dello stock dell'italiana «Jelly Wax» i cui rifiuti furono trovati, due settimane fa, sulla costa nord di Beirut.

BEIRUT. Sono comparsi all'improvviso, alla deriva e non si sa da dove provengono e a chi appartengono. Ma una cosa è certa: quei barili carichi di rifiuti tossici che in parte ancora galleggiano a largo di Tiro, nel Libano, hanno avvelenato il tratto di mare di fronte all'antica città fenicia. Almeno settantadue persone, bagnanti che ieri e nei giorni scorsi si sono tuffati in quelle acque, sono rimaste intossicate.

Molte di loro sono state ricoverate in ospedale con sintomi preoccupanti: macchie e infezioni sulla pelle, gonfiore al viso, sintomi di depressione. Per alcuni è iniziata anche una lenta ma inarrestabile caduta dei capelli.

La città è in allarme. Quaranta dei contenitori «incriminati» sono stati ripescati e il contenuto è ora al vaglio dei sanitari. Ma si teme che altri bidoni si aggirino a largo come tante «mine» vaganti e il rischio di ulteriori contaminazioni ha fatto scattare un primo provvedimento d'emergenza. Il governatore del nord ha proibito i bagni in mare lungo le coste sotto la sua giurisdizione, mentre Israele, i cui confini distano da Tiro solo una trentina di chilometri, ha preso le sue precauzioni inviando nella zona una decina di imbarcazioni per fermare l'eventuale arrivo di nuovi barili.

A dare la notizia per prima è stata la radio «La voce del Libano». L'emittente ha precisato che i fusti presentano sul fianco le tracce di una scritta resa illeggibile da una grossolana cancellatura, ma ha subito collegato l'episodio a quello avvenuto circa due settimane fa, quando sulla costa nord di Beirut furono scoperti rifiuti di «marca» italiana, appartenenti alla società milanese «Jelly Wax». Il materiale tossico per ordine della magistratura e del ministero della Sanità sarebbe dovuto tornare in Italia, ma finora non è chiaro che fine abbia fatto. «Circa otto mesi fa - racconta il direttore della «Jelly Wax» - una nostra nave scariò in Libano 2400 tonnellate di rifiuti. Era la ceceolovacca Radost che il Venezuela si era rifiutato di accettare. Noi abbiamo girato i fusti a una società libanese, la Alsa, che a sua volta ha affidato l'intero carico ad un importatore libanese, il signor Roger Addad. Costui a sua volta si è affidato a uno smaltitore del suo paese, Armand Nasar, che ha provveduto a sar-

care tutto nel porto di Beirut. Per questa operazione abbiamo pagato 150 dollari a tonnellata. Tutto è andato avanti senza intoppi fino a quando in Italia è scoppiato il caso Zanobbia. A quel punto, mentre già 1400 tonnellate erano uscite dai magazzini per essere smaltite, il governo di Beirut ha cambiato idea imponendo al signor Nasar di portare via i fusti giacenti nel porto. Dove questa roba venga ora portata, non posso certo saperlo...».

Dunque, a questo punto, il sospetto avanzato da Beirut non è del tutto illegittimo. Tanto che la vicenda è stata al centro, ieri, dell'incontro tra le autorità libanesi con un esperto inviato da Roma, l'ingegner Gustavo Fortunati -

che in passato si è occupato della diossina di Seveso - e un funzionario dell'ambasciata italiana, Massimo Iannucci. Il «consiglio» non è stato l'unico della giornata. Il nostro esperto è stato convocato dal ministro della Sanità Joseph Al-Hachem al quale ha fornito un elenco delle sostanze della «Jelly Wax». Più tardi ha avuto un lungo colloquio anche con il primo ministro ad interim Selim El Hoss. E tutto questo mentre a Beirut montavano le polemiche. A farle interpete è stato il parlamento in una seduta convocata ad hoc dove il presidente Gemayel ha lanciato un appello alle organizzazioni internazionali perché, come titolava ieri il giornale «Middle East Reporter», non si aggiungano «altri insulti alle ferite del Libano».

Proposto un «governo a termine» fino al '92

### Giscard ai socialisti: governiamo insieme

La novità si chiama Giscard d'Estaing. L'ex presidente della Repubblica ha lanciato un sasso nello stagno politico francese, ancora alla ricerca di un approdo post-elettorale. Giscard propone un governo di unità nazionale, che veda impegnati a palazzo Matignon sia i socialisti che gli esponenti del centro-destra, con responsabilità equamente divise. Governo a termine, sino all'Europa del '92.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSELLI**  
PARIGI. Sopracciglia aggrottate e faccia perplessa, ieri, nell'ambiente politico francese. Mentre Mitterrand colloquia con i grandi a Toronto, in patria la linea dell'«apertura» sembra uscire dalla carreggiata nella quale i socialisti intendevano contenerla. Ancora una volta è stato Giscard d'Estaing a dare una spallata al dibattito, che languiva un po' in attesa della prima riunione della nuova Assemblée nazionale. L'ex capo dello Stato ha proposto un governo di unità nazionale, composto per metà socialisti e per l'altra metà dall'Urc, la costellazione che raccoglie centristi e gollisti. A suo avviso sarebbe il miglior modo di interpretare il voto dei francesi, che per due volte hanno scelto l'«apertura»: prima eleggendo Mitterrand, poi premiando il centro-destra, per impedire che un solo partito detenga tutto il potere. E allora l'«apertura» non può farsi a metà, sarebbe soltanto allineamento e subordinazione. Va fatta con l'accesso al governo di tutti, tranne che delle ali estreme, e sulla base di una finalità comune: «preparare l'entrata della Francia nell'Europa del 1992». Si tratterebbe di un governo a termine, per la durata di tre anni giusti. L'alternativa è quella di un «fragile governo socialista minoritario», che condurrebbe il paese ben presto a nuove elezioni. Giscard ha anche tirato le orecchie a quei centristi che sono tentati di accedere al governo con il Ps, ricordando loro che sono stati eletti «affinché i socialisti non abbiano la maggioranza».

Il destinatario della proposta, e del messaggio che vi è contenuto, non sembra essere tuttavia tanto il «milieu» politico quanto il presidente Mitterrand. Giscard si pone come suo antagonista e leader unico dell'opposizione, minacciando un ritorno alle urne che tra un anno (costituzionalmente non può farsi prima) potrebbe risultare letale per i socialisti, il cui governo sarebbe esposto a imboscate parlamentari a ogni piè sospinto. Giscard inoltre consolida la sua leadership nell'Udr, proprio nel momento in cui la sua componente democristiana, il Cds, si è costituita gruppo autonomo in Parlamento. La proposta di Giscard sembra invischiare, come una tela di ragno, anche i possibili movimenti dei democristiani, interlocutori privilegiati dei socialisti. Il segretario del Cds, Pierre

Mehaignerie, non ha escluso in una futura prospettiva l'ipotesi di un governo di larga unità», che raccoglie «grande parte degli uomini politici tri-nazionali». Il Cds «non ha la vocazione a diventare la nota di scorta del Ps» ma piuttosto «a spostare al centro l'asse della vita politica». Tra l'allineamento al governo con i socialisti e la proposta di unità nazionale di Giscard è evidente che i centristi del Cds non possono che privilegiare la seconda, almeno per il momento.

Le reazioni all'idea di Giscard sono per ora improntate allo scetticismo: «Non è molto seria - ha detto il socialista Claude Estier - non si può far coabitare nello stesso governo quelli che hanno vinto le elezioni e quelli che le hanno perse». Il ministro della Cultura Jack Lang condivide lo spirito unitario di Giscard, ma ri-

vendica ai socialisti la possibilità di governare comunque, anche se soltanto con una maggioranza relativa. In definitiva, la scorta di Giscard «grande attenzione al problema cambogiano». Le due parti hanno avuto uno scambio di opinioni sui tutti i problemi internazionali, compresi quelli che riguardano l'area asiatica del Pacifico.

Urss e Cina hanno concordato di tenere a Mosca, nel prossimo mese di ottobre, il terzo incontro governativo che avrà per oggetto le questioni di frontiera. Si terrà invece a Pechino, tra aprile e maggio dell'89, il 13° incontro tra le due delegazioni.

Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, che ha ricevuto prima che lasciasse Mosca il vice-

ministro cinese Ze Pei, ha espresso la volontà di «andare avanti nel rafforzamento dei rapporti di buon vicinato e di fiducia reciproca, nell'ampliamento del dialogo politico e nell'elevarlo del suo livello».

Shevardnadze ha insistito sulla necessità di istaurare la pace nel Sud-Est asiatico e ha assicurato che l'Urss fa di tutto per contribuire all'affermazione di questo processo.

In questo quadro il ministro degli Esteri ha detto che è necessario «bloccare i conflitti regionali» e che «sulla questione cambogiana si sta creando una situazione nuova che apre buone prospettive per risolvere il problema». L'Urss è interessata a un rapido regolamento della situazione attorno alla Cambogia.

Il viceministro cinese ha espresso «soddisfazione» per lo sviluppo dei rapporti tra i due paesi negli ultimi anni e - dice la Tass - ha esposto «il suo punto di vista sul conflitto in Indocina».

Resta il nodo cambogiano  
Fra Mosca e Pechino  
passi avanti  
sulla via del dialogo

DAL NOSTRO INVIATO  
**MOSCA**. Un altro piccolo passo in avanti tra Urss e Cina, verso la normalizzazione dei rapporti. Ieri nella capitale sovietica si sono chiusi i lavori del 12° incontro tra le delegazioni ufficiali capeggiate dal viceministro per gli Affari esteri Igor Rogaciov, per la parte sovietica, e dal viceministro per gli Affari esteri Thian Ze Pei per la parte cinese.

I colloqui - come riferisce la Tass - si sono tenuti in un'atmosfera «concreta e franca» e, rispetto al precedente incontro, si sono sviluppati positivamente. Esistono «non poche possibilità di un avanzamento dei rapporti in diversi campi», mentre è stata data «grande attenzione al problema cambogiano». Le due parti hanno avuto uno scambio di opinioni sui tutti i problemi internazionali, compresi quelli che riguardano l'area asiatica del Pacifico.

Urss e Cina hanno concordato di tenere a Mosca, nel prossimo mese di ottobre, il terzo incontro governativo che avrà per oggetto le questioni di frontiera. Si terrà invece a Pechino, tra aprile e maggio dell'89, il 13° incontro tra le due delegazioni.

Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, che ha ricevuto prima che lasciasse Mosca il vice-



Guardie tedesche dell'est sul muro di Berlino

### Berlino-ovest Incidenti su un terreno a ridosso del muro I gas passano all'Est

LORENZO MAUGERI

BONN. Gravi incidenti fra polizia e manifestanti sono avvenuti ieri nel cosiddetto «triangolo Lenne» di Berlino ovest, occupato da ecologisti, autonomi, punk e giovani disoccupati: ci sono stati nove feriti fra i poliziotti occidentali e un numero imprecisato fra i dimostranti. Il «triangolo Lenne» è un triangolo di terreno che, malgrado si trovi sul versante occidentale del muro di Berlino, finora era amministrato dalle autorità di Berlino est. In base ad uno scambio deciso fra le autorità delle due parti della ex-capitale del Reich, il terreno dal 6 luglio prossimo passerà sotto la giurisdizione di Berlino ovest.

Poiché le autorità di Berlino est hanno lasciato libero il terreno già dalla fine di maggio e poiché la polizia di Berlino ovest non può intervenire prima del 6 luglio, vari gruppi berlinesi occidentali hanno eretto un accampamento sulla temporanea «terra di nessuno», fra l'altro per protestare contro la costruzione di una superstrada che passerà proprio su quel triangolo. Ed è appunto qui che sono avvenuti gli scontri nel corso dei quali nove agenti - riferiscono fonti della polizia - hanno riportato ferite per lancio di pietre e biglie di acciaio.

Ci sono stati anche scontri quando squadre di operai hanno cercato di riparare una palizzata di legno che recinge il terreno e che era stata danneggiata dai dimostranti. Secondo testimoni oculari, a un certo punto alcuni degli occupanti del «triangolo» hanno cercato di smontare le targhe degli autoidranti della polizia parcheggiati nei pressi; poco dopo uno degli idranti ha cominciato a lanciare acqua intorno in maniera selvaggia, e a questo punto alcuni degli occupanti del «triangolo» hanno cercato di riparare una palizzata di legno che recinge il terreno e che era stata danneggiata dai dimostranti.

Secondo testimoni oculari, a un certo punto alcuni degli occupanti del «triangolo» hanno cercato di smontare le targhe degli autoidranti della polizia parcheggiati nei pressi; poco dopo uno degli idranti ha cominciato a lanciare acqua intorno in maniera selvaggia, e a questo punto alcuni degli occupanti del «triangolo» hanno cercato di riparare una palizzata di legno che recinge il terreno e che era stata danneggiata dai dimostranti.

### COMUNE DI CORSICO PROVINCIA DI MILANO

#### Avviso di gara d'appalto

Questo Comune procederà, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 73, lettera b) del R.D. 23.5.1924 n. 827, al conferimento di appalto per la pulizia meccanizzata delle scuole elementari per gli anni scolastici 1988/89, 1989/90, 1990/91 per un importo stimato di L. 4.640.000,00 annui da suddividere in tre lotti. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti richiesti dalla Legge, potranno chiedere, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. del presente avviso, di essere invitate alla suddetta gara presentando al Comune specifica domanda in carta legale corredata dall'elenco degli Enti pubblici e privati nonché delle ditte presso cui l'impresa svolge lavori di pulizia. Dovrà essere inoltre indicato il volume annuo di affari.

Corsico, 16 giugno 1988.  
IL SINDACO Santino Cappelletti



### Processione di druidi Scontri con gli hippie

Seicento «druidi» biancovestiti sono sfilati in processione stamani all'alba tra le gigantesche pietre del tempio preistorico di Stonehenge, per la celebrazione del solstizio d'estate. La sacra rappresentazione è stata turbata dagli scontri tra un enorme numero di poliziotti in assetto di guerra e i 4.000 hippie esclusi dalla cerimonia.

## Usa, addio ai club per soli uomini

NEW YORK. Il nostro ospite insegna a Princeton. Quando viene a Manhattan si rifugia nel club. Se gli telefona c'è sempre qualcuno a rispondere, non la voce metallica delle segreterie meccaniche dei poveri mortali. Qui può rifugiarsi dal caldo e dal tanto appiccicoso di fritto e carne bruciata degli incroci di New York, scambiare quattro chiacchiere con sui pari in un ambiente come si deve. Può invitare a prendere un drink o a fare colazione in biblioteca chi gli pare. Ma non sua moglie. Le donne non sono ammesse. La signora sta in un altro club. Che è un tantino meno esclusivo, per cui lui può andare a dormire.

Da qualche tempo il club è angosciato da uno spettro che minaccia le tradizioni. Una legge locale risalente al 1994 impone la rinuncia alle discriminazioni. E lunedì, con una sentenza che fa epoca nella storia giudiziaria degli Stati Uniti, la Corte suprema si è pronunciata a favore della regolamentazione contro il 125

Club. La corte suprema Usa dà ragione allo Stato di New York che aveva dichiarato illegale l'esclusione delle donne dai club privati. Qualche giorno prima, a far cadere 110 anni di tradizione, era stato il Cosmos club di Washington, che contava 28 Nobel e 47 Pulitzer tra i membri tutti maschi. Ora si attende la caduta della roccaforte: il Bohemian club di San Francisco, di cui sono membri anche Reagan e Bush. E intanto nascono nuovi focolai di insurrezione contro le discriminazioni: una causa contesta il diritto dei boy-scout ad escludere gli omosessuali.

#### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

clubs di New York che la contestavano. Da tempo gli statuti dei più esclusivi tra questi club avevano aperto le porte, almeno in teoria (nella pratica la faccenda è un po' più complessa), anche a negri e ispanici. Ma ora si pretende che sia consentito l'ingresso alle donne, addirittura che queste possano divenire membri. In fuma il dibattito. «Volete toglierci anche l'ultimo angolino in cui possiamo stare lontanamente dalla moglie?», lamentano commenti letterari al consiglio. Ma a questo punto per i club i margini di scelta sono ridotti al minimo. Cosa faranno? Accetteranno le donne o

una piccola parte dei club fungeva da convulsa professionista le ammettevano. La sentenza doveva già essere nell'aria se qualche giorno prima era caduta una delle più importanti roccaforti sul fronte dei club per «gentilissimi» Sabato scorso, dopo 110 anni di tradizione esclusivamente maschile, una decisione di modificare lo statuto ammettendo anche membri femminili era stata annunciata dal Cosmos Club di Washington, che tra i propri 3000 membri conta ben 28 premi Nobel e 47 premi Pulitzer. Si capisce che avevano

#### È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

**DOMENICO SARTORE**  
ne danno annuncio i figli Rina e il marito Ailio, Nelli e il marito Sergio, Elio e la moglie Eva e i nipoti. Le onoranze funebri si svolgeranno giovedì 23/5 alle ore 10, presso la parrocchia S. Fedele in corso Sardegna. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 22 giugno 1988

Le sezioni di Umbertoide partecipano al grande e incolmabile dolore per la immatura e tragica scomparsa dei carissimi compagni  
**LORENA e GIULIANO**  
La ricordano per la grande tensione ideale e il forte impegno civile e politico nelle battaglie di emancipazione e progresso  
Umbertide, 22 giugno 1988

Le donne comuniste di Umbertoide ricordano con grande affetto  
**LORENA SONAGLIA**  
**GIULIANO GUBBIOTTI**  
L'improvvisa e tragica scomparsa colpiace profondamente chi li ha conosciuti e ha lavorato con loro, ha vissuto insieme intensi momenti di amicizia e passione politica. Le donne comuniste vogliono ricordarli per come li hanno conosciuti generosi e disponibili, impegnati in battaglie per l'emancipazione  
Umbertide, 22 giugno 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno  
**BRUNO DE MARCHI**  
la mamma, la sorella e la nipote lo ricordano con dolore e affetto ad amici, compagni e a tutti coloro che gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Genova-Prato, 22 giugno 1988

Il Comitato comprensoriale Alto Tevere del Pci ricorda a tutti i compagni e cittadine  
**ATHOS**  
Nella triste circostanza sottoscrivono un contributo all'Unità  
Bologna, 22 giugno 1988

Il Comitato comprensoriale Alto Tevere del Pci ricorda a tutti i compagni e cittadine  
**LORENA SONAGLIA**  
militante comunista e dirigente del Movimento delle donne comuniste dell'Umbria e dell'Alto Tevere perdono due compagni apprezzati e stimati dalla gente, due amici che lasciano un vuoto incolmabile.  
Umbertide, 22 giugno 1988

Ungheria Nuovo leader sindacale

BUDAPEST. Sandor Nagy è il nuovo segretario generale dei sindacati ungheresi. È stato eletto ieri alla riunione del Consiglio nazionale dell'organizzazione dopo una consultazione che ha investito tutti gli organismi di base. Nagy, non ancora cinquantenne, faceva già parte della segreteria del Szot.

Scompare in questo modo dal vertice dei sindacati ungheresi, che aveva diretto per quasi un trentennio, la figura di Sandor Gaspar.

Il vecchio segretario che era anche presidente della Federazione sindacale mondiale, fedele sostenitore di Kadar, era stato più volte contestato negli ultimi tempi dentro e fuori il sindacato e aveva rassegnato le proprie dimissioni all'indomani della conferenza nazionale del Posu dopo che era stato estromesso sia dall'ufficio politico che dal Comitato centrale.

Sotto la direzione di Sandor Gaspar i sindacati ungheresi erano diventati uno strumento fondamentale per la concertazione sociale e della ricerca del consenso che hanno caratterizzato il kádárismo e certo Gaspar ebbe una parte importante nel consolidamento del regime dopo la tragedia del '56 nel riformismo ungherese nella relativa apertura e tolleranza instaurata nella società ungherese. Ma negli ultimi anni si è andato rivelando un distacco crescente tra l'organizzazione sindacale e le esigenze della società.

Mentre da una parte peggioravano le condizioni di vita della popolazione, dall'altra il sindacato diventava un elemento frenante dei processi di riforma.

Dure critiche erano state rivolte ai vertici sindacali per la passività e la insufficiente elaborazione di fronte, ad esempio, alla ristrutturazione industriale, alla riforma dei prezzi, alla riforma fiscale, all'allargamento dell'economia di mercato.

Negli ultimi due anni il livello di sindacalizzazione dei lavoratori ungheresi è calato di un 10%. Ora il sindacato ungherese sembra impegnato a voltare pagina. Il primo grande impegno, come ha detto il nuovo segretario, sarà la riforma salariale.



A Toronto prevale l'ottimismo

Soddisfazione perché il crollo di Wall Street non ha avuto per il momento le conseguenze che molti temevano; grande ottimismo sul futuro delle economie capitalistiche; un inno alle liberalizzazioni e al mercato come ricette per risolvere qualunque problema; maggiore coordinamento fra i Sette e un contenimento ai più poveri del Terzo mondo. Questo il documento finale del vertice di Toronto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLO VILLARI

TORONTO. Rispetto all'ultimo vertice di Venezia, la dichiarazione finale dell'Economic Summit di Toronto dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente contiene, per quel che riguarda il coordinamento delle loro politiche economiche, qualche novità. Anzi tutto gli indicatori economici sulla base dei quali vengono valutati le politiche economiche e i risultati delle performance dei singoli paesi vengono migliorati con l'aggiunta di un nuovo misuratore: il prezzo delle materie prime. Inoltre, e anche questa è un'aggiunta rispetto a Venezia, si dice che la cooperazione internazionale implica non soltanto il coordinamento delle politiche macroeco-

nomiche, ma anche le forme strutturali. Quali sono queste politiche strutturali? L'eliminazione di barriere inutili, controlli e regolamenti; un'accelerata concorrenza, l'eliminazione dei disincentivi agli investimenti, al risparmio e al lavoro, anche attraverso riforme fiscali e migliorando l'istruzione della formazione. In sostanza, il coordinamento fra i sette paesi non dovrebbe più limitarsi alle fasi congiunturali, ma avere un carattere di maggiore stabilità, nella convinzione che, nel bene e nel male, gli andamenti delle variabili economiche ogni singolo paese, come il deficit pubblico, il livello di tassazione, la rigidità del mercato del lavoro, ecc. sono in

grado di influenzare le economie degli altri. Sul problema del riaggiustamento degli squilibri, la dichiarazione finale contiene un appello ai paesi di nuova industrializzazione del Sud-Est asiatico e a quelli «export oriented» come Taiwan, Corea del Sud, Hong Kong e Singapore che hanno forti surplus di bilancia corrente, in particolare nei confronti degli Usa, di partecipare a questo processo di riequilibrio. Anzi si chiede loro di avere un ruolo più grande all'interno del Gatt - accordo internazionale per il commercio delle tariffe - commisurato alla loro nuova importanza nel commercio mondiale, e di aprire i loro mercati alle merci dei paesi sviluppati. Eppure, questo clima di felice ottimismo, dove - come si legge qua e là nei vari passaggi della dichiarazione - l'obiettivo è di superare ogni problema, compreso quello del debito o quello dello sviluppo delle nazioni più povere viene affidato, con invidiabile cinismo, alle liberalizzazioni al mercato, è stato guastato dal permanere dei contrasti sulla questione dei sussidi all'agricoltura. In pratica, ognuno

Concluso il summit dei Sette Un inno alle liberalizzazioni e al mercato come ricette per risolvere i problemi

Nessun accordo sull'agricoltura Posizioni lontane sui sussidi, se ne riparlerà nella prossima riunione del Gatt

continua a restare sulle sue posizioni, per cui è stato rinviato alla riunione del Gatt che si terrà a dicembre a Montreal. Europei, giapponesi, americani hanno sul problema dell'agricoltura interessi diversi. Ma non è solo un problema di interessi: a scontrarsi sono realtà economiche e sociali, questioni ambientali che sono apparse fino ad oggi diverse e inconciliabili. Nella dichiarazione finale, dunque, ci si limita a parlare di possibilità di un accordo, di un meccanismo sulla misurazione del sostegno della protezione all'agricoltura e ad auspicare genericamente misure di riduzione dei provvedimenti di politica agricola distortivi del commercio. Ma non si dice né dove né quando.

Per quel che riguarda la questione generale del debito del Terzo mondo, i Sette si limitano ad appoggiare le iniziative già intraprese da organismi come il Fondo monetario internazionale o la Banca mondiale, mentre si parla della necessità di una maggiore consapevolezza delle situazioni internazionali nel valutare l'impatto ambientale dei loro programmi di sviluppo. E per il debito dei paesi più po-

veri dell'Africa subsahariana? In pratica viene confermata la linea emessa nei giorni scorsi. E cioè di utilizzare tutte le proposte avanzate dalle varie delegazioni. Proposte che vanno nella direzione di allungare i tempi di pagamento, di abbassare i tassi di interesse o di cancellare una parte del capitale prestato. Si potrà scegliere fra queste varie misure, oppure utilizzare una combinazione di tutte queste opzioni. Sul debito ci si ferma qui. Dall'ottimismo e dalle complacenti dichiarazioni sulla solidità della crescita economica nell'era reaganiana e sulla forza delle economie capitalistiche avanzate forse ci si sarebbe aspettato un maggiore sforzo. Anzi, un piano giappo-

nese sulla questione del debito dell'America latina ha trovato forti ostacoli da parte degli Usa che evidentemente considerano quell'area la loro riserva di caccia. Così come gli Usa hanno ribadito anche in questa sede il sospetto con cui guardano alla possibilità di un accrescimento del commercio con i paesi dell'Est Europa. E così, soddisfatto di aver messo a posto l'economia mondiale, Reagan abbandona la scena, almeno quella dei summit economici. Al successore ora il compito di risolvere i problemi lasciati in eredità da Reagan. A partire dal prossimo appuntamento dei Sette l'anno prossimo. Arrivederci a Parigi dunque.



De Mita col premier giapponese Takeshita. In alto l'uscita dei Sette dal summit

chiarezza conclusiva: quella sulla droga e quella sull'ambiente». Per la lotta agli stupefacenti, al mercato internazionale della droga, l'Italia aveva proposto la creazione di una supercommissione internazionale di esperti e l'adozione di misure di controllo bancario sul flusso di denaro proveniente dalla vendita di stupefacenti e riciclati poi attraverso complessi giri finanziari. Il Sette hanno fatto propria la proposta e, dopo un capitolo dedicato alla cooperazione internazionale nella lotta alla

droga, il documento sancisce la nascita di un'agenzia internazionale composta di superesperti e annuncia la proposta di una convenzione, da sottoporre all'approvazione delle Nazioni Unite, contro il traffico degli stupefacenti. Sull'ultimo punto, infine, il documento, oltre a dichiarare che il problema della protezione dell'ambiente non è più rinviabile, annuncia che è tempo di avviare un negoziato sul controllo della produzione industriale di alcuni prodotti chimici e sulla messa al bando di altri.

Nuovo scandalo al Pentagono, sospesi funzionari della Marina

Ditte di armi e apparecchiature elettroniche hanno stipulato in questi anni contratti con la Marina Usa: per milioni di dollari, grazie all'interessamento di alti funzionari del Pentagono. La fuga di informazioni veniva pagata a peso d'oro. Nella tarda serata di lunedì, secondo quanto rivela la «Washington Post» di ieri, il ministro americano della Difesa Frank Carlucci (nella foto) ha sospeso cinque responsabili di questo ennesimo scandalo: collaboratori dell'ex ministro della Marina militare John Lehman. Entro poche settimane inizieranno le incriminazioni, che riguarderanno circa una settantina di persone tra funzionari del governo, industriali e mediatori. La vicenda è scoppiata dopo due anni di indagini dell'Fbi, al termine delle quali gli agenti federali hanno fatto irruzione negli uffici del Pentagono e delle maggiori imprese americane, sequestrando pacchi di documenti scottanti.

A Bad Godesberg la Fgci e la giovane sinistra europea

Negli ultimi due anni il livello di sindacalizzazione dei lavoratori ungheresi è calato di un 10%. Ora il sindacato ungherese sembra impegnato a voltare pagina. Il primo grande impegno, come ha detto il nuovo segretario, sarà la riforma salariale.

«Negligenza» la tragedia dei vagoni di Arzamas

Lo afferma il quotidiano «Selskaja Zizna» (vita rurale) di ieri. Secondo quanto riporta il giornale, le 120 tonnellate di esplosivo erano state caricate «in fretta»: «in violazione delle norme di sicurezza» e i ferrovieri non erano stati informati della pericolosità del carico.

Perù, nuovo massacro di «Sendero luminoso»

Un uomo di 51 anni e un giovane di 17 sono gli unici scampati all'eccidio di contadini massacrati sull'altopiano andino, da guerriglieri di «Sendero luminoso» travestiti da militari. I due superstiti hanno raccontato che i senderisti, con le divise dell'esercito peruviano, hanno radunato i contadini indicando loro di prepararsi per un pattugliamento, poi hanno puntato i fucili su di loro e hanno sparato. 11 i morti.

Calma a Haiti dopo il colpo di stato

Suole, negozi, uffici, hanno ripreso ieri la normale attività, a Haiti, dopo il colpo di stato di domenica del generale Namphy. È tornata la calma nella capitale e nel resto del paese, poche tra i militari che il primo momento avevano difeso il presidente Manigat. La mancanza di reazione nella popolazione e nei partiti è segno della scarsa popolarità del presidente deposto, che era stato eletto il 7 febbraio scorso in una consultazione boicottata dalla maggior parte dei partiti. Il generale Namphy, che ha nominato un governo militare, non ha parlato finora di nuove elezioni.

Usa: oggi in Nevada esplosione nucleare

Due ordigni nucleari di potenza complessiva sette volte superiore a quella della bomba che distrusse Hiroshima saranno fatti scoppiare oggi pomeriggio nel deserto del Nevada, a soli 135 chilometri da Las Vegas, in un pozzo. È l'esperienza nucleare Usa n.662 dal dopoguerra in poi. Vi assisteranno anche scienziati sovietici. Il poligono del Nevada è stato nei mesi scorsi teatro di varie manifestazioni di cospicuità. Di ieri, è stata la notizia di un analogo esperimento francese compiuto venerdì scorso nell'atollo di Mururoa, nel Pacifico.

Cina, minaccia di estinzione per le foreste tropicali

Secondo i calcoli degli esperti dell'accademia cinese delle scienze, le foreste tropicali della Cina, le più estese della Cina, si riducono dell'un per cento ogni anno. È certo dunque che scompariranno presto, con conseguenze per il clima e l'alimentazione che già si sono iniziate ad avvertire, se non verrà fermato e invertito il processo di distruzione, dovuta all'azione dell'uomo e delle piogge acide.

La riunione del Soviet della regione contesa Il Nagorno-Karabak chiede l'indipendenza dall'Azerbaijan

Il soviet regionale del Nagorno-Karabak, la contesa regione autonoma abitata all'80 per cento da armeni ma situata nella Repubblica azeri, si è riunito ieri mattina, per discutere la possibilità di unificarsi alla Repubblica armena, in base all'articolo 70 della Costituzione sovietica. E in effetti il soviet del popolo ha chiesto in serata a Mosca il riconoscimento dell'indipendenza dell'Azerbaijan.

MOSCA Alla riunione, molto tesa, sarebbero presenti per fare pressione sui deputati del presidente del presidium del soviet supremo Azero Taltiev, il presidente del consiglio dei ministri della repubblica Seidov. Il secondo segretario del Cc del Partito comunista azeri, Konovov, ed il generale Kraev, comandante del contingente militare che fu inviato nel febbraio scorso a Sungait, per fermare la «caccia all'armeno» nella città industriale azeri.

I Sette: «Avevamo visto bene nei rapporti con l'Est»

In una città paralizzata dalle forze della sicurezza, il vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente ha chiuso ieri i battenti. Toronto ha sancito - con il documento politico dei Sette - la convinzione di aver visto giusto sul piano dei rapporti Est-Ovest. Gorbaciov è sincero e va aiutato - sostengono i Grandi - ma la distensione è anche frutto della fermezza e della coesione occidentale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCO DI MARE

TORONTO. Allora, signor presidente, come valuta questo summit? «È andato tutto ok», risponde Ronald Reagan, sfoderando il migliore dei sorrisi mentre si avvia da Lincoln blu che lo porta via da «Convention center» di Toronto. Quali sono i suoi programmi immediati, mister Reagan? «Ho alcuni impegni importanti. Vedere la torre di Babele, andare a mangiare, o forse a fare un po' di jogging. E andando la mano verso la folla di operatori televisivi, giornalisti e fotoreporter, Ronald Reagan saluta anche il suo ultimo summit, il 14° dei paesi

maggioremente industrializzati dell'Occidente che si è chiuso ieri in Canada e che è servito al presidente degli Stati Uniti a chiudere in modo spettacolare il suo mandato. Il summit ha coronato - o almeno ha tentato di farlo - la visione del mondo che si è avuta dallo studio ovale della Casa Bianca in questi ultimi otto anni. In campo economico, con la nazionalizzazione del principio del liberalismo; sul piano politico, con l'affermazione che l'Occidente, sul problema dei rapporti Est-Ovest, aveva visto bene. Era

giusto - sostiene il documento approvato dai Sette - che l'Occidente si mostrasse unito e forte nei confronti dei paesi dell'Est. Il vertice di Toronto non ha voluto certo togliere meriti a Gorbaciov, e al nuovo corso dell'Unione Sovietica, a cui ha rivolto un sincero saluto e un'offerta di aiuto concreto. Ma alla nuova distensione, sostengono i Sette, si è arrivati anche perché i sistemi socialisti hanno mostrato la corda sul piano del loro progetto politico ed economico. L'Occidente aveva visto giusto - sostiene il documento politico - quando si è mostrato fermo in materia di disarmo, e anche questo oltre al coraggio politico di Gorbaciov - che ha portato il mondo al primo accordo per la distruzione di un intero sistema di armi nucleari nella storia fra le due superpotenze.

Adesso occorre andare avanti e tendere un ponte verso l'Est, cementare il nuovo rapporto stabilistico con l'Unione Sovietica e aiutare Gorbaciov a vincere la sua battaglia per rendere più aperta la società sovietica. E, con lei, i paesi del patto di Varsavia. È stata questa la grande novità del vertice di Toronto. Lo ha detto ieri ai giornalisti anche il pubblico ministero Roy Amiot. De Mita ha anzi rivelato un particolare inedito: la questione dei rapporti Est-Ovest, già affrontata dal vertice di Venezia dello scorso anno, pare che questa volta non fosse nemmeno in agenda. Ma si è imposta da sé nella discussione, com'era naturale che fosse, soprattutto alla luce dei successi registrati su questo piano negli ultimi giorni di dialogo. La dichiarazione sui rapporti Est-Ovest contenuta nel documento politico - dice De Mita - assume un rilievo particolarmente importante proprio perché non era prevista in partenza.

De Mita si è detto particolarmente soddisfatto anche perché il vertice di Toronto ha accolto due proposte italiane - entrate a pieno titolo nella di-

stensione conclusiva: quella sulla droga e quella sull'ambiente». Per la lotta agli stupefacenti, al mercato internazionale della droga, l'Italia aveva proposto la creazione di una supercommissione internazionale di esperti e l'adozione di misure di controllo bancario sul flusso di denaro proveniente dalla vendita di stupefacenti e riciclati poi attraverso complessi giri finanziari. Il Sette hanno fatto propria la proposta e, dopo un capitolo dedicato alla cooperazione internazionale nella lotta alla

dringente. La prima è un progetto di legge per la tutela del patrimonio culturale. La seconda è un progetto di legge per la tutela del patrimonio storico. La terza è un progetto di legge per la tutela del patrimonio artistico. La quarta è un progetto di legge per la tutela del patrimonio letterario. La quinta è un progetto di legge per la tutela del patrimonio musicale. La sesta è un progetto di legge per la tutela del patrimonio cinematografico. La settima è un progetto di legge per la tutela del patrimonio teatrale. L'ottava è un progetto di legge per la tutela del patrimonio televisivo. La nona è un progetto di legge per la tutela del patrimonio radiofonico. La decima è un progetto di legge per la tutela del patrimonio editoriale. L'undicesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio grafico. Il dodicesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio cartaceo. Il tredicesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio librario. Il quattordicesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio stampato. Il quindicesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio tipografico. Il sedicesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio editoriale. Il diciassettesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio pubblicitario. Il diciottesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio pubblicitario. Il diciannovesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio pubblicitario. Il ventesimo è un progetto di legge per la tutela del patrimonio pubblicitario.

Londra, il bimbo moriva di fame ma i genitori sfamavano il cagnolino

La storia nella sua crudezza era già nota ma i particolari che sono venuti fuori ieri mattina nella prima udienza al tribunale londinese dell'Old Bailey sono a dir poco agghiacciati. La notizia: un bambino di dieci mesi è morto di fame in Inghilterra mentre i genitori coccolavano e nutrivano abbondantemente il cagnolino. In preda ai morsi della fame, invece, il piccolo Dean aveva cercato di mangiare il pannolino.

LONDRA. «Credo che sia morto». Così disse il padre, l'ex guardia di 38 anni, Frederick Scott, agli infermieri dell'ambulanza che, bonità sua, si era deciso finalmente a chiamare. Ma Dean era già morto da qualche giorno. Malnutrito, con un peso inferiore ai quattro chili, malato il bimbo negli ultimi giorni della sua disperatissima vicenda si era attaccato anche al pannolino tranguardando anche dei pezzettini. Sul balcone, viso e grasso, correva un cagnolino nero. In terra c'erano tante lattine di cibo per cane ma nessuna traccia d'altro. Su un letto,

guadagnavano di che vivere decorosamente (più di due milioni e mezzo di lire al mese) ma al tempo stesso avevano smesso di pagare da mesi la luce e l'affitto dell'appartamento. E l'opinione pubblica inglese, divisa in questi giorni tra la delusione degli Europei di calcio e la forza d'immagine dimostrata da «Maggie» al summit di Toronto, rinfacciava e lo fanno perfino i quotidiani popolari e della sera, l'idea di un paese attraverso da una nuova barbarie. «Credo che sia morto». L'infermiere, chiamato a testimoniare, conferma. Il padre disse proprio così quando arrivò l'ambulanza nell'appartamento di Camberwell, periferia sud est di Londra dove viveva la famiglia Scott.

L'ultima volta che Dean è stato visto in vita fu il 9 luglio scorso, circa cinque settimane prima di morire. Susan Poole, la madre, lo aveva portato all'ospedale perché «non

aveva mangiato». Il medico aveva stabilito che il bimbo era al di sotto del suo peso normale a causa di una malattia e non per denutrizione. Dopo cinque giorni Dean fu dimesso e riportato a casa. E tuttavia, la circostanza è emersa ieri mattina in tribunale, ad una vicina a cui la coppia aveva chiesto di guardare i due bambini, Dean e Michael, Susan Poole aveva detto di non preoccuparsi di dare da mangiare ai bambini. La donna non fece caso ai primi segni di deperimento o al fatto che non ci fossero tracce di cibo in tutta la casa. La vicenda, incredibile e tragica ad un tempo, tuttavia non finisce qui. Anche altri persone avrebbero potuto fare delle cose per Dean e non furono fatte. È il caso di un sergente di polizia che, dietro richiesta della sorella di Susan Poole, visitò la casa degli Scott il 31 luglio. «Lui si accorse che i due bambini erano in un avanzato stato di

deperimento ma non prese alcun provvedimento» ha tuonato ieri mattina, all'Old Bailey, il pubblico ministero Roy Amiot. De Mita ha anzi rivelato un particolare inedito: la questione dei rapporti Est-Ovest, già affrontata dal vertice di Venezia dello scorso anno, pare che questa volta non fosse nemmeno in agenda. Ma si è imposta da sé nella discussione, com'era naturale che fosse, soprattutto alla luce dei successi registrati su questo piano negli ultimi giorni di dialogo. La dichiarazione sui rapporti Est-Ovest contenuta nel documento politico - dice De Mita - assume un rilievo particolarmente importante proprio perché non era prevista in partenza. De Mita si è detto particolarmente soddisfatto anche perché il vertice di Toronto ha accolto due proposte italiane - entrate a pieno titolo nella di-

La riunione del Soviet della regione contesa Il Nagorno-Karabak chiede l'indipendenza dall'Azerbaijan

Il soviet regionale del Nagorno-Karabak, la contesa regione autonoma abitata all'80 per cento da armeni ma situata nella Repubblica azeri, si è riunito ieri mattina, per discutere la possibilità di unificarsi alla Repubblica armena, in base all'articolo 70 della Costituzione sovietica. E in effetti il soviet del popolo ha chiesto in serata a Mosca il riconoscimento dell'indipendenza dell'Azerbaijan.

MOSCA Alla riunione, molto tesa, sarebbero presenti per fare pressione sui deputati del presidente del presidium del soviet supremo Azero Taltiev, il presidente del consiglio dei ministri della repubblica Seidov. Il secondo segretario del Cc del Partito comunista azeri, Konovov, ed il generale Kraev, comandante del contingente militare che fu inviato nel febbraio scorso a Sungait, per fermare la «caccia all'armeno» nella città industriale azeri.

Una risoluzione adottata la settimana scorsa dal soviet supremo armeno, con la quale veniva approvata la richiesta del Karabak di unificarsi all'Armenia, aveva riportato la

calma a Erevan, dopo diverse settimane di manifestazioni, comizi, tensioni e scoppi. Ma la calma sembra che stia per interrompersi. A scaldare gli animi sono le notizie provenienti dal Karabak, ma anche le voci sugli scoppi etnici verificatisi venerdì scorso a Sajat Nova, un villaggio nel Sud dell'Armenia, nella provincia di Masis. Il portavoce del ministro degli Esteri dell'Urss, Ghenadi Gherassimov, ha confermato che negli scritti sono rimaste ferite 16 persone: 8 armeni e 8 azeri. Il presidente del presidium del soviet supremo armeno, Granit Voskanjan, aveva letto lo stesso giorno un appello diffuso per radio, nel quale invitava la popolazione alla calma.

Secondo fonti ufficiali armeno, i giovani armeni sono stati feriti con colpi d'arma da fuoco, mentre gli azeri colpiti da sassi e bastoni hanno riportato solo «ferite leggere». Sui fatti di Sajat Nova, ha detto Gherassimov, indaga attualmente una commissione d'inchiesta, appena costituita.

## Anche lo Stato assume con concorsi illegali

MICHELE MAGNO

In numerosi rami della pubblica amministrazione vengono svolti o banditi concorsi che violano palesemente le norme stabilite dall'art. 16 della legge di riforma del mercato del lavoro (n. 56 del 1987). Tali norme prevedono il ricorso al collocamento per le assunzioni che richiedono il solo requisito della scuola dell'obbligo. Per una parte cospicua dei pubblici dipendenti viene così liquidato un sistema che è stato sempre più fonte di corruzione, di clientelismo e di sperpero di risorse della collettività, oltre che di esperienze amare e frustranti per centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di una riforma per cui il nostro partito si è fortemente battuto, e che fissa un primo punto di contatto reale tra i circuiti di avviamento al lavoro del settore privato e di quello statale. Decreti attuativi pasticciati del governo, l'ostacolo della burocrazia ministeriale e - occorre sottolinearlo con chiarezza - l'ostilità di diversi enti locali rischiano di affossare pregiudizialmente questa riforma. È necessario denunciare con fermezza tale situazione. La devono conoscere, in primo luogo, gli iscritti nelle liste per il pubblico impiego. Sono oltre un milione e duecentomila, soprattutto ragazze e ragazzi meridionali, per i quali non è stata ancora completata perfino la compilazione delle graduatorie. Essi devono diventare i principali protagonisti di una decisa e capillare mobilitazione che rivendichi l'integrale e corretta attuazione dell'art. 16. Per quanto ci concerne, intendiamo sviluppare un'iniziativa politica e parlamentare rigorosa e coerente. Nei confronti del governo, perché vengano rapidamente superati tutti gli ostacoli che riguardano il funzionamento del nuovo meccanismo di reclutamento, a partire dall'immunità parlamentare.

## I rifugiati politici e la riserva geografica del governo italiano

REZA OLA

I risultati dei sondaggi tra gli studenti del mondo politico, e in particolare quelli di Roma si rinnovano una assemblea per allontanare gli emigrati stranieri. Infine il gravissimo episodio del ragazzo sevizato a Milano. A seguito del dibattito sul sondaggio tra gli studenti e dei gravi episodi di intolleranza divulgati dalla stampa si è sensibilizzato anche il mondo politico, parlamentare di vari partiti hanno proposto la elaborazione di una carta dei diritti e doveri dei lavoratori stranieri e la concessione del diritto di voto nelle elezioni amministrative a tutti i residenti, anche emigrati. Si rende necessario quindi dare completa applicazione alla legge 943 del 1986 finalizzata a mettere gli emigrati in condizioni di legalità, e non solo in ordine al loro rapporto di lavoro ma anche alla loro situazione di soggiorno. Tuttavia rimane ancora irrisolto il problema di coloro che per motivi politici sono riparati in Italia ma non possono beneficiare del diritto di asilo politico, perché il governo italiano a causa della «riserva geografica» limitata riconoscimento della convenzione di Ginevra del 1951 e quindi dello Status di rifugiato ai soli europei. Il problema non è giuridico ma di verifica della volontà politica di assumere la responsabilità dei rifugiati politici. Il governo italiano deve affrontare la gravissima situazione dei rifugiati politici non solo «abolendo» la cosiddetta «riserva geografica» ma fornendo loro ogni possibile garanzia, e tenendo nel dovuto

# Per spezzare la logica vincente di chiusura nell'egoismo, dobbiamo non celare la nostra identità e rivolgerci con essa ai compagni del Psi e agli amici dc

## Riportarli alle loro tradizioni

Caro Unità, in una società tutta proiettata verso la competizione, i consumi, dove tende a prevalere il forte sul debole, dove, come a Verona, i giovani paninari si contendono la piazza divisi in bande per look e gesticono le loro imprese, è più che logico che certi voti non vengano al Pci cioè ad un partito che si fonda sulla solidarietà e sulla difesa dei più deboli, sul riscatto degli oppressi.

Ed infatti acquista consensi il Psi, che ha dimostrato con il lungo governo Craxi ed i massicci finanziamenti alle imprese - non importa se accompagnati dalla contestuale distruzione dello Stato sociale - di favorire

questo tipo di cultura competitiva. Come mantiene il suo elettorato la Dc, che ha assecondato questo progetto negli ultimi anni. Ecco allora emergere l'esigenza che i comunisti spezzino questa logica di crescente chiusura nell'egoismo individuale e dichiarino sempre più esplicitamente la loro identità ideologica. Che non può andare d'accordo con questo Psi né con questa Dc che assieme ad esso mantengono un'alternativa di governo. Per usare un termine di moda: strategia politica a tutto campo per riportare i compagni socialisti alle loro tradizioni e gli amici democristiani a quelle cattoliche che, così governando, sembrano abbinare perso di vista.

Alternativa dunque contro chi è per l'attuale cultura aberrante: alleati invece di chi accetta di ricreare con noi giustizia, equità, solidarietà. Immergervi nei problemi della gente, a tutti i livelli, nei posti di lavoro, fra gli operai e fra i dirigenti, nei quartieri, nelle associazioni di volontariato, del tempo libero, degli ecologisti. Cogliere non gli scontenti, ma il bisogno nascosto in ogni cittadino di umanizzare questa vita alienante.

Un Papa pur conservatore come l'attuale, ha capito ed ha emanato l'Enciclica della solidarietà. Attingiamo anche noi largamente dalle radici della nostra storia di dif-

grosso potenziale creativo bloccato e dall'altra una controparte interessata esclusivamente alla conservazione delle cose così come stanno. Lo scontro è di interessi, ma il blocco è ideologico! Nelle società di questo tempo ancora sopravvivono modelli arcaici e leggi di vita e comportamento dettati da una morale vecchia, logora ed arrugginita. La nostra società è destinata a conoscere solamente crisi dopo crisi, poiché sostanzialmente nulla cambia.

Pier Luigi Paszagli  
Rimini (Forlì)

## Una precisazione a proposito di Tiziana Cherubini

In merito all'articolo del signor Luca Fazzo pubblicato a pag. 5 del vostro giornale del 19/06/88 («Mio figlio...») riguardo all'arresto di mia sorella Tiziana Cherubini nella base br di via Dogliani a Milano, ed in particolare alla parte tra virgolette («Mancava da casa...») che ci attribuisce dichiarazioni su una sua assenza da casa nostra, dichiaro che: «né io, né i miei genitori abbiamo mai fatto tale affermazione e tantomeno essa compare in alcun verbale o altro documento da noi sottoscritto».

Ho parlato al telefono con il signor Cherubini la mattina di sabato scorso. Le sue dichiarazioni sono state effettuate alla presenza di diversi testimoni in piazza Santo Stefano, a Milano.

Arnaldo Cherubini  
Roma

## Filodiffusione: perché soltanto nei capoluoghi di provincia?

Spett. Unità, vorrei che i mezzi d'informazione parlassero della filodiffusione, che permette agli amanti della musica classica (pochi, purtroppo, per contare qualcosa) di ricevere dalle 6 del mattino a mezzanotte la loro musica preferita.

Il 3° programma radio è l'unico che trasmetta un po' di musica classica, non certamente con la continuità della filodiffusione, forse 5 ore al giorno; però si prende discretamente nelle grandi città e malissimo o per niente lontano da esse.

Purtroppo la filodiffusione si può allacciare solo nelle grandi città e nei capoluoghi di provincia, ma non nel resto del Paese.

La Rai e la Sip farebbero un grosso regalo a estendere dappertutto la filodiffusione, che permette di ascoltare senza disturbi o interferenze ben cinque programmi (oltre a quello di musica classica, c'è un programma di musica leggera e i tre programmi Rai) premendo semplicemente un tasto, senza bisogno di nessuno.

## Costituzione e diritto al lavoro (vale anche per chi è in carcere)

Caro direttore, mio figlio Lucio ha conosciuto da circa un anno una ragazza «testimone di Geova» e, oltre ad innamorarsene, si è convertito alla sua religione (con mio grande rammarico).

Per tale ragione, circa due mesi or sono, chiamato al servizio di leva militare, dichiarandomi obiettore di coscienza è stato incarcerato nella prigione militare di Gaeta.

Circa sei mesi fa ha superato l'esame scritto per il corso come manovale della Sepsa (società di trasporto pubblico) e nel mese di gennaio ha ricevuto l'invito a presentarsi il 2 marzo u. s. per la prova orale. Fatta l'istanza al giudice militare per usufruire del permesso strettamente necessario a sostenere l'esame, si è visto rigettare la richiesta.

Il decreto del giudice cita le leggi vigenti per dimostrare che mio figlio non ha diritto al suddetto permesso. Un passo, però, di tale documento, che a mio avviso riporta considerazioni assurde, lo vorrei riportare. Il giudice afferma, tra l'altro: «In ogni caso si impone un'altra distinta considerazione negativa per quanto riguarda l'eventuale concessione del beneficio invocato. Tale considerazione è costituita dalla riflessione che, quando anche il permesso fosse concesso e l'interessato - avendo perciò partecipato con esito favorevole alle prove indicate - venga dichiarato idoneo e prescelto per la relativa assunzione, l'effettiva presa iniziale di possesso del posto di lavoro rimarrebbe pur sempre subordinata alla circostanza - di per sé aleatoria o, quanto meno, assolutamente non prevedibile al presente, data la pena non breve che resta da espiare - che la sua scarcerazione per fine pena o per altra causa avvenga in epoca antecedente al giorno stabilito per la sua presentazione nella sede di servizio».

In tanto mio figlio era riuscito ad avere una proroga dalla Sepsa per il 7 aprile, data ultima per affrontare la prova orale. Mi sono battuto (invano) affinché mio figlio potesse sostenere il concorso senza alcun sottile giuoco (potevo mettermi a letto e simulare una grave malattia, essendo veramente malato). Ma vorrei che la vicenda di mio figlio non fosse una battaglia isolata e personale, bensì dell'intera sinistra e delle forze progressiste affinché vengano impediti vere e proprie offese alla nostra Costituzione. È mai possibile che ad un giovane, solo perché si è rifiutato di impugnare le armi, venga negata l'aspirazione ad un posto di lavoro?

Giuseppe Strusi. Napoli

## Come è stato perduto il contatto coi lavoratori

Cari compagni, le reazioni del segretario generale Cisl Franco Marini di fronte alla posizione assunta dalla Cgil sul contratto Sceloni non mi hanno meravigliato per niente: evidentemente nella Cisl, e non solo in essa, vi sono forze che vogliono lo scontro aperto con la Cgil e purtroppo temo che esse abbiano acquistato maggiore potere dopo i recenti risultati elettorali.

Bene invece ha fatto la Cgil a non cedere al ricatto della mediazione a tutti i costi e a rispettare fino in fondo la volontà dei lavoratori; questa era la cosa giusta da fare, soprattutto tenendo a mente l'esempio di quello che è successo nel corso del rinnovo dei contratti di altre categorie quando, per voler (sempre) seguire la strada del compromesso finalizzato a non creare spaccature con Cisl e Uil, la Cgil ha finito per perdere il contatto con ampi settori di forze produttive.

Mi riferisco soprattutto a quello che è successo nel settore dei Trasporti dove, per ben tre volte, nonostante gli impegni, le assicurazioni e le promesse, importanti contratti di categoria sono stati firmati senza il consenso dei lavoratori. Questo è avvenuto nel 1986 con i portuali di Genova, nel 1987 con i ferrovieri, più recentemente con il personale dell'aeroporto di Fiumicino.

Gianrolf Urali. Trieste

## «Solo a nominare il governo si suscita illarità...»

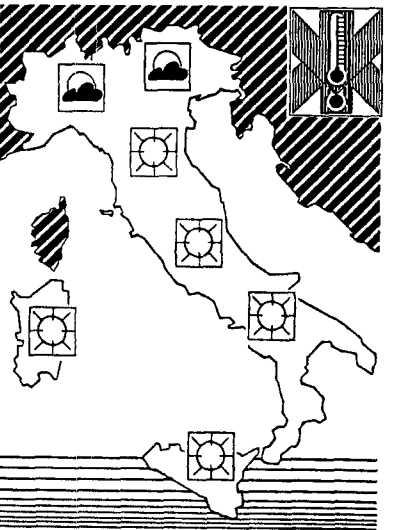
Caro direttore, vorrei indirizzare questa lettera a tutti i progressisti, a coloro che storicamente hanno assunto il ruolo di difensori della pace, della giustizia e della dignità umana.

Nello svolgere la mia attività di assistente tecnico, mi trovo a contatto con le più svariate personalità e rappresentanze del mondo italiano: politici, medici, studiosi, psicologi, religiosi ecc. Ebbene in quattro anni di attività, con circa 60/70 congressi all'anno, non mi è mai capitato di sentir parlare bene del governo italiano. Nel più benevolo dei giudizi si dice che non funziona; e solo il nominarlo suscita illarità.

## ALLEGRA



## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'anticiclone delle Azzorre si estende con una propagine di alte pressioni verso l'Italia e verso l'area mediterranea. Di conseguenza il tempo rimane orientato verso il bello sulla quasi totalità delle regioni italiane. Malgrado ciò un'area di instabilità, molto localizzata, ha attraversato ieri prima le regioni nord-occidentali e successivamente quelle adriatiche centrali, provocando fenomeni temporaleschi.

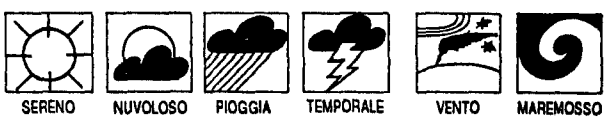
**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina e le località prealpine addensamenti nuvolosi prevalentemente a sviluppo verticale associati a fenomeni temporaleschi. Sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite, tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle rimanenti regioni italiane.

**VENTI:** deboli a carattere di brezza.

**MARI:** generalmente calmi.

**DOMANI:** condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa nuvolosità e ampie schiarite. Si potranno avere addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

**VENERDÌ E SANBATO:** una depressione che nei giorni scorsi si era generata sulla penisola iberica, potrebbe in queste due giornate portare azioni di disturbo alle regioni più occidentali della nostra penisola, provocando un aumento della nuvolosità e possibilità di precipitazioni. Sulle altre regioni il tempo dovrebbe rimanere orientato verso il bello.



## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10 27	L'Aquila	13 22
Verona	16 25	Roma Urbe	14 30
Trieste	18 28	Roma Fiumicino	15 26
Venezia	15 25	Campobasso	15 24
Milano	17 25	Bari	15 25
Torino	16 25	Napoli	17 28
Cuneo	16 23	Potenza	14 23
Genova	18 24	S. Maria Leuca	19 24
Bologna	17 27	Reggio Calabria	18 27
Firenze	16 29	Messina	20 26
Pisa	14 27	Palermo	19 25
Ancona	16 24	Catania	17 28
Perugia	16 25	Alghero	14 29
Pescara	14 26	Cagliari	15 28

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 20	Londra	16 23
Atene	22 30	Madrid	14 29
Berlino	12 21	Mosca	14 24
Bruxelles	7 14	New York	20 30
Copenaghen	15 25	Parigi	14 24
Ginevra	12 24	Stoccolma	17 21
Helsinki	13 21	Varsavia	11 23
Lisbone	16 26	Vienna	12 20

**ADRIANA LAUDANI**

È sulle nuove contraddizioni e sui conflitti aperti nel mondo oltreché in Europa e in Italia che il Pci deve giocare appieno - secondo Adriana Laudani - il suo ruolo nazionale nella competizione aperta nella sinistra. Proprio partendo dalle importanti acquisizioni teoriche e politiche operate al congresso di Firenze un elemento di difficoltà è venuto dall'aver in qualche modo limitato il nostro sguardo all'Europa, i processi di ristrutturazione dell'economia, delle finanze, dei poteri che stanno avvenendo nel mondo generano contraddizioni nuove (Prime fra tutte quella ecologica e ambientale) e sono decisivi ai fini delle modificazioni sociali e culturali che si impongono via via nel nostro paese. Ed è proprio attorno alle scelte che faremo in ordine a queste nuove contraddizioni che si costruiranno i caratteri alternativi del Pci. In fondo, è dagli stessi mutamenti della realtà mondiale che si deve partire per riaffermare il ruolo e l'identità del partito comunista.

Il Pci sta vivendo questa fase con sgomento, con un sentimento di forte delusione che si traduce a volte in un modo di discutere anche scomposto. Occorre un segnale di autorevolezza, di svolta "fondamentale". La capacità di coinvolgere tutto il partito nella riflessione congressuale determinando regole adeguate per la discussione e le decisioni, capaci di mettere a confronto anche posizioni diverse in modo aperto e non cristallizzato, dipende anche e soprattutto dal nostro impegno quotidiano. Fin da oggi dobbiamo dare delle indicazioni precise per arrivare bene al congresso multiplicità di forme e strumenti per essere davvero in sintonia con la società, con la vita concreta degli uomini e delle donne che lavorano. È essenziale indicare il terreno della nostra opposizione al governo De Mita e da qui ripartire nella battaglia politica e sociale. In zone difficili come quella catalana dobbiamo fare i conti con la realtà così come è oggi e non così come spesso siamo abituati ad immaginare. A Catania si è votato e siamo stati sconfitti. La riflessione sullo stato e sulle forme della nostra presenza nella città è indispensabile: il Pci ha poco più di 1.000 iscritti su 450.000 abitanti. Mi chiedo se ha senso mantenere alcune organizzazioni di partito che alla fine fanno da filtro tra noi e la realtà e invece non sia necessario ricostruire il partito laddove nuclei di compagni sono direttamente impegnati nelle lotte sociali.

Superare incertezze e ambiguità nelle scelte dell'oggi è ciò che dobbiamo fare subito per rendere credibile il percorso di rifondazione e di rinnovamento, per restituire ruolo ai compagni di base, fiducia nella possibilità di invertire rotta. Tutto questo non si potrà realizzare fino a quando continueremo a scontare la difficoltà ad indicare una prospettiva di modernità e di sviluppo plausibile e diverso da quello proposto dal Psi. Il lavoro svolto a Catania nell'ultima fase è andato nella direzione giusta, siamo solo al primo passo. Non possiamo più permettere i rituali alle grandi questioni nazionali. Il Mezzogiorno deve diventare sul serio una delle discriminanti della nostra strategia di alternativa, può diventare il terreno di competizione nella sinistra italiana ed europea. Per quanto riguarda la proposta di Occhetto a segretario del Pci sono d'accordo con l'indicazione della Direzione. La sua esperienza, l'impostazione del rapporto da lui proposto oggi mi sembrano diano al partito l'assicurazione del suo impegno e delle sue capacità di dirigere l'insieme del partito in una fase che deve essere caratterizzata da una marcata innovazione, cioè di rottura di continuità.

**FRANCO POLITANO**

È giusta la scelta - ha detto Franco Politano, vicepresidente della giunta regionale calabrese - di una analisi non schiacciata sull'ultimo risultato elettorale, ma sviluppata su un intero ciclo. Dobbiamo infatti fare i conti con i dati strutturali, come ha correttamente sostenuto Occhetto, della nostra sconfitta. In questo senso, io credo, c'è un problema di mancanza di sintonia tra la società italiana ed il nostro partito. Non siamo riusciti a metterci al passo e continueremo ad avere ritardi culturali, programmatici, organizzativi. Ecco perché è urgente una ridefinizione del modo di essere del nostro partito. I problemi posti da Occhetto nella sua relazione sono tali che l'intero gruppo dirigente deve farsene carico. Mandare avanti un processo di questo tipo, un vero e proprio nuovo corso, non significa creare contrapposizioni tra generazioni diverse. Anzi, c'è bisogno di una saldatura in una situazione in cui il rinnovamento rende anche più esaltante la funzione del dirigente il cui compito prioritario, come scriveva Gramsci, è quello di creare i propri istituti.

Natta ha assolto con pienezza questa funzione dandosi un progetto politico, che era già presente nel congresso di Firenze e dentro il quale c'era anche il problema della formazione di un nuovo gruppo dirigente. Io condivido la scelta di eleggere segretario Occhetto. La Direzione giudica questa scelta naturale. Io so, per l'esperienza che ho avuto, che la ritengo la più adeguata al bisogno di rinnovamento del partito nelle sue varie espressioni che sono di innovazione politica e culturale, di programma, di riforme organizzative, di promozione di una nuova leva di dirigenti. Infatti di lì del segretario abbiamo il problema di un gruppo dirigente che nel suo insieme non solo deve essere sociale, ma deve recuperare credibilità. Non ci aiuta l'immagine di un gruppo dirigente diviso senza che siano comprensibili le diverse opzioni politiche, né quella di un gruppo dirigente a sovranità limitata. Occhetto ha posto bene queste questioni nella relazione. La sua elezione a segretario deve anche essere un segnale che va nella direzione di liberare forze del rinnovamento promuovendo una nuova aggregazione capace di misurarsi con i problemi di linea e di profondo rinnovamento del partito. Ma questo ancora non basta. Bisogna passare attraverso una verifica di linea: oltre a definire un programma, si pone la questione di legare alle forze sociali e politiche che devono realizzarlo. Dobbiamo sapere che non siamo in una situazione politica e sociale di stagnazione. Penso al Mezzogiorno dove c'è il rischio di un progressivo allontanamento dall'Italia, ma dove esistono anche grandi potenzialità di rinnovamento.

**ANNA CASTELLANO**

Diversamente dello scorso anno - ha notato Anna Castellano, segretario del comitato cittadino di Imperia - questa volta il partito non ha reagito alla sconfitta elettorale, una sconfitta particolarmente grave. I compagni non sono andati in sezione a discutere, perché pensavano che non servisse. Questo comportamento indica la necessità e l'urgenza di scelte chiare, immediatamente percepibili, rispetto alle quali siamo tutti sotto processo, centro e periferia, anziani e giovani. Abbiamo pensato che i tempi delle nostre mediazioni fossero i tempi della società: i fatti ci dicono che è invece necessaria una velocità diversa.

I dati del sondaggio pubblicato dall'Espresso, compiuto tra ex elettori comunisti, ci dice che l'86 per cento di loro rivoterebbe il Pci se il partito cambiasse. Il messaggio che colgo (e che mi sembra presente anche tra chi ci ha votato) è che gli elettori non riconoscono più i tratti distintivi del nostro partito.

Se le indicazioni sono queste, come muoverci? Partiamo - ha precisato Anna Castellano - dal mandato che (detto o non detto) abbiamo dato a Natta a Firenze: quello di tenere tutto assieme, di avere come punto prioritario l'unità del partito? Se un limite ha avuto Natta è stato quello di fare ciò che noi gli avevamo chiesto di fare. Ora dobbiamo pensare che una differenza nel partito, purché sia chiara, può essere un valore. Che messaggio ci manda Natta nelle sue lettere? (E qui vorrei rimarcare la lezione di stile che in questa occasione egli ci ha dato e che non mi sembra abbia trovato corrispondenza nel nostro comportamento dell'ultimo periodo). Natta ora ci chiede di fare una scelta chiara, di procedere, anche attraverso forzature, a realizzare - e non solo a proclamare - l'innovazione nel partito.

Allora la frattura necessaria è quella di un cambiamento che deve essere e del gruppo dirigente e di linea. La scelta di Occhetto va bene se, anche con tempi diversi, vuol dire questo: rinnovamento del gruppo dirigente e, contemporaneamente, capacità di innovazione e di scelta.

Non - ha sottolineato Anna Castellano - cambiamo oggi il mandato che diamo al segretario. A Natta abbiamo chiesto di garantire l'unità, ad Occhetto chiediamo fondamentalmente di operare delle scelte, e su questo lo giudicheremo, non certo sull'unità del partito, che pure auspichiamo, ma che non può più essere il vincolo.

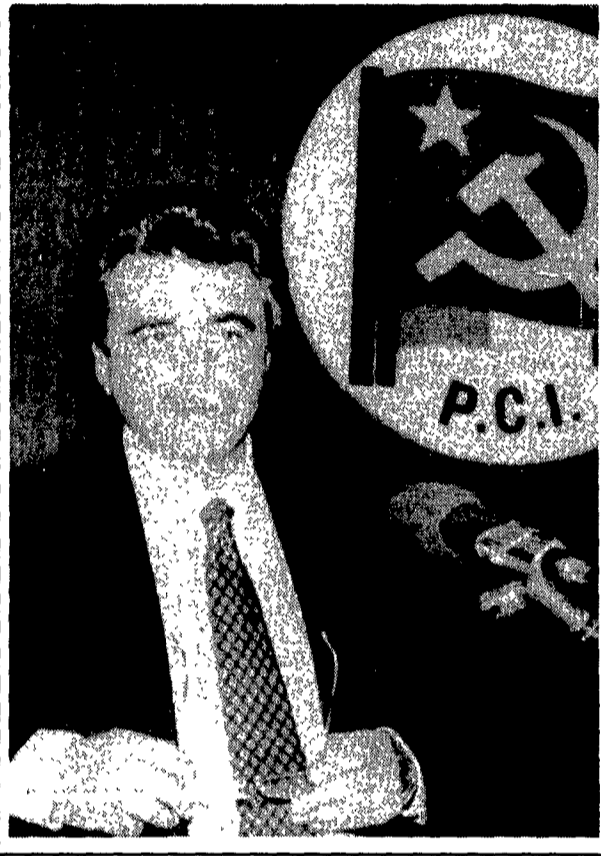
Diamo inoltre ad Occhetto il compito di proporre un gruppo dirigente rinnovato e più omogeneo. Si è parlato in proposito di un problema generazionale: non mi sembra il fattore centrale, mentre centrale è saper giudicare i compagni sulla base del contributo vero che danno, al di là dell'età anagrafica.

Voterò il compagno Occhetto, perché lo apprezzo. Non so se sarà un leader, e non lo so perché penso che i leaders si formino su una linea politica e non per carisma personale. Falliremo dunque se non dessimo un mandato preciso al compagno Occhetto: una mancata chiarezza in questo senso rischia di essere il «tallone di Achille» - è il caso di dirlo - di un potenziale leader e di tutto il partito.

**ANTONIO MELCHIORRE**

Sono d'accordo con il gesto di Alessandro Natta - ha detto Antonio Melchiorre, della sezione del Petrochimico di Marghera - è la prima mossa di un processo di rinnovamento che deve propagarsi a tutto il partito a partire dall'elezione di Achille Occhetto a nuovo segretario. Da ora si apre una discussione decisiva. Non bisogna disprezzare ma scegliere, magari a maggioranza, e per questo occorre da subito una guida sicura e forte. Innanzitutto è essenziale riportare nella discussione - senza preoccuparsi di fare bella o brutta figura - l'opinione della gente, delle persone semplici. Questa non può essere solo una discussione tra comunisti. In maniera preliminare alla discussione sulla linea politica che scaturirà dal prossimo Comitato centrale, vorrei formulare alcune osservazioni. Innanzitutto sulla mancanza di chiarezza nel comportamento del Pci; la nostra strategia di politica delle alleanze non riesce a far comprendere con chiarezza se il Pci intende costruire un blocco laico e di sinistra alternativo alla Dc o un incontro organico con la Democrazia cristiana. Un programma da condividere indifferentemente con il Psi e con la Dc pone questi due partiti sullo stesso piano. Bisogna riacquistare la convinzione di una alleanza strategica con le forze di sinistra. Non si tratta di fare come i socialisti. L'esempio del Petrochimico di Marghera è valido: nei processi di riorganizzazione della fabbrica non abbiamo avuto alcuna subaltermità culturale al Psi, anzi abbiamo guidato in prima persona le trasformazioni ed i fatti ci hanno dato ragione. Recentemente abbiamo chiuso una buona piattaforma integrativa che è stata approvata praticamente all'unanimità in tutte le assemblee e senza un'ora di sciopero; perché quello che abbiamo costruito tra cinquemila persone non può essere fatto anche altrove, senza subaltermità? Forse dovremo tenere altri tipi di omologazione, ad esempio quando vogliamo mutare gli atteggiamenti dei movimenti ambientalisti invece di discutere la contraddizione tra sviluppo e ambiente. C'è poi l'altra sfera di questioni che riguarda il rapporto tra cittadini e partiti, che nel voto diviene spesso un rapporto di scambio: possiamo ignorare che anche molti comunisti si rivolgono a qualche problema individuale? Questione molto delicata, ma il partito è spesso impreparato in periferia semplicemente ad indicare al cittadino la strada per risolvere un problema per il quale si è battuto in Parlamento. C'è poi il problema del ceto medio, ad esempio dei tecnici, dei quadri, dei dirigenti che non possono essere soltanto rincorsi. Ad esempio, nel mondo della chimica c'è una forte attesa per la costruzione del polo chimico. Vogliamo vedere chiaro, nessuno tollera che il dottor Gardini compri la chimica all'ingrosso per poi rivenderla al minuto. E questa è una richiesta che viene innanzitutto dai quadri e dirigenti del settore. Come si sta attrezzando il Pci per rispondere a queste attese?

**Gli interventi sulla relazione di Occhetto**



**WALTER VANNI**

Siamo qui a discutere e a decidere sulle dimissioni per ragioni politiche di Natta - ha detto Walter Vanni, segretario provinciale della Federazione di Venezia - e per eleggere un nuovo segretario. Sarebbe stato comunque difficile farlo in modo equilibrato senza fare di Natta un capro espiatorio per creare un clima di fiducia e speranza attorno alla scelta del compagno Occhetto. Ma oggi tutto ciò è ancora più difficile perché dobbiamo rimediare allo spettacolo deprimente che abbiamo dato dall'alto e dal basso dopo il voto. Abbiamo tenuto nel complesso un comportamento incompatibile con la funzione dirigente che ci è stata affidata e che deve essere garantita soprattutto quando la situazione è difficile. La relazione di Occhetto era utile a superare questo problema, ma molti interventi non sono stati su quella lunghezza d'onda, il che non vuol dire rinunciare a opinioni diverse ma vuol dire cercare un terreno comune.

Se ci dire che avviene - ha proseguito Vanni - vuol dire che le distanze culturali e politiche tra noi sono forse troppo grandi. Non basta quindi un aggiornamento della nostra tradizione: tra i giovani siamo già il terzo partito, molti giovani comunisti sono tentati di abbandonare qualsiasi impegno politico. Questi sono i problemi.

Non possiamo subordinare il tentativo di costruire la nostra ripresa al tenere insieme tutto il gruppo dirigente così com'è. Le svolte del '53 e del '68 non sono state scelte indolorite: se è vero che oggi abbiamo subito una sconfitta sociale niente può più essere come prima. Le vecchie formule, le vecchie etichette tra noi non hanno più senso. Non si può negare che uno sforzo per rinnovare la nostra cultura politica è stato compiuto ogni vera novità però incontra nelle nostre file diffidenza, richiede per affermarsi lotta politica. Dar vita ad un nuovo corso politico e ad un nuovo partito comunista richiede tempo. Il voto ci ha detto che ne abbiamo poco. Operare sul gruppo dirigente è l'unica carta disponibile nell'immediato. La lettera di Natta è segno di alta consapevolezza rispetto a questo punto: eleggere Occhetto segretario è la cosa giusta da fare ora.

In questo quadro - ha concluso Walter Vanni - trovo assai contraddittorio che alcuni compagni si dichiarano per Occhetto e poi scelgano come bersaglio delle loro critiche altri compagni della segreteria che si sono affermati nel lavoro di direzione in questi mesi. Mi sembra un tentativo di condizionamento da respingere. Bisogna dare piena fiducia a Occhetto e mettersi a sua disposizione per una collaborazione completa e disinteressata; riconoscergli la possibilità di disporre liberamente e fin d'ora dell'incarico che ciascuno di noi ricopre. Applichiamo l'esempio di Natta al fine di procedere il più speditamente possibile sulla via del rinnovamento, della utilizzazione più razionale di tutte le nostre forze, della costruzione di un nuovo equilibrio nel partito.

**RENZO TRIVELLI**

Si è alimentata una campagna sulla necessità di sostituire subito il compagno Natta con un nuovo segretario, in modo inusitato, prima ancora che della questione ne avesse discussa non solo il Comitato centrale ma la stessa Direzione. Considero questo fatto, ha sostenuto Renzo Trivelli, molto serio e rischioso per l'avvenire, una svolta al metodo democratico, un modo sbagliato di affrontare la questione del consenso. Mancano regole valide e adeguate a partire dalla pubblicità dei lavori della Direzione. Non è forse vero il fatto che la campagna sulla sostituzione del segretario scatta all'indomani della riunione della Direzione del primo giugno sulla base di una ricostruzione del quotidiano *La Repubblica* mai smentita in modo autorevole ed ufficiale? Una campagna, è bene ribadire, inespugnabile, dal momento che non risulta ci siano state resistenze al rinnovamento dei gruppi dirigenti. Sta di fatto che la sostituzione immediata del vecchio segretario con il nuovo è ben presto diventato il tema centrale, persino esclusivo e nelle forme rischiose che ho detto. Però questo significa che in fondo questo problema aveva in un qualche senso una sua urgenza, una sua oggettività, una sua fondatezza. Non tutto è quindi spiegabile con la campagna, che certo c'è stata, che dobbiamo criticare e che non si deve più consentire.

Per quanto riguarda l'insieme delle gravi questioni che sono di fronte a noi, la crisi del movimento comunista sia laddove i partiti comunisti governano sia laddove si trovano all'opposizione, e i temi della crisi della nostra strategia e della nostra politica, condivido l'ispirazione generale e la ricerca proposte da un po' di tempo a questa parte da Occhetto: ciò vale per la riflessione critica sulla terza via, sulla rivoluzione d'Ottobre, per la stessa impostazione della relazione a questa riunione del Cc. Trovo, cioè, uno sviluppo coerente della nostra linea di unità delle sinistre e tra le forze riformiste del mondo cattolico. Faccio solo un rilievo: va colta con più decisione e coerenza la prospettiva europea, che non può restare semplice evocazione, ma diventare l'asse sul quale orientare la nostra azione politica. Per ciò consento con la proposta di eleggere Occhetto segretario del partito.

In realtà dobbiamo innovare profondamente anche il modo stesso di essere del partito comunista. Insieme con forti spinte alla creatività e alla originalità nell'elaborazione politica, il Pci manifesta ancora troppi elementi di conformismo, di ripetizione di frasi fatte. Se non superiamo queste distorsioni corriamo gravi pericoli, non faremo passi avanti. Ci si richiama spesso in modo impreciso e generico a terminologie che alla fine significano poco: le cosiddette parole-chiave, discontinuità, ringiovanimento, occupazione del centro, nuovo corso etc. Dobbiamo essere precisi, politica-

mente concreti nell'uso di questi concetti, evitare nuovi conformismi e ripeterli come giaculatorie. Prendiamo il termine «ringiovanimento» dei gruppi dirigenti del partito. Si dice che una nuova leva di quadri deve assumere senza tutele ruoli di massima responsabilità nel partito. Ma questo già è avvenuto in gran parte. Oggi, in realtà, non siamo soltanto di fronte alla necessità di proseguire in questa azione di «ringiovanimento» dei gruppi dirigenti, ma anche di fronte alla necessità di nuove sintesi unitarie. Gli stessi quadri che hanno assunto recentemente massime responsabilità nel partito devono rendere già conto oggi del loro lavoro come tutti, ed essere in grado di valorizzare - nella piena libertà delle opinioni politiche - tutte le forze, di tutte le generazioni.

**TULLIO VECCHIETTI**

Non intendo entrare nel merito dei processi alle intenzioni che sono stati fatti sulle dimissioni di Natta - ha esordito Tullio Vecchetti - e credo di non rivelare un segreto se ricordo le forti perplessità che ebbe Natta al momento di accettare la nomina a segretario. Nomina che accettò solo per senso del dovere e responsabilità. E ancora, la sua decisione di proporre Occhetto come vicesegretario nasceva anche dall'esigenza di preparare un naturale successore alla segreteria nel momento politicamente più opportuno. Ma non vorrei che il Cc e la Ccc si accingessero alla nomina del nuovo segretario solo con lo spirito di chi compie un atto dovuto, l'assunzione di un incarico del genere nel momento in cui il nostro partito sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia, è di importanza vitale.

C'è un'offensiva generalizzata contro di noi (da parte della stampa, dello stesso presidente del Consiglio) e per farla naufragare in tempo è necessario che il nuovo segretario abbia la fiducia e la collaborazione necessaria a farlo diventare un leader politico. E dico leader, non capo carismatico, parola che ha un significato antidemocratico e populistico.

Nei suoi discorsi Occhetto ha dato l'impressione di cogliere appieno l'importanza che ha il rinnovamento del Pci, pari all'incidenza politica che ebbe con Togliatti la fondazione del partito nuovo, di un partito cioè che sappia mettersi alla testa delle trasformazioni sociali per avviare agli sbocchi politici e programmatici delineati al congresso di Firenze.

Il compito è difficile perché emergono spinte di individualismo sociale, distacco dalla politica e dalle istituzioni. C'è però una tendenza altamente nel partito a vedere solo gli errori commessi da noi, facendo passare in secondo piano la realtà nella quale ci muoviamo. Siamo di fronte a una lunga controffensiva conservatrice e moderata; l'economia capitalistica è in pieno sviluppo e avanza come un rullo compressore, nonostante provochi enormi squilibri economici e sociali. Tutto ciò pone al centro oltre l'occupazione anche la questione della qualità della vita. Accanto a difficoltà profonde si presentano anche condizioni favorevoli a livello internazionale se il nuovo corso sovietico andrà avanti, così come il disarmo. Sul piano interno pericolosa è la crisi della democrazia e delle sue istituzioni elettive, il prevaricare dell'esecutivo sugli altri poteri. Ma soprattutto il prevalere del potere economico su quello politico. È la prima volta, nella storia del paese che quattro gruppi controllano la maggioranza del capitale industriale e finanziario. Tutto ciò apre anche nuovi spazi per costruire una politica unitaria che sia valida per tutta la sinistra, per un'alternativa democratica fondata su un programma di riforme. Ma un programma diventa fatto politico quando delineate delle priorità e fa leva sulle lotte di massa, lotte per le quali il nostro partito dimostra gravi, pesanti carenze.

**MARIO QUATTRUCCI**

Occorre guardare - ha rilevato Mario Quattrucci, segretario regionale del Lazio - alla nostra situazione attuale con la necessaria drammaticità. Per essa, cambiate quantitativamente e qualitativamente le cose, il riferimento più adeguato è proprio quello al Psi del '76. E occorre vedere non solo quanto è accaduto, ma quanto può ancora accadere se non approfittiamo rapidamente, nel concreto, un corso nuovo del nostro partito.

I nostri problemi si vedono meglio se guardiamo ai particolari del nostro risultato elettorale. In sede locale si scorge da vicino la natura diffusa delle trasformazioni sociali e culturali: il rafforzamento e la costruzione da parte degli altri partiti di un sistema di relazioni di massa, di un sistema di poteri che creano consensi e al tempo stesso aprono contraddizioni nel nostro campo. Per converso - ha notato Quattrucci - emerge la crisi profonda del nostro sistema di rapporti sociali, del nostro sistema sezioni-eletti-organismi democratici: un partito di pochi, chiuso in sé, con divisioni e smarrimenti. Questa diagnosi viene confermata, a contrario, là dove abbiamo registrato buoni risultati elettorali.

Mettere l'accento su questi aspetti non significa eliminare o ridurre le questioni e le responsabilità generali e centrali, di linea e direzione, che sono invece essenziali. Ma la questione generale e centrale è proprio ricostruire, in forme e strutture nuove, un partito di massa, un sistema di organizzazioni di massa, un nuovo sistema di rapporti tra gli eletti e la gente. La questione, insomma, non è quella delle analisi da fare, ma delle ragioni per le quali dalle analisi già svolte non abbiamo saputo trarre le necessarie conseguenze. La linea - quella del 17° Congresso, del Cc di quest'ultimo anno - non è ciò che si scrive ma ciò che si fa.

Ma allora, quando la linea è diventata scelte vere, posizioni nette, iniziativa politica e di massa, lotte, opposizione coerente? Quando ciò è avvenuto, ma troppo poco, vi è stato subito un effetto benefico di riconoscimento verso il nostro partito.

Se abbiamo avuto questo difficoltà - ha proseguito Quattrucci - non lo si può imputare a Natta, ma alle divisioni senza chiarezza e alla paralisi conseguente. Se la partita oggi è difficile, è possibile vincerla caratterizzando innanzi tutto la nostra opposizione: con proposte, obiettivi di governo, ma opposizione. Affermando, inoltre, una nostra identità, il che non

significa essere vecchi e settari. Questa identità si può affermare in una linea di unità delle sinistre e delle forze di progresso, che abbia per punto di riferimento la Costituzione. Servono scelte, strutture di partito nuove, regole nuove. La prima delle quali è quella di finirla di delinziarsi con la sarabanda delle dichiarazioni, mettendoci in condizione di discutere liberamente e soprattutto di dirigere. Sono d'accordo con l'elezione del compagno Occhetto a segretario, per le elaborazioni da lui espresse e le questioni di prospettiva aperte alla nostra strategia. Ma bisogna mettere il segretario, la segreteria e la Direzione in grado di decidere e di governare il partito. Tutto questo con strumenti validi a disposizione, per esempio l'Unità. E con la necessaria autorevolezza, democraticamente espresa.

**VINCENZO DE LUCA**

È in corso una discussione - ha detto Vincenzo De Luca, segretario della federazione di Salerno - molto sofferta fra i compagni. Il partito non è in ginocchio. Ma è diffusa la paura del peggio, il senso di un cammino senza fine, il timore di un già visto rispetto all'87. C'è chi si accomoda ad un nuovo obiettivo negativo (e riequilibrio con il Psi). La campagna di stampa spietata ed invivile - diciamo - organizzata per diffondere i due nuovi dogmi (declino del Pci - sorpasso socialista) ha lasciato il segno. Dobbiamo allora proporre indicazioni nette, a cominciare dall'elezione di Occhetto, tali da offrire un riferimento ai militanti che non si sono ancora stancati e a tante forze intellettuali che, pur da posizioni critiche, considerano inaccettabile per il paese un collasso del Pci. Non ci sono scorciatoie.

Abbiamo due strumenti. In primo luogo, la ragione critica: occorre capire più a fondo i piccoli mutamenti di questa fine di secolo e le piccole realtà dei quartieri, dei luoghi di lavoro. Capire e decidere di più rispetto alle nuove generazioni e alle masse popolari. Verso i giovani paghiamo un'offuscata delle nostre ragioni storiche. Dobbiamo riproporre con coraggio i grandi simboli unitificanti che danno una risposta semplice alla domanda: perché i comunisti oggi? Non sono scomparsi i razzismi e l'oppressione dei popoli e gli elementi di nuova barbarie (dalla droga alle forme diffuse di violenza). Non è finita la storia di chi vende la propria salute per un salario o la vergogna di chi è costretto ad umiliarsi per avere un lavoro. Non è attenuata la condizione di anziani o di handicappati. Non è cresciuta una nuova cultura dell'ambiente e del suo uso non distruttivo. Dunque, non sono cadute le nostre ragioni storiche, ma la capacità di rappresentarle. Così sul versante popolare. Dobbiamo restituire la funzione di tutela del partito verso la potenza gentile ricostruendo una nostra rete di dirigenti popolari capaci di vivere i problemi del popolo. Dobbiamo riorganizzare la funzione dei compagni delle organizzazioni di massa e modificare radicalmente l'impegno nelle istituzioni (non schemi legislativi astratti, ma partine da interessi concreti cui dare risposte). L'altro strumento che abbiamo è l'unità del partito. L'immagine di lacerazione interna determina sofferenza nei militanti. Siamo molto oltre quel partito di discussioni con cui polemizzava Togliatti. Rischiando di apparire noi come il Psi degli anni sessanta. Il primo dovere rimane il lavoro per attuare le decisioni. Chi vuole cambiare linea ha una strada semplice: vada negli organismi dirigenti, faccia proposte alternative, conquistì il consenso. Non è possibile proporre come se nulla fosse le correnti. In questo sconcerata la povertà di argomenti e la mancanza di sensibilità verso i compagni. Non si può combattere la mafia, o pagare prezzi di millantanza in nome di una corrente quasi che sia. Si può morire di dogmatismo ma anche di disordine. Dobbiamo ricordarci se vogliamo costruire la nostra ripresa.

**LUIGI CORBANI**

È la terza volta negli ultimi tre anni - ha detto Luigi Corbani, vicesegretario di Milano - che ci troviamo a giugno a discutere di un insuccesso elettorale ed è la terza volta che rimandiamo la discussione, questa volta la rimandiamo al prossimo congresso come già accaduto nell'85. Ma il congresso di Firenze è valido o no? Oggi ci troviamo di fronte ad un atto nobile: le dimissioni di Natta che, come hanno ricordato Sandri e Cacciapuoti, hanno dato un taglio ad una situazione insostenibile. Così oggi noi viviamo la cronaca di dimissioni annunciate e di elezioni sconstate. Ma il problema più urgente - ha proseguito Corbani - è quello della leadership? No, è più complesso: di linea, di gruppo dirigente, di rapporto con la società. Per questo io chiedo un esame critico ed anche autocritico del gruppo dirigente, per rispondere alla domanda: cosa c'è che non va, che non è andato dopo Firenze? Quali errori sono stati commessi? Il gruppo dirigente deve dire al partito e ai suoi elettori perché a suo parere si è perso. L'anno scorso si disse che la colpa era da attribuire alle mediazioni dettaglianti, al mancato coordinamento delle iniziative; oggi si dice: del mancato rinnovamento, ma lo dico invece che il rinnovamento in questi anni è stato. E allora, senza voler chiedere ricette a nessuno, perché nessuno le ha, noi dobbiamo (in attesa di conoscere cosa sarà il nuovo corso e cosa sarà il nuovo Pci), sapere in quale direzione intendiamo muovere la nostra ricerca. Nessuno oggi nega la gravità del risultato elettorale, ma quello che oggi preoccupa maggiormente è la sequenza di questi risultati elettorali negativi. Cui corrisponde una crescita del ruolo del Psi anche con il contributo di nostri elettori. E queste cose si erano già viste nelle elezioni dell'87. Siamo di fronte ad un declino inarrestabile? Io non ci credo come non credevo al «declino inarrestabile» della Dc preconizzato nel 1983 o del Psi nel '76. Però per invertire la tendenza noi dobbiamo analizzare seriamente le cause che hanno determinato questi risultati: qualcuno ha detto: gli elettori aspettano da noi... No, non è vero, i cittadini non aspettano e votano per altri partiti, per quei partiti che ritengono più utili, e nell'ambito della sinistra per quei partiti che ritengono più utili per un determinato cambiamento o per la realizzazione di determinati interessi, interessi che non sono solo clientela-



**Borsa**  
+0,19  
Indice  
Mib 1037  
(+3,7 dal  
4-1-1988)



**Lira**  
Ha perso  
terreno  
tra le  
monete  
dello Sme



**Dollaro**  
È rimasto  
sulle quotazioni  
di lunedì  
(In Italia  
1304,90 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Carodenaro**  
**Re marco**  
non tollera  
defezioni

RENZO STEFANELLI

ROMA. La banca centrale tedesca ha portato da 3,25 al 3,50 il tasso sulle operazioni a brevissima scadenza (meno di un mese). Ha motivato la mossa con l'esigenza di un «allineamento» ad aumenti decisi da altri. Due aumenti, dello 0,50% ciascuno, sono stati attuati nelle scorse settimane dalla Banca d'Inghilterra su diretta sollecitazione del governo. La Riserva federale ha pure ritoccato al rialzo i tassi un paio di volte: una prima per agevolare la sottoscrizione di forti emissioni del debito pubblico statunitense (acquistato in larga parte dai giapponesi) ed in questi giorni con lo scopo di stroncare sul nascere le aspettative di inflazione.

È realismo l'inflazione la causa principale dell'attuale aumento del tasso ed il conseguente freno agli investimenti? Le pressioni inflazionistiche ci sono e la volontà di rispondere sul terreno da cui sorgono - le politiche strutturali, fiscali - è scarsa o assente. Però negli aumenti dei tassi gioca molto anche la competizione per l'acquisizione dei capitali al mercato nazionale.

La Bundesbank denuncia pubblicamente una forte deflusso di capitali dalla Repubblica federale. Saranno motivato da attese di ribasso del marco ma in realtà basta che cessino le attese di rivalutazione - che avevano motivato recenti afflussi di capitale - per innescare il movimento inverso. Le banche centrali sono così costrette ad usare degli strumenti di politica monetaria per reprimere le conseguenze di un disordine che non riescono a curare alla radice.

Il ministro dell'Economia di Parigi, Pierre Berégovoy, non è evidentemente contento del rialzo dei tassi d'interesse in Germania e Inghilterra. Ottenuta una maggiore libertà dei movimenti di capitali - ed a basso prezzo - subito tedeschi e inglesi ne approfittano per danneggiare il mercato francese e italiano. Tuttavia Berégovoy ha detto ieri che ritiene ancora disponibile un certo spazio per abbassare il costo del denaro. Esistentemente conta sulla gestione più accurata del proprio mercato finanziario.

Questo è anche il chiodo della situazione finanziaria italiana. La Banca d'Italia ha continuato ieri ad accompagnare i tassi verso livelli moderati rifinanziando le banche all'11,52%. Giovedì varò un'altra 23mila miliardi di Bot; si prepara il terreno. D'altra parte la relazione di cassa trimestrale del Tesoro (del trimestre gennaio-marzo) non facciamoci illusioni sulla tempestività dell'informazione ci conferma un dato importante e cioè che in questi primi mesi il Tesoro ha speso 6.507 miliardi di interessi sui Bot contro i 4.735 che aveva speso nel primo trimestre dell'87. Anche rispetto alle più recenti previsioni ha speso 778 miliardi in più. Gli interessi del Tesoro sono spesa pubblica creata automaticamente, senza alcuna deliberazione, spesa inflazionistica nella misura in cui alimenta il reddito corrente e fonte di liquidità in quanto immette denaro nel mercato.

La nota del Tesoro afferma che la crescita dei pagamenti per interessi «è in linea» ma evidentemente non c'è da basarsi molto su considerazioni così labili. La spesa è in ritardo, così il peggio verrà senza meno. Purtroppo viviamo nel paese dove si trovano economisti e politici che avallano il concetto di «disavanzo al netto degli interessi» che serve soltanto a nascondere una delle fonti più pericolose (perché in crescita automatica) dell'inflazione. Problema che va affrontato anche in Italia, come altrove, mettendo mano alla riforma finanziaria.



Franco Marini



Ciriaco De Mita

# chiedono a De Mita fisco equo

L'appuntamento è per stamattina a palazzo Chigi. Seduti attorno ad un tavolo si troveranno i segretari delle tre confederazioni sindacali e il presidente del Consiglio De Mita accompagnati dai ministri economici. Parleranno di fisco. Meglio: proveranno a parlare di fisco. Perché è molto probabile che le due parti, le tre confederazioni e il governo, non s'intendano.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una sensazione, quella dell'«incomunicabilità» tra De Mita e sindacati, giustificata da tante cose, dalle tante dichiarazioni arrivate alla vigilia dell'incontro di palazzo Chigi. Una, soprattutto: quella del ministro delle Finanze Emilio Colombo, ieri il ministro, festeggiando a Gaeta il 21° «compleanno» della Guardia di finanza, ha scambiato due parole con i giornalisti, affrontando soprattutto i problemi legati alla riforma fiscale. La sua intenzione, probabilmente, era quella di «rassicurare» la gente, spiegando che l'adeguamento dell'Iva alle medie europee (un intervento dovuto, stando alle normative Cee) avverrà in «maniera graduale», senza un'im-

pena dell'imposta che poi avrebbe riflessi pesanti sul costo della vita. Le sue parole forse volevano essere «rassicuranti», ma in realtà hanno sortito l'effetto opposto. Perché Colombo se n'è uscito con una frase del tipo: «la manovra fiscale sarà molto ampia», e andrà inquadrata alla luce di esigenze più vaste. Che vuol dire? Che tra le esistenze il ministro democristiano ci ha messo anche la «copertura» finanziaria del contratto della scuola e di tutti gli altri contratti del pubblico impiego. Il governo, insomma, insiste a voler far pagare agli utenti il costo dei contratti pubblici. E come se non bastasse l'esponente democristiano, ad una domanda

precisa sull'incontro di stamattina col sindacato, ha risposto con una battuta: «Non voglio scoprire le carte che ci giocheremo domani (oggi, ovviamente, per chi legge) quando coi sindacati discuteremo della revisione delle aliquote Irt». Da tutto questo, insomma, si ricavano due cose: che il governo ha in mente un inasprimento fiscale e che vorrebbe restringere il negoziato con le tre confederazioni solo alle aliquote dell'Irt (revisione che determinerà ulteriori problemi di copertura).

Il sindacato la pensa in modo completamente opposto. L'hanno detto e ripetuto ancora ieri un po' tutti i leader confederali: il confronto di stamattina a palazzo Chigi non sarà ristretto alle aliquote dell'Irt (materia sulla quale c'è un certo accordo), ma di quanto il governo deve solo rispettare gli impegni presi e restituire ai lavoratori ciò che il fisco draga ha sottratto loro, non si parlerà solo di come ridurre le aliquote, ma si dovrà affrontare l'intera questione fiscale. Si dovrà discutere per prima cosa di come allargare «la platea dei contribuenti»: di come cioè far pagare le tasse a chi oggi non le paga. E

Oggi Cgil Cisl Uil a palazzo Chigi  
La riforma fiscale come asse  
di una nuova politica economica  
Il rischio di una rincorsa salariale

## I sindacati

**Da oggi scioperi unitari in Emilia Romagna**

BOLOGNA. Primo sciopero regionale per la riforma del sistema fiscale, in Emilia-Romagna. La decisione, presa da Cgil, Cisl e Uil e ufficializzata nella recente assemblea congiunta dei quadri e dei delegati delle tre organizzazioni, comincia ad essere attuata oggi con manifestazioni che si protrarranno fino a tutto venerdì prossimo. L'astensione dal lavoro è generalmente di quattro ore ed è caratterizzata da cortei e comizi nelle città dell'otto province. A conferire maggiore significato all'iniziativa di lotta sta la partecipazione dei maggiori dirigenti sindacali: a Reggio Emilia parlerà Antonio Fazzinato, a Ferrara Antonio Berenato, rispettivamente segretari generali di

Cisl e Uil, ambedue venerdì; domani, giovedì, a Bologna terrà il comizio in piazza Maggiore Mario Colombo, segretario della Cisl.

La serie di iniziative comincia oggi a Modena. Correo e comizio in piazza Grande. Domani sarà la volta di Piacenza, Parma, Bologna, Imola, Faenza, Ravenna, Cesena, Rimini; venerdì 24, sarà la volta di Reggio Emilia, Ferrara e Forlì. La iniziativa sindacale è stata preparata nelle ultime due settimane con una fitta serie di attività sindacali di zona e di assemblee di azienda alle quali hanno partecipato i sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil e rendere possibile il dibattito, che si è rivelato di notevole ampiezza.

I Cobas chiedono 500.000 lire  
**Pubblico impiego**  
**I confederali discutono**

ROMA. Stanno ancora discutendo: ed è già un fatto positivo. L'idea di fissare una data per un'intesa unitaria per le piattaforme dei dipendenti pubblici, dopodiché ognuno sarebbe andato per la sua strada, è stata di fatto accantonata. Perché la scadenza era stata fissata per la giornata di ieri. Martedì è passato, di un'intesa per le piattaforme neanche a parlarne per ora, ma almeno Cgil, Cisl e Uil continuano a confrontarsi. Sono tante però le cose che ancora le dividono. Addirittura non c'è intesa neanche sul come far partecipare i lavoratori all'elaborazione delle loro piattaforme. Non è un mistero che la Cisl sia contraria al referendum. Insomma, le divergenze riguardano ancora - come dire? - i «preliminari», tanto che non si è ancora cominciato a discutere di quantità. Eppure i sindacati confederali avrebbero mille motivi per sbrigarsi. Non fosse altro che per la «manciosa» sortita dei «comitati di base». Queste associazioni nei giorni scorsi hanno «sparato» la loro piattaforma. Che si può sintetizzare in pochissime parole: soldi, tanti soldi. Un aumento

medio di mezzo milione, per tutte e sette le categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. Un obiettivo che dovrebbe aggredire, eppure al sindacato sono convinti che questa ennesima versione dei «Cobas» non avrà lo stesso successo registrato nelle ultime vertenze (leggi ferrovie e aeroporti). Di questo, per esempio, è sicuro Tonino Lettieri, il segretario confederale della Cgil che segue le vicende contrattuali del pubblico impiego. Lettieri sostiene che «un po' di montatura giornalistica» l'attenzione che molti hanno dedicato a questi organismi di base. «C'è un eccesso di allarmismo - continua il segretario della Cgil -, perché sono convinto che gli statali, i dipendenti dei Comuni, i parastatali e via dicendo non si faranno affascinare da proposte così esclusivamente salariali. I lavoratori sanno bene che la valorizzazione della loro professionalità, valorizzazione anche salariale, non può avvenire al di fuori di un miglioramento dell'efficienza dei servizi. Questi lavoratori sanno bene che le loro piattaforme avranno possibilità di successo solo se si collegher-

anno ad un processo di riforma della macchina pubblica». I «Cobas», o come si vogliono chiamare, vanno invece in una direzione completamente opposta: addirittura hanno chiesto di legare gran parte degli aumenti agli scatti di anzianità. Scatti il cui «peso» nella busta paga era diminuito, grazie alla battaglia che il sindacato confederale aveva condotto nella passata stagione contrattuale. Tutto questo dovrebbe spingere Cgil, Cisl e Uil a stringere i tempi, a ritrovare l'unità d'azione. Tutti i segnali che giungono dal «planeta sindacale» vanno, invece, in direzione opposta. E non solo nel pubblico impiego. Per dirla una la Cisl metalmeccanici non perde occasione per attaccare la Cgil, colpevole di aver respinto le offerte di Morittaro (qualche soldo in più in cambio della fine della contrattazione articolata). Ieri il segretario della Fim, Morese, ha detto che la sua organizzazione potrebbe mettere in campo iniziative autonome. Tradotto dal sindacalese vuol dire che la Fim potrebbe andare da sola a trattare con la Federmeccanica. □ S.B.

Poca fiducia nella linea De Mita  
**Confindustria pessimista**  
**«Ci vuole la stretta»**

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO CURATI

REGGIO EMILIA. La Confindustria cerca di dare una mano alle intenzioni del governo su cui si basa: un aumento del 6% l'anno ed un contenimento della spesa pubblica (ma su questa Cipolletta fa capire di essersi stonato molto). Se la cosa dovesse mai avverarsi l'Italia, però, non uscirebbe affatto dalla sua situazione di crisi permanente; rallenterebbe cioè la crescita nei prossimi tre anni, si stabilizzerebbe l'inflazione (pur rimanendo più alta rispetto agli

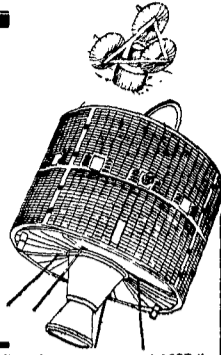
altri paesi Cee) e la bilancia dei pagamenti manterrebbe il corso rigoroso colore rosso-neri. Ma l'appuntamento del 30 giugno del '90, anno della liberalizzazione dei capitali dentro la Comunità economica europea, non ci vedrebbe affatto preparati, tutt'altro. Al punto che forse si vedrebbe costretti a chiedere una prorogazione della liberalizzazione. Confindustria pensa così ad una prossima e probabile politica di restrizione fiscale, una stretta che tutto sommato non vedrebbe come fumo negli occhi a patto che vi sia una compensazione a favore dell'impresa sul fronte degli oneri sociali.

Entrando nel merito, l'indagine del Centro studi imprenditoriale azzarda qualche cifra emblematica: l'indebitamento della pubblica amministrazione sarebbe di 106mila miliardi (pari al 10,1% del Pil) nell'88; di 111mila (9,7%) nell'89 e di 113mila (9,3%) nel '90. La stessa crescita del Prodotto interno lordo si assesterebbe sul 2,5% quest'anno, per passare al 2,2 l'anno prossimo e al 2% nel '90. Quali suggerimenti allora

dei industriali danno al governo? Sostanzialmente due: da un lato abbassare la spesa pubblica tramite un ridimensionamento delle spese per il personale, allargare la base imponibile per i redditi delle persone fisiche ed infine imporre misure fiscali che favoriscano il risparmio. Dall'altro migliorare la competitività delle imprese visto che a livello internazionale - dice sempre lo studio di Confindustria - a breve le cose non andranno benissimo per il nostro paese che, nell'87 e nell'88, ha vissuto un attivo grazie ad un miglioramento delle ragioni di scambio.

Insomma Confindustria non vede rosa. Si rende conto che le ipotesi di partenza sono più che ottimistiche e fa capire che le prospettive per l'Italia del '90 non sono ottimistiche. Al punto che Walter Mandelli consigliere incaricato del Centro studi ha paragonato il nostro paese ad una famiglia che nel corso degli ultimi anni si è indebitata fino al collo. Di fronte alla scadenza delle cambiali, invece che cercare di ridurre la sua esposizione si è spaventata ed ha deciso di andare a farsi una gran bella mangiata fuori porta.

**Aerospaziale**  
made in Italy,  
sale il fatturato  
ma non l'export



L'industria aerospaziale italiana ha aumentato nel 1987 il fatturato, 5.400 miliardi sui 4.900 del 1986, e l'occupazione (47mila unità contro 44.500). Ma la quota all'estero del fatturato (42,6%) è la più bassa degli ultimi dieci anni: nel 1981 era addirittura il 70,5%. Secondo il presidente uscente dell'Aia (Associazione industrie aerospaziali) Enrico Gemelli se governo e partiti vogliono che il settore sia nel 1992 alla pari con gli altri paesi europei, dovranno far crescere gli investimenti pubblici nella ricerca (ora l'1,5% del Pil contro il 2,5-3% di Europa e Giappone), sostenere la domanda interna, provvedere alla programmazione pluriennale negli investimenti per l'ammmodernamento delle Forze armate.

**La Fiat tratta l'acquisto dell'Alfa Romeo Avio**

L'amministratore delegato della Fiat-aviazione, Giancarlo Boffetta, ha confermato ieri l'esistenza di trattative con l'Iri-Finmeccanica per l'acquisizione della Alfa Romeo Avio, specializzata nella costruzione di motori aeronautici. Boffetta, che ha parlato al termine dell'assemblea dell'Associazione industrie aerospaziali a Roma, ha sottolineato di «non poter fare previsioni» sui tempi ed esito dei colloqui. Anche l'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabrizio Fabiani, non ha smentito la notizia.

**Oggi alla Cee le proposte antitrust della Commissione**

Tornano in discussione al Consiglio dei ministri Cee le proposte della Commissione per la disciplina antitrust. Il regolamento se fosse approvato nella riunione di oggi comporterebbe la notifica preventiva dell'operazione, eventuali accertamenti della Commissione ed infine un provvedimento o di autorizzazione o di rifiuto, nel caso si profili l'acquisizione di una posizione dominante in grado di alterare le regole di concorrenza nel Mercato comune.

**Oltre 6,7 miliardi recuperati dai finanziari**

Recupero di materia imponibile alle imposte dirette di oltre 6,745 miliardi di lire ed accorpamento nell'ambito Iva di oltre 1.555 miliardi. Questi i risultati più significativi conseguiti nel '87 dalla Guardia di finanza nel campo dell'evusione fiscale ed illustrati oggi dal ministro delle Finanze, Emilio Colombo, in occasione della celebrazione del 21° anniversario delle «Fiamme gialle», svoltasi ieri a Gaeta alla presenza del capo dello Stato, Francesco Cossiga. Nel campo valutario, sono stati sequestrati valuta e titoli di credito per oltre 42 miliardi di lire, mentre, in applicazione della legge antimafia Rognoni-La Torre sono stati effettuati indagini ed accertamenti nei confronti di 20.028 soggetti.

**Sciopero della fame di una giovane corista del Regio**

Per protestare contro la situazione in cui versano i precari della lirica, una giovane corista del Teatro Regio di Torino, Mariela Bonazzi di 30 anni, da questa mattina inizia uno «sciopero della fame», manifestando con un cartello, davanti al teatro. La Bonazzi, assunta quattro anni or sono con contratti annuali, è stata licenziata il 19 scorso. Da ciò la sua protesta individuale.

**Aganbegjan visita la Borsa di Milano**

La perestrojka arriva anche in Borsa. In Italia da alcuni giorni, Abel Aganbegjan, consigliere economico di Michail Gorbaciov, è approdato in piazza Affari per una visita a uno dei simboli del capitalismo occidentale, accompagnato dai rappresentanti del Comitato degli agenti di cambio. L'atmosfera delle «corbelline» non sembra avere stupito Aganbegjan che anzi, ha rilevato una minore presenza della telematica rispetto alla Borsa merci di Chicago da lui già esaminata.

**Cristofori (Dc) a Miltello: «Le liquidazioni non si toccano»**

Sulla riproposizione da parte del presidente dell'Ips Giacinto Miltello del progetto di utilizzare quote delle indennità di liquidazione per la previdenza integrativa, Nino Cristofori (Dc), presidente della commissione Bilancio della Camera, ha espresso un giudizio negativo. «Si continua - ha detto - a inseguire un progetto realizzabile solo in un profilo giuridico e inopportuno sul piano economico-finanziario».

FRANCO MARZOCCHI

## PREMIO EUROPEO AL FILM DELL'ENEL

Il film Enel «Ambiente: una storia che continua» ha ottenuto il 2° premio assoluto per il settore «Società», al «Festival europeo del film per l'industria», svoltosi a Colonia, in Germania, nel quadro dell'Anno del Cinema e della televisione promosso dalla Comunità Europea.

La manifestazione ha visto la presenza dei 12 Paesi membri della Cee con una eccezionale partecipazione di film e di video. Il film premiato costituisce un grande affresco sulle varie forme di inquinamento e di modifica del territorio che hanno accompagnato le tappe della storia umana e sui rimedi che ad ogni salto di qualità hanno consentito di guarire i mali generati dalla precedente società umana.

Il film «Ambiente: una storia che continua» è stato realizzato dall'Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche dell'Enel in collaborazione con l'Istituto Luce, Istituto Nazionale Cinematografico, per la regia di Marcello Ramognolo.

# E il Pli ora cavalca gli «autonomi»

ROMA. «Paladino dei sindacati». Si parla del partito liberale. Messa così l'affermazione potrebbe apparire poco credibile. Ma in realtà la «notizia» è proprio vera. Solo che bisogna aggiungere un aggettivo: autonomi. Il partito liberale, insomma, da ieri sarà il difensore dei sindacati autonomi. Lo ha annunciato ufficialmente in una conferenza stampa (forse un po' snobbata dai mass-media: c'erano solo

due testate, un'agenzia e una Tv privata) il vicesegretario del partito liberale, Egidio Sterpa. L'incontro con i giornalisti ha fatto seguito ad una riunione che il dirigente liberale aveva avuto con ben diciassette organizzazioni autonome. Sterpa s'è visto con i dirigenti di quella miriade di sigle che ogni tanto appare sui giornali perché ha bloccato i treni, gli ospedali o le scuole. L'incontro tra il vicesegretario

liberale e queste diciassette organizzazioni è stato utile perché ha convinto Sterpa che i sindacati autonomi «sono discriminati». Una situazione che il Pli non è più «disposto a tollerare». E l'«inversione di tendenza» dovrà avvenire subito. Fin da stamane: tanto che Sterpa ha mostrato ai cronisti un telegramma inviato al presidente del Consiglio perché all'incontro di stamane con i sindacati confederali de-

dicato al fisco, possano partecipare anche Snals, Appi, Anpac, Anpav e chi più ne ha più ne metta. Quest'iniziativa, questo telegramma è il segnale più evidente di quale sarà «la linea del partito liberale sui problemi sindacali», per usare ancora le parole dell'onorevole Egidio Sterpa. Insomma quel quasi due per cento di voti del Pli diventano il vero baluardo a difesa «del pluralismo sin-

dacale». Certo, c'è il problema degli scioperi selvaggi, della paralisi dei servizi. Ma Sterpa - che non ha nascosto una certa insoddisfazione per la domanda - confida nell'atteggiamento responsabile dei sindacati autonomi. È a tutto questo Sterpa ci crede tanto che ha chiesto a quelle diciassette sigle di accettare una legge sugli scioperi che tuteli gli utenti. Cosa gli abbiano risposto quelle diciassette organizzazioni non è dato però di sapere.

La notizia è tutta qui. Valeva davvero la pena convocare i giornalisti per renderla pubblica? La risposta è difficile. Anche perché Sterpa tra una parola e l'altra ha inserito questa frase: «...del resto sono stato io a garantire allo Snals il ruolo che gli compete nella vertenza scolare». E a Sterpa forse era questa l'unica cosa che interessava far sapere. Lo abbiamo accantonato. □ S.B.

Computers
Modelli Ibm fatti in Italia

MILANO «È un pezzo del futuro» così il presidente dell'Ibm Italia, ing. Ennio Presutti, ha definito ieri, presentandola alla stampa, una nuova famiglia di computer di grande capacità e di facile impiego. La nuova serie di elaboratori si chiama As 400 ed è costituita da sei modelli progettati per impieghi in ogni settore della vita economica dalla distribuzione alla produzione, dalla finanza ai trasporti dalle assicurazioni alla gestione dei servizi pubblici. Nelle intenzioni dell'Ibm il mercato verso cui si rivolge il nuovo sistema informatico è quello delle piccole e medie imprese.

Sarà ufficializzato venerdì: al vertice un uomo del fronte anti-De Benedetti
Sgb, accordo in Belgio

La guerra per il controllo della Société Générale de Belgique sembra prossima alla conclusione. Il presidente della Suez ha annunciato all'assemblea degli azionisti l'imminente di un accordo con De Benedetti e i suoi alleati. L'intesa sarà resa pubblica venerdì. L'ingegnere di Ivrea, intanto, deve ingoiare la nomina di un direttore esecutivo cui, fino a ieri, aveva posto il veto.

BRUXELLES Per ora è l'armistizio, venerdì sarà firmata la pace e comincerà il processo del «chi ha vinto e chi ha perso». La guerra per il controllo della Société Générale de Belgique, comunque è virtualmente finita. Ieri quando Renaud de La Genève, presidente della Suez, la finanziaria francese che ha spezzato i sogni di De Benedetti, è salito alla tribuna del palazzo dei congressi di Bruxelles e alla sonnambolica assemblea degli azionisti della «vecchia Suez» (l'ingegnere non c'è) ha annunciato che i vecchi nemici non sono più tali. La Suez e gli alleati del gruppo belga lussemburghese svezzer guidato dalle Assicurazioni Generali da una parte e Ceu (De Benedetti), Europa '92 (De Benedetti), Leyson, Schohier e altri) dall'altra parte stanno negoziando un accordo «che permette una gestione efficace e lo sviluppo» della Sgb e «sono convinti che si arriveranno presto». Tanto presto che i suoi termini saranno resi pubblici venerdì. Intanto, gli uni e gli altri voteranno il bilancio consuntivo dell'87, approveranno l'operazione di consiglio di amministrazione e riterranno dall'ordine del giorno i punti fatti scrivere dal fronte De Benedetti, relativi alle contestazioni sul famoso aumento di capitale deciso a suo tempo dal consiglio per bloccare la restituzione delle azioni. Un solo dettaglio sfugge a questo (pre) accordo: la nomina di amministratore di Hervé de Cuyper, che la cordata Suez vorrà e il gruppo De Benedetti no.



René Lamy



Carlo De Benedetti

extremis di Ivrea arrivasse a dire che avrebbe cambiato tutto, a cominciare dallo stesso Lamy, e poi si è votato. Quasi unanimi sui conti, 55,29% a Carlo De Benedetti, 44,71% sulla nomina di De Benedetti. Le cifre non corrispondono al centesimo con i conti delle azioni in mano ai due schieramenti il che ha fatto annusare ai nasi più fini l'esistenza di un «giallo». De Benedetti ha cominciato a vendere il suo pacchetto?

Qualcuno si è staccato dalla sua cordata? Ma è anche possibile che la differenza sia di peso da circostanze più banali (ammesso che quelle sopra non lo siano) come qualche fortuita assenza o il computo improprio di un paio di milioni di titoli contestati. Comunque l'assemblea si è chiusa con il sorriso di Lamy e l'annuncio del suo seguito naturale: una riunione del consiglio d'amministrazione nel corso della quale De Carmoy è stato nominato direttore esecutivo della società. «Non è un gesto di osità verso la Ceu e De Benedetti», aveva intanto spiegato Ethenne Dapagne ai giornalisti, i quali, dunque, italiani erano rimasti fermi alla notizia di un voto esplicito che l'Italia no e i suoi avevano formulato contro De Carmoy, giudicato un «finanziere puro» quando si sa alla testa della «nuova» Sgb. L'ingegnere ci voleva un «industriale». Per ora, ha insistito Davignon, de Carmoy - francese 50 anni, esperienze nella Chase Manhattan Bank ed ex numero tre della Midland Bank - è solo direttore esecutivo con un ruolo subordinato: consiglio di amministrazione e il comitato in stretto (un organismo di nove membri creato ad hoc dopo l'assemblea degli azionisti di aprile). Ma l'accordo Cerus-

Oggi l'assemblea Midi
Il tribunale ha deciso: varrà solo il 10% il voto delle Generali

MILANO Il tribunale del commercio di Pavia ha dato sostanzialmente ragione alla Compagnie du Midi nel contenzioso che la contrappone alle Generali di Trieste. Ha infatti stabilito che solo un 10% delle azioni Midi in possesso del gruppo italiano potrà votare all'assemblea di oggi. La assemblea di cui peraltro le Generali avevano chiesto inutilmente il rinvio. Non si tratta del congelamento dell'intero pacchetto azionario (Midi voleva infatti che fosse neutro il blocco del diritto di voto alle azioni delle Generali), ma la scelta di limitarne la presenza a un 10% ha smantellato quasi completamente la forza contrattuale del gruppo italiano, che altrimenti si sarebbe presentato con uno schieramento valutato attorno al 29% dell'intero corpo azionario della Midi. Strada aperta dunque, nell'assemblea di oggi, per l'operazione progettata dallo stato maggiore Midi che forte a suo dire delle deleghe di ben il 75% dell'azionariato si appresta a far votare la fusione con il gruppo Axa e altre operazioni di scambio azionario alla fine delle quali la presenza degli scalatori triestini sarà ridotta complessivamente a un innocuo 12%. La sentenza del tribunale ha sostanzialmente accolto la tesi della Midi secondo cui le Generali hanno chiesto in ritardo il benestare delle autorità francesi necessario per chi voglia possedere più del 10% di un gruppo. E ha respinto tutte le richieste delle Generali sia quella di rinvio (che avrebbe forse permesso agli italiani di sanare la questione del benestare) sia quella di un controllo sulla gestione delle azioni «autocontrollate» da Midi. Opposti naturalmente, i commenti alla sentenza, il portavoce della compagnia francese parla di vittoria della trasparenza anche se, aggiunge, si dovrà imparare, al di là di questo scontro a lavorare insieme al gruppo Generali. Invece da Trieste si è commentato: «L'impressione è che la decisione sia basata su ragioni politiche piuttosto che giuridiche» e ancora «Hanno ragionato alla francese piuttosto che all'europea». Disappunto evidente, accentuato dalla decisione del tribunale di ammettere in assemblea gli alleati delle Generali Medio banca e Lazard, ma solo con pacchetti separati. Il nuovo gruppo che nascerà dalla fusione di oggi, l'Axa Midi sarà il secondo di Francia e l'ottavo d'Europa con un fatturato di 36 miliardi di franchi, contro i 45 delle Generali.

BORSA DI MILANO

MILANO Il mercato ha cercato di cambiare cavalli per proseguire la corsa con il nuovo alancio dell'altro ieri a tirare avanti sono stati i titoli di De Benedetti, in particolare Ceu, Bulioni e Olivetti, anche in relazione all'annuncio che i negoziati fra la Ceu e l'ingegnere e la Suez francese per la Sgb sarebbero a buon punto. Ma la quota è apparsa alla fine debole e ciò per il rallentamento delle Fiat. Mib finale +0,19% il titolo guida di

Agnelli ha chiuso con un rialzo dello 0,6% confermando di fatto i nuovi prezzi conseguiti il 11 giugno privilegiata è andata ancora avanti (+1,76%) ma la Sna hanno ceduto il 12,8%. Quanto a De Benedetti, le Bulioni hanno avuto un balzo notevole del 4,62% le Ceu del 2,73% e le Olivetti del 1,9%. Stazionarie le Perugini. La domanda oltre che sui titoli suddetti si è soffermata anche su alcuni bancari ed assicurativi oltre che sulle Cantoni e altri

valori particolari. Generali e Ras pressoché stazionarie salivano nel dopopiano. Cedenti sono risultati i due maggiori titoli di Gardini, le Montedison hanno avuto una lieve flessione dello 0,12%, le Agnola dell'1,1%. All'indomani dell'«avvio del negoziato» anticaricchi del gruppo, Pirelli spa (o Pirellona) chiude con un «basso» dell'1,47%. Fra i titoli vani, in forte rialzo le Mondadori (+5,68%) ciò probabilmente in relazione alla sua espansione. CRO

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Table with columns: Titolo, Contante, Termine

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contante, Termine

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int. ann., P. ec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int. ann., Proc.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, Franc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINE IPER GRI, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: BAVARIA, (PREZZI INFORMATIVI)

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Proc. Var. %



Istat Dipendenti di nuovo in sciopero

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ieri mattina l'Istat era in subbuglio. Verso le dieci hanno cominciato lo sciopero con un corteo interno nel tempio della statistica...

Il problema è quello dell'inquadramento. Da due anni e mezzo l'Istat sta nel comparto pubblico della ricerca...

La strategia Filt Cgil per il settore più caldo «Nei trasporti eliminiamo la confusione contrattuale»

Da ieri a Roma Filt Cgil a congresso. Omogeneizzare i 47 contratti dei trasporti...

PAOLA SACCHI

ROMA. I giornalisti scalpitano, tanto più in vista della scadenza del '92. L'obiettivo insomma non può essere quello di limitarsi a inseguire gli eventi...

Da questa mattina alle 8 sciopero dei piloti per 24 ore Ieri nuova protesta a Fiumicino ma disagi abbastanza scarsi

Alitalia, oggi non si vola

Oggi cancellati per 24 ore tutti i voli Alitalia. I piloti scioperano a partire da questa mattina alle 8 per protestare contro provvedimenti antisindacali dell'Alitalia...

ROMA. E anche oggi non si vola. O meglio, tutti i collegamenti effettuati dall'Alitalia saranno cancellati. Come si sa, la possibilità che i piloti delle associazioni Anpac e Appl revocassero l'agitazione era appesa ad un filo...

«coordinamento» e Cisl e Uil settoriali. L'agitazione è andata avanti fino a ieri sera a mezzanotte...

Intanto, l'aeroporto di Fiumicino rischia nuove tensioni. Ieri mattina, seppur in forma abbastanza limitata, c'è stato un nuovo sciopero dei dipendenti di terra dell'aeroporto...

Schiarita per i traghetti Lo sciopero termina stasera Oggi riprende la trattativa per il contratto dei marittimi



Sardegna irraggiungibile

CAGLIARI. Dopo i gravi disagi dei giorni scorsi nei collegamenti marittimi, quella di oggi rischia di essere una giornata drammatica per la Sardegna...

estivi tra la Sardegna e la penisola. La situazione infatti resta critica anche prescindendo dalle agitazioni sindacali di questi giorni...

Il piano della siderurgia Sciopero e corteo a Terni Oggi nuova manifestazione degli operai di Bagnoli

Venerdì i commissari della Cee esamineranno il piano italiano per la ristrutturazione del settore siderurgico. Oggi, prima di partire per Bruxelles, Fracanzani riferirà alla Camera sulle posizioni che sosterrà il governo italiano...

EDOARDO GARDUMI

ROMA. C'è sempre un gran fermento intorno alla siderurgia: incontri, manifestazioni, trattative. L'attenzione tuttavia sta spostandosi verso l'appuntamento di venerdì a Bruxelles...

Innovazione agricola Tra esigenze produttive e realtà di mercato la distanza resta grande

ROMA. Una condanna senza attenuanti: un'indagine del centro studi della Confagricoltura mette sotto accusa i rapporti tra il sistema agricolo e l'innovazione tecnologica...

Unipol esce da Einaudi, «con garanzie»

L'Unifin, finanziaria dell'Unipol, cede le quote di proprietà Einaudi: probabilmente l'accordo con l'Electa sarà firmato oggi...

ANDREA LIBERATORI

TORINO. «L'Einaudi è risanata e noi, che non abbiamo mai pensato di diventare editori, abbiamo deciso di cedere la nostra quota»...

guardano anche l'Einaudi che con l'accordo fra Fantoni e la casa di Segrate ha visto profilarsi l'ombra dell'ing Carlo De Benedetti...

MILANO

Il nuovo assetto della Mondadori, ossia l'estromissione della famiglia Mondadori dal consiglio d'amministrazione con il colpo di mano di De Benedetti nell'assemblea dello scorso 10 maggio...

Il giudice dà torto a Leonardo Mondadori

MILANO. Il nuovo assetto della Mondadori, ossia l'estromissione della famiglia Mondadori dal consiglio d'amministrazione con il colpo di mano di De Benedetti nell'assemblea dello scorso 10 maggio...

Ortofrutta In pericolo l'export in Germania

ROMA. Se non vi sarà un'intesa e coerente azione di sostegno della nostra produzione agricola l'Italia rischia di perdere quasi tutto il mercato tedesco agroalimentare...

Italsiel Sciopero ieri per il contratto

ROMA. In sciopero, ieri, per la piattaforma integrativa, i lavoratori dell'Italsiel, l'azienda pubblica leader nel settore dell'informatica...

In estinzione la tigre della Manicuria



Gli scienziati e gli ambientalisti sono preoccupati per le sorti della tigre della Manicuria che è in via di estinzione. Secondo le statistiche, dell'animale, considerato il mammifero più raro al mondo, in Cina, nella regione dello Jilin, ne sono rimasti appena trenta esemplari allo stato selvaggio. La situazione non è migliore per le tigri che vivono nel territorio dell'Unione Sovietica e in Corea: sono rimaste in 250 in tutto. Gli scienziati ammoniscono che se non si farà qualcosa immediatamente, la tigre della Manicuria sarà completamente estinta entro la fine del secolo.

Più ricerca per il settore energetico



Nel nuovo piano energetico attualmente in fase di elaborazione la ricerca avrà un ruolo importante, diverrà parte integrante del Pen. Non sarà più un semplice «allegato» al documento, come si è verificato fino a questo momento. Lo ha detto il ministro per la Ricerca scientifica e tecnologica, Ruberti, intervenendo all'assemblea dell'Icic, l'Istituto per la ricerca applicata della Lega delle cooperative. Ruberti ha aggiunto che in Italia, all'interno delle risorse destinate al settore energetico, la ricerca occupa comunque uno spazio significativo, corrispondente al 15 per cento degli investimenti, una quota superiore a quella degli altri paesi. Il ministro ha poi sintetizzato gli interventi già decisi dal governo in altri due settori specifici della ricerca, lo spaziale e la fisica nucleare.

Intesa fra Fiat e Politecnico di Torino

Il Politecnico di Torino e il gruppo Fiat, nel quadro dei rapporti di collaborazione nel campo della ricerca scientifica e delle sue applicazioni nell'area industriale, hanno firmato una convenzione in base alla quale giovani laureati dello stesso Politecnico vengono assunti dai centri ricerche Fiat e distaccati per due anni presso i vari dipartimenti del Politecnico, per collaborare a specifici progetti di ricerca di interesse comune. La convenzione, firmata dal prof. Rodolfo Zich, rettore del Politecnico, e dall'ing. Carlo Eugenio Rossi, presidente ed amministratore delegato del centro ricerche Fiat, ha una durata iniziale di quattro anni e verrà rinnovata di anno in anno.

Soffrono di emicrania il 15 per cento delle persone

Sulla base delle statistiche più pessimistiche, il 25 per cento della popolazione soffre di emicrania, mentre gli specialisti riuniti a Nizza per il congresso mondiale di neurologia sono più ottimisti. Dal 10 al 15 per cento, con una percentuale di emicranie paralizzanti del 7 per cento. Emissioni dalle cause più diverse che vanno dal fattore psicologico al pasto troppo abbondante, al lavoro intenso. Il professor Larsen, danese, ha ricordato che ora esistono «metodi inoffensivi per cartografare le alterazioni della circolazione cerebrale per stabilire la diagnosi».

Entro l'anno altri 5 lanci di vettori europei

Prima che il 1988 si concluda l'Esa, l'ente spaziale europeo, lancerà nello spazio altri cinque vettori commerciali. Il programma prevede anche il lancio di un secondo missile «Ariane 4», la nuova generazione di vettori spaziali europei dell'Aspac, re-«Ariane 4» è stato collaudato velocemente, la prima volta, il 15 giugno scorso riuscendo ad inserire nell'orbita prestabilita i tre satelliti che gli erano stati affidati. Il 21 luglio prossimo un altro vettore «Ariane» lancerà in orbita il satellite europeo per telecomunicazioni «Ecs-5» ed il satellite indiano «Insat-1c». All'Esa si affideranno anche gli americani che l'8 settembre lanceranno due satelliti per telecomunicazioni denominati rispettivamente «Asb» e «Gstar-2». Il secondo lancio del nuovo «Ariane» è previsto per l'inizio di novembre. Il vettore porterà il satellite meteorologico europeo «Meteosat».

GABRIELLA MECUCCI

La pubblicità e i bambini Un gigante televisivo contro un Davide indifeso e facile da sedurre

La difesa dei genitori Parlare, spiegare e soprattutto convincerli che «non è sempre vero»



# Mio figlio nel fustino

Un bambino e il suo televisore. Un bambino e la pubblicità. Qualsiasi genitore vede ingigantirsi, spot dopo spot, il fantasma di un condizionamento totale, incontenibile, del proprio figlio da parte della potentissima macchina pubblicitaria. Una macchina che vede oggi aumentare la propria potenza, sommersa come è da budget sempre più grandi. A cui rispondono impegni sempre più massicci e possibilità sempre più grandi e incontrollabili: come quella, ad esempio, di utilizzare dei bambini nelle immagini e come speaker. E i genitori come debbono difendersi?

S abato pomeriggio, all'ora di punta, nel supermercato del mio quartiere: dopo una interminabile fila davanti alla cassa, con il carrello pieno di pacchi, pacchetti, buste e dozzine alimentari di ogni genere, improvvisamente mi ricordo di aver dimenticato il liquido per lavare i piatti. Per non perdere il posto nella fila, prego mia figlia (amabile pargoletta di cinque anni) di andare a prendere il liquido per i piatti, sul primo scaffale in alto proprio accanto a noi; entusiasta per la commissione, la piccola parte decisa. Dopo qualche minuto ritorna con aria trionfante e una confezione risparmio di Mastro Lindo con tappo salvadose. «Ma perché hai preso questo? È il più caro, ed è troppo grande... è inutile!». Mia figlia mi osserva con pena: «È il più caro, ma è l'unico che lava e sgrassa senza graffiare... costa di più ma ha il salvadose» aggiunge con cipiglio arrogante. «Non fare la sciocchina» le dico con aria pazientemente paziente perché «lo sai che i liquidi sono tutti uguali, non credermi mica alle storie che racconta la pubblicità, eh? Una bimba così intelligente come te, da quando in qua!», mia figlia mi guarda con odio, il disprezzo si staglia sulle sue guanciotte tonde; senza alcun preavviso si butta per terra, accusata dal dolore, e comincia a piangere urlando Mastro Lindo è il migliore papà ha sbagliato niente Mastro Lindo non gratta. Con un misto di terrore e di vergogna osservo allibito mia figlia mentre da la stura alla serie dei capricci da supermarket.



Disegno di Giulio Sansonetti

«Eppure la bimba ha ragione» commenta Roberto Carleo, sociologo della comunicazione dell'Università di Trento: «la pubblicità rappresenta l'autorità genitoriale e quindi, per il bambino, non può essere - per definizione - mai bugiarda. Il genitore non può che avallare ciò che la pubblicità sentenzia, dato che - in fin dei conti - sono proprio il padre e la madre che hanno dato il permesso affinché si guardassero i cartoni animati a quella data ora».

Non bisogna dimenticare che il messaggio pubblicitario è per definizione adulante, e come tale esso si frappona tra l'affettività dei genitori e il prodotto stesso: voglio dire che per il bambino il prodotto diventa il genitore in modo tale da consentire la giusta identificazione: l'Ufo Robot è il papà, la Nutella è la mamma, e

interrompe automaticamente il circuito della dipendenza dalla pubblicità, almeno nel bambino... Ma allora, se la pubblicità interviene in maniera così massiccia e massiva nell'organizzazione dell'immaginario del bambino, e quindi nella costituzione di un inconscio collettivo che determinerà poi, domani, il cittadino adulto portandolo a fare questa o quella scelta, esiste un modo per cautelarsi da eventuali pericolosi trabocchetti? Difen- dere l'integrità dei propri figli salvaguardandoli, ad esempio dal rischio di percezioni subliminali, dai messaggi troppo reiterativi, da una pressione eccessiva di messaggi, è possibile oggi? «I bambini, nel loro corpus, ovvero nella loro integrità psicofisica, andrebbero tutelati molto più severamente» ci dice Elio Pellegrini, della Publikey, uno dei più importanti pubblicitari italiani, un uomo che da quindici anni «fa» a bambini e adolescenti come orientare e pilotare il gusto del pubblico, infantile e no. «L'introduzione delle regole televisive nel nostro abituale modello di vita quotidiana, ha comportato uno spostamento nell'assetto complessivo; basti pensare che per il bambino di oggi, l'apprendimento, è legato a filo doppio al concetto di consumo, e quindi il consumo, cioè il prodotto che viene propagandato, diventa cultura, la cultura di quel bambino. In questo senso la pubblicità ha una enorme respon-

sabilità e i legislatori dovrebbero provvedere a tutelare i bambini attraverso norme molto rigide; faccio soltanto un esempio: sino a pochi anni fa non era consentito usare giovani bambini come attori e speaker per parlare dei prodotti; oggi, invece, è permesso, e l'effetto è chiaro a tutti. Io lavoro nella pubblicità da quindici anni e posso dire che per quanto riguarda noi professionisti non possiamo che essere contenti se aumentano le forme di regolamentazione; purtroppo si comettono danni enormi, certe volte irreparabili, ma questo è imputabile all'enorme aumento del fatturato complessivo della pubblicità in Italia che ha comportato un fenomeno di massificazione nel lavoro del pubblicitario. Così fioriscono agenzie su agenzie senza requisiti tecnici e professionali sufficienti a garantire serietà non soltanto ai clienti ma soprattutto ai consumatori; un pubblicitario serio è una garanzia anche per chi consuma quel determinato prodotto, poiché conosce le tecniche per tentare di penetrare nel mercato rispettando le esigenze umane del destinatario».

Ma allora, visto che comunque il tetto pubblicitario si sta alzando sempre di più, che il fatturato ormai si aggira intorno a una cifra calcolabile in miliardi annui, di cui, una larga percentuale - intorno al 20% - ad uso e consumo del pubblico minore, come fare a difendere il diritto della propria

autoregolamentino, e che - ahinoi - i prodotti non siano poi tanto nocivi, la responsabilità spetta ai genitori, controllando, aiutando, stimolando, mediando, suggerendo ai nostri piccoli come leggere il mondo che, ai loro occhi spauriti e innocenti, molto spesso appare come una lunga sequela di immagini misteriose e adulatorie che passano su uno schermo variopinto a tutto volume.

Per curare la malattia si tenta l'innesto del midollo L'intervento chirurgico è stato fatto a Pescara

## Un trapianto contro l'Aids?

Ferdinando Innamorati

Pescara. Mentre a Stoccolma alla quinta conferenza sull'Aids, scienziati e ricercatori esploravano le loro teorie sulla situazione internazionale della terribile malattia e sui provvedimenti e le terapie più efficaci, negli stessi giorni a Pescara si tentava una nuova strada per aggredire e debellare il virus dell'Aids, quello del trapianto di midollo osseo. La notizia veniva data durante il congresso nazionale di ematologia svoltosi l'11 giugno scorso sempre a Pescara dal professor Glaucio Tortoriano, primario del reparto di ematologia del locale ospedale civile nonché senatore del Pci, ma varcava i confini scientifici solo ieri, dopo i primi, apprezzabili risultati. Il trapianto di midollo osseo era stato sperimentato dal professor Hasset e successivamente dall'equipe del professor Tortoriano negli Stati Uniti. Il primo tentativo di Hasset fu

potrebbe permettere la sostituzione delle capacità immunitologiche praticamente distrutte dalla malattia. L'eventuale attività virale residua potrebbe essere ulteriormente contrastata dalla restaurata immunità e con l'ausilio della terapia antivirale post-trapianto. In tal modo si potrebbero sperare nella guarigione o quanto meno nel ritorno del paziente alla condizione di portatore sano. La nostra terapia preliminare per pazienti con Aids iniziale e con Arc (una sindrome correlata all'Aids) prevede inizialmente l'impiego per almeno due mesi di «Acyclovir», «Azr» e contemporaneamente di acido fusidico, fenilindantina e busulfano.

Il paziente sottoposto a trapianto è un giovane di San Benedetto del Tronto, di cui sono state fornite solo le iniziali, G.C., di 26 anni, eterosessuale tossicodipendente che è stato riscontrato Hiv positivo, circa

due anni or sono, e classificato come Arc, ossia con sintomatologia correlata all'Aids. Il paziente tre mesi fa ha iniziato presso l'ospedale di Pescara la terapia preliminare ed il 15 giugno alle 9 di mattina è entrato in sala operatoria. Il donatore, isotomabile è una sorella di 24 anni alla quale è stato prelevato dalla regione iliaca il midollo da trapiantare. L'intervento operatorio è riuscito e dopo alcune ore il paziente è stato trasferito in una delle camere sterili del Centro trapianti dell'ospedale, mentre la sorella è stata dimessa dopo 3 giorni. Nell'ospedale di Pescara, sotto la guida del professor Tortoriano, in 12 anni di intensa attività, sono stati compiuti ben 162 trapianti di midollo osseo per la cura delle leucemie e per le altre malattie del sangue con una media altissima di guarigioni. Ma questa volta si tratta di un caso molto particolare.

NEW YORK. Si sa che c'è del colesterolo buono e del colesterolo cattivo. Quello che ostruisce le arterie e quello che invece aiuta a ripulirle dalle scorie che si accumulano sulle pareti. E questo lo spiraglio ideologico che consente, almeno a chi scrive, di respingere gli inviti a diete ferree degli amici medici e fare scopacciate di certi alimenti a controbilanciare scopacciate di altri. Tanto ancora i medici non sono riusciti a spiegare perché a qualcuno l'infarto coronarico viene a trent'anni, alla maggioranza tra i 40 e i 50, e qualcuno campeggia 80 e 90 anni senza mai averlo.

Ora pare invece che siano finalmente sulle piste del colpevole, del colesterolo più cattivo di tutti. Si chiama Lipoproteina (a), in codice Lp (a). Si pronuncia «di pi little a», come dire «elle pi a minuscola». La conoscono da 25 anni. Ma non ci avevano prestato tanta attenzione. Una serie di nuove scoperte la indicano invece come il killer più sospetto. Se si ha nel sangue una percentuale di Lp (a) superiore alla norma

Colpo di scena nel giallo irrisolto di come certi tipi di colesterolo inquinano le arterie, provocando gli infarti. L'imputato si chiama Lp (a). È accusato di travestirsi da lipoproteina buona (a prima vista è identica a quella che viene adoperata nei recentissimi farmaci anti-colesterolo), per ingannare l'orga-

nismo che attira l'inquinante credendo di avere a che fare con lo spazzino. L'lp (a) è il colesterolo più cattivo di tutti. È responsabile - sembra - del 25 per cento degli infarti che colpiscono la persona con meno di sessanta anni. Il terribile killer è stato però ora identificato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG un assassino che si traveste da poliziotto. Quando l'equipe dell'Università di Chicago si è rivolta alla Genentech di San Francisco per esaminare più a fondo Lp (a), il risultato è stato sorprendente: i dati immessi nel computer identificavano questa lipoproteina accusata di causare gli accumuli che ostruiscono le arterie con un'altra proteina, il Tpa (plasminogeno), che invece è alla base di un recentissimo ritrovato che contribuisce a sciogliere le sedimentazioni nelle arterie. Solo dopo analisi ancora più approfondite hanno scoperto che tra le due c'è una sottilissima differenza molecolare. «È come se la natura avesse preso una proteina benigna - spiegano - e l'avesse fotocopiata sette-otto volte trasformandola in una maligna».

L'ipotesi, degna di un romanzo poliziesco, è che proprio questo travestimento renda pericoloso l'lp (a). Per anni gli scienziati si erano interrogati sul come il colesterolo contribuisse a produrre accumuli di detriti (cellule di scarto, grasso, fibre, ecc.) in punti critici delle arterie, che scoppiano quando la diga non lascia più scorrere il sangue. Il corpo produce spazzini «naturali», il plasminogeno, che scioglie e rimuove questi depositi. Ma la straordinaria rassomiglianza del plasminogeno con l'lp (a), che ac-



**Omicidio Zini: assolto in Assise Mario Corsi**

Dopo la Cassazione, anche la Corte d'assise ha assolto Mario Corsi (nella foto) dall'accusa di aver assassinato il giovane simpatizzante del Pci Ivo Zini ucciso con un colpo di pistola nel settembre '78 davanti alla sezione dell'Alberone Corsi estremista di destra era stato condannato ancora lattante a 23 anni di reclusione. Poi la sentenza della Cassazione e quella della Corte d'assise sulla quale ha certamente pesato la confidenza di un sacerdote ai magistrati il quale ha affermato di aver saputo in confessione che l'assassino di Zini sarebbe un altro.

**Più vigili in strada contro il «tifo-teppismo»**

Stasera se dopo la partita Italia-Urss qualche scalmanato vorrà ripetere le brutte teppistiche di domenica scorsa, troverà sulla sua strada finalmente qualche vigile in più. Un piano di intervento è stato infatti predisposto dal Comune mentre il maggiore controllo da parte di polizia e carabinieri per evitare il ripetersi di «disgustose scene di gratuita violenza» i Verdi da parte loro vogliono per stasera la chiusura al traffico privato dell'intero centro storico.

**Il Coreco boccia ancora la delibera «antiviolenza»**

Ancora non potrà partire il servizio di assistenza legale a donne e minori vittime della violenza subito dalla Provincia di Roma. Il Coreco infatti ha nuovamente bocciato la delibera che lo istituiva votata all'unanimità dall'assemblea di palazzo Valentini. «Non possiamo non denunciare all'opinione pubblica e in particolare all'opinione delle donne - ha commentato l'assessore Giorgio Fregosi - i sensibillità e la pervicace volontà del Coreco di sabotare un provvedimento di elementare civiltà».

**Sta meglio il bimbo morso da una vipera**

Stefano Vacca (nella foto) il bambino di un anno e mezzo morso l'altro giorno da una vipera mentre giocava nel giardino del suo asilo nido sta meglio anche se i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Intanto i consiglieri comunali del Pci, con un'interrogazione urgentissima hanno chiesto al sindaco un piano operativo per garantire tutte le condizioni di sicurezza e vivibilità negli asili nido comunali.

**A Sperlonga eletto sindaco comunista**

Il comunista Giuseppe La Rocca è stato eletto sindaco di Sperlonga. Oltre a La Rocca della giunta fanno parte due assessori comunisti due del Pci e due indipendenti. Per la cittadina balneare si tratta di un' svolta «storica» dopo che per quasi quarant'anni la maggioranza assoluta in consiglio comunale era stata del Psi, che aveva sempre espresso il primo cittadino.

**Alla Regione la giunta riconferma: «Riviera rimane»**

Il consiglio regionale ha detto che deve andarsene ma la giunta di pentapartito fa finta di niente. Così ieri ha deciso che Aldo Rivela, contestato presidente dell'Idisu resta al suo posto, con tutti gli apprezzamenti del caso. Secondo la campagna guidata da Bruno Landi mancano i «presupposti necessari perché si possa procedere alla sospensione del funzionario».

STEFANO DI MICHELE

**Vigili Inchiesta sui tre intossicati**

Una mattinata di traffico normale quella di martedì 17 maggio. E tre vigili urbani di servizio in via dei Prati Fiscali si sentirono male e dovettero essere ricoverati in ospedale, intossicati dal gas in coda della marea di auto in coda. Dei giorni scorsi la notizia che due dei tre vigili soffrono di anemia mediterranea e che quindi l'inchiesta aperta a suo tempo dal pretore della nona sezione penale Luigi Fiasconaro ha ora dei nuovi fronti. Stabilire in base a quali criteri venivano scelti i vigili da mandare in strada e quelli da tenere negli uffici quali siano i controlli sanitari cui sono sottoposti se non esistono forme di particolare tutela per il personale della polizia municipale.

Piazza del Popolo vi torneranno le auto come vogliono i commercianti?



## L'«isola» punto e a capo

Con dure accuse contro il Comune il Tar da ragionare ai commercianti contro l'isola pedonale di piazza del Popolo. «Un provvedimento estraneo ad ogni programma pianificatorio del traffico, un'ordinanza che non risulta essere il prodotto di una preventiva istruttoria che avrebbe permesso di risolvere al coordinamento degli interessi pubblici con quelli privati». Torneranno le auto?

ANTONELLA CAIAFA

Piazza del Popolo verrà in consegna alle auto? Un rischio concreto soprattutto visto che nonostante il fantasma si aggiasse dal 27 aprile scorso nessuna contromossa è stata preparata dal Comune. Il Tar che 55 giorni fa aveva bocciato l'amministrazione dando ragione ai commercianti in rivolta contro l'isola ha pubblica-

lamentato dai commercianti così come è invece accaduto pochi giorni fa per la zona blu nel centro storico.  
Ma in Comune non hanno ancora ricevuto il testo della sentenza. Nella lottizzazione di piazza del Popolo il Tar non risulta essere il prodotto di una preventiva istruttoria che avrebbe permesso di risolvere al coordinamento degli interessi pubblici con quelli privati. Torneranno le auto?

Il Tar di Roma ha bocciato l'isola pedonale di piazza del Popolo, l'unico modo per difendere la peditonalizzazione di piazza del Popolo e ripresentare l'ordinanza di chiusura alle auto. Speniamo solo che l'interesse dovuto alla crisi politica non obblighi a tempi così lunghi da consentire alle auto di impadronirsi di nuovo della piazza.  
Prende (diplomazionalmente) Massimo Palombi il «Temporeggiatore» assessore dc al traffico. «Aspetta solo di conoscere la sentenza - afferma - soltanto allora potremo decidere come comportarci». Forse teme minaccia di scioglimento l'ordinanza comunale tout court prima di aver ufficialmente conosciuto la sentenza di un Tar «rincitato quando con i

**Piazza del Popolo il Tar spiega la bocciatura**

«Un intervento al di fuori di ogni tempestivo progetto antitraffico». Torneranno le auto?

Il Tar di Roma ha bocciato l'isola pedonale di piazza del Popolo, l'unico modo per difendere la peditonalizzazione di piazza del Popolo e ripresentare l'ordinanza di chiusura alle auto. Speniamo solo che l'interesse dovuto alla crisi politica non obblighi a tempi così lunghi da consentire alle auto di impadronirsi di nuovo della piazza.  
Prende (diplomazionalmente) Massimo Palombi il «Temporeggiatore» assessore dc al traffico. «Aspetta solo di conoscere la sentenza - afferma - soltanto allora potremo decidere come comportarci». Forse teme minaccia di scioglimento l'ordinanza comunale tout court prima di aver ufficialmente conosciuto la sentenza di un Tar «rincitato quando con i

Il Tar di Roma ha bocciato l'isola pedonale di piazza del Popolo, l'unico modo per difendere la peditonalizzazione di piazza del Popolo e ripresentare l'ordinanza di chiusura alle auto. Speniamo solo che l'interesse dovuto alla crisi politica non obblighi a tempi così lunghi da consentire alle auto di impadronirsi di nuovo della piazza.  
Prende (diplomazionalmente) Massimo Palombi il «Temporeggiatore» assessore dc al traffico. «Aspetta solo di conoscere la sentenza - afferma - soltanto allora potremo decidere come comportarci». Forse teme minaccia di scioglimento l'ordinanza comunale tout court prima di aver ufficialmente conosciuto la sentenza di un Tar «rincitato quando con i

## Oggi la giunta approva il piano estivo dei negozi previsto per lunedì Comincia la guerra del sabato Cisl e Uil: no al nuovo orario

Rotto l'unanime consenso alla delibera di Malerba sui nuovi orari estivi per i negozi i sindacati provinciali Cisl e Uil hanno bocciato ieri il calendario dell'assessore. Ogni riunione di giunta per varare la delibera. Quanto peserà il fuoco di sbarramento delle organizzazioni sindacali? Il Campidoglio deciderà di tirare dritto oppure comincerà, come ogni anno, la guerra sul giorno di riposo?

GRAZIA LEONARDI

Al varo i nuovi orari dei negozi edizione estate 88. Sarà la giunta capitolina oggi, nunita per approvare la delibera dell'assessore Malerba a sciogliere gli ormezzoli del ba-stimento del commercio cittadino permettendo da lunedì prossimo dal 27 giugno una navigazione libera in fatto di aperture e chiusure ad almen-farisi abbigliamento e conf-fetti grandi catene della di-stribuzione bar e ristoranti.  
Ma se finora tutto è filato via liscio (ok al calendario dell'assessore è stato unani-

studare insieme il piano ma poi ha scelto la filosofia del «l'ultimo momento» dell'urgenza e dell'estate alle porte che si getta alle spalle «il consenso e il coinvolgimento dei lavoratori» pur necessario. E poi attaccano i sindacati - «il fulcro attorno al quale ruotano tutti i provvedimenti - la facoltativa - è un punto di debolezza. Ci danno ragione i risultati degli anni precedenti quando la facoltativa è stata utilizzata solo dalle aziende della distribuzione organizzata».  
Passati sotto gamba questi due principi fondamentali i guasti non mancheranno di con Cisl e Uil. «Sarà uno scioglimento in intera categoria e fra i cittadini senza avere un servizio migliore per la città è impreparata a cambiamenti improvvisi». Non ultimo il problema dei lavoratori dei commessi costretti ad aumentare le ore di lavoro «senza adeguate compensazioni» che gli organici vengano rafforzati. La soluzione? I sindacati Cisl e Uil rivendicano l'avvio di un

confronto e nel frattempo il ripristino della delibera che fu accordata per l'anno passato.  
Per ora questo è l'unico fuoco di sbarramento che ha cominciato a crepare verso il calendario di Malerba. Non è di poco conto e la giunta chiamata oggi al grande varo farà le spalluccie o ne terrà conto? E allora come e quando inizierà l'estate dei negozi? Ognuno potrà scegliere il giorno di riposo? Come si ri-corderà in ogni quartiere strada per strada dal 27 giugno al 18 settembre potremo trovare chiuso il sabato o il lunedì aperto la domenica fino alle 20 o la notte fino alle 2 bar e ristoranti secondo quanto aggirato ai proprietari. E secondo quanto ha ideato Salvatore Malerba che con la delibera stilata dodici giorni fa è una sostanziale novità. La prevista quella di non obbligare alcuno ad un giorno di chiusura a prestabilito ha voluto smussare le rimostranze delle categorie commerciali, tanto in agosto ogni estate negli anni passati.



**La «terza età» festeggia il decimo compleanno**

L'Università della Terza Età ha festeggiato il decimo anno di vita. In pratica è una bimbetta e con l'esuberanza di tante bimbettole le allieve del corso di ballo si sono esibite in una applaudita performance di ginnastica ritmica ed aerobica. Se è vero che l'età e una condizione dello spirito allora bisogna considerarle delle vere e proprie adolescenti che con scarpette da ballo e nodo vezzoso alla camicetta hanno suscitato l'invidia di figlie e nipoti che assistevano al saggio. Che altro si può dire? Tanti auguri - cento di questi giorni.

Elezione del rettore della «Sapienza»  
Gli associati voteranno per tre dei candidati

## Scheda bianca, addio

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Abbiamo portato alla ribalta i problemi degli associati abbiamo vinto. Ora dobbiamo dare l'indicazione di votare secondo la coscienza e le inclinazioni di ciascuno per uno dei candidati. Ma dobbiamo tenerci pronti a scontrarci se necessario con il nuovo rettore. L'intervento del prof. Moscarini della facoltà di Medicina accolto con un lungo applauso dà sostanzialmente il senso dell'assemblea indetta dal Coordinamento dei professori associati che ha deciso ieri di non confermare l'indicazione della scheda bianca nella terza e in un certo senso decisiva votazione per l'elezione del nuovo rettore della «Sapienza» che si terrà domani e dopodomani.  
Nessuno si aspetta in realtà che venerdì dalle urne esca il nome del successore del prof. Talamo ma a quel punto i candidati saranno ridotti a due quelli che avranno otte

nuto più voti destinati allo scontro diretto nel ballottaggio della settimana successiva. Votare scheda bianca o astenersi quindi significa rivede di fatto rinunciare a incidere in qualche modo nella scelta del nuovo rettore. Una mossa che i professori associati ritengono ovviamente sbagliata soprattutto dopo le due successive prove di forza delle prime votazioni: dalle quali sono usciti obiettivi e vincenti.  
I professori associati avevano deciso nei primi due turni di votare scheda bianca per utilizzare l'elezione del rettore - spiega un dirigente del Coordinamento Claudio Ercolani - come ribalta in modo razionale e ragionevole per la vertenza non solo romana ma nazionale degli associati. Ma non solo per questo. Quando esprimiamo un voto pretendiamo di espi-

merlo nella massima chiarezza. E invece in questo meccanismo elettorale c'è qualche cosa che non funziona. Anche per questo avevamo dato l'indicazione di votare scheda bianca.  
All'assemblea di ieri nella gremiissima aula della terza Clinica chirurgica del Policlinico erano stati invitati i quattro candidati ufficialmente in gara: Chiacchierini De Mauro, Guernieri e Tecce che hanno risposto i rispettivi punti di vista sulle richieste degli associati. Sostanzialmente i duecenti «di seconda fascia» che danno la modifica dei meccanismi d'accesso alla «prima fascia» quella dei professori di ruolo sostituendo i concorsi con un meccanismo di scorrimento basato sulla valutazione dei titoli per la verifica della piena maturità scientifica raggiunta. Altre richieste di rilievo sono l'equiparazione alla «prima fascia» del trattamento economico e la garan-

zia della partecipazione «almeno al 50% agli organi di gestione e di governo dell'università» compreso l'istituto delle deleghe. Gli associati di Medicina poi - e questo è uno dei problemi più spinosi - chiedono di non essere più considerati «auti» ma di ottenere piena autonomia funzionale e piena titolarità scientifica e didattica.  
Tutti i candidati sia pure con accenti diversi hanno sottolineato i punti dei loro programmi che vengono in contro alle richieste degli associati. Il Coordinamento preoccupato di mantenere la propria unità interna in vista delle prossime scadenze a partire dall'assemblea nazionale del 15 luglio ha deciso di non indicare un singolo candidato. Dei quattro però uno sembra ormai fuori gara il prof. Guerrieri che era apparso visibilmente amareggiato dopo il crollo di consensi registrato tra la prima e la seconda votazione.

«Ascoltando l'urbanistica» Convegno del Pci a Architettura  
Interventi di Campos Venuti, Purini, Melograni, Cederna, Garano...

## «Lo Sdo? E' solo l'inizio...»

ROBERTO GRESSI

«C'è bisogno di un nuovo piano regolatore. Lo Sdo non risolve tutti i problemi della città e questo è un guaio a caricarlo eccessivamente di significati. Il vecchio piano è figlio dell'espansione non regge più. Il problema è la trasformazione qualitativa di Roma. E chi la dirige se è vero che ci sono rischi nei speculativi che non si battono se non c'è controllo pubblico delle aree se per la mobilità si pensa di trasformare la città in un autodromo se non si parte con il progetto Fon e il parco dell'Appia».  
Un'altra idea di Roma quella illustrata da Walter Tocci della segreteria della Federazione romana comunista che sintetizza un lavoro di mesi che ha avuto già una prima verifica al convegno «Roma da scegliere». Ora un altro vaglio quello degli urbanisti consultati ieri dal Pci in un convegno ad Architettura.  
«Apprezzo la progressiva

correzione di tiro - dice Giuseppe Campos Venuti - un'idea non ideologica del sistema direzionale ma funzionale. Bisogna passare ad una multinazionale direzionale verso la provincia e oltre e puntare forte ai trasporti su ferro metropolitane e ferrovie. Ma come si può battere a Roma per la propria pubblica delle aree e sostenere una linea di verso a Milano? O scendere a patti totali con la Fiat e con Gardini a Firenze? Per Domenico Lugni il bivio a cui è giunto lo Sdo tra interesse pubblico e neospeculazione è reale. «Bisogna destinare i terreni alle aree pubbliche alla cubatura pubblica e prevedere l'impatto sulle frange periferiche inserendo le aree di margine all'interno del perimetro dello Sdo». Lugni propone anche di pensare a un trasferimento delle funzioni universitarie negli spazi lascia ti liberi dai ministri. Francia

no Salvo Messina della segreteria Cgil che chiede di rendere visibile il rapporto stretto tra le scelte urbanistiche e la fruibilità della città. Respinge anche l'omologazione tra le famiglie nere della speculazione degli anni 50 e 60 con l'Italstat (che ha acquistato terreni nello Sdo). «È una semplificazione che non ci aiuta». Per il professor Stefano Garano la rificazione della periferia non si fa solo mettendo i servizi ma trasferendo funzioni. «Serve un quadro strategico che deve essere fatto da Regione, Comune e Provincia non si parte da zero da qui può nascere il nuovo piano regolatore. Tommaso Guaralongo ricorda che la facoltà di Architettura ha approvato un documento che chiede il trasferimento di tutti i ministeri e la valorizzazione della periferia orientale. «Bisogna rafforzare le entità pubbliche avere regole per il controllo». Guaralongo accusa certa cultura di sinistra di avallare le

scelte di «un'imprenditoria edilizia decolata».  
Critico con Guaralongo e Campos Venuti e Franco Purini che parla di atteggiamenti «di un realismo politico e burocratico che accetta in realtà le idee dell'avversario». Per Purini lo Sdo è l'esatto contrario dell'Eur serve consolidamento e non espansione e la scelta di Tanghe è pericolosa proprio perché pensa allo Sdo come detratore dell'espansione. Al convegno e interviene anche l'assessore Antonio Pala. «Condivido la relazione ma mi sembra che ci sia una ricerca forzata dei nemici. Troppi miliardi per le autostrade? Forse servono semmai si potrebbe pensare a sottrarre fondi alla Difesa per averne di più per le città». Sulle autostrade rispondenza a Cederna. «Espropriare l'Appia costa 400 miliardi? Sono appena 20 chilometri di autostrada». Carlo Melograni propone un intervento pilota nella periferia per dare un segno

tangibile e mostrare che si può fare. «Sono favorevole a un nuovo piano regolatore. Io no all'85 però il Pci non vuole che se ne parli». È l'assessore Ludovico Gatto. «No più che favorevole allo Sdo quando Fon era d'accordo già dove sembrava un progetto etereale». E Piero Salvigni. «Non vogliamo demonizzare il privato ma servono interventi strategici. Chi governa? Il potere pubblico deve avere maggiore forza che consente di programmare. Servono progetti direzionali, servono regole e anche una verifica delle cubature dello Sdo se ci fosse da ridurre non mi scandalizzerei».  
Un confronto a tutto campo insomma che trova ragione nelle parole di Piero Della Seta che ha presieduto il convegno. «C'è un colloquio da riprendere con le forze della cultura che si è appannato negli ultimi anni. C'è da restituire a Roma il ruolo di laboratorio sui temi urbanistici un ruolo che ha svolto negli ultimi anni».



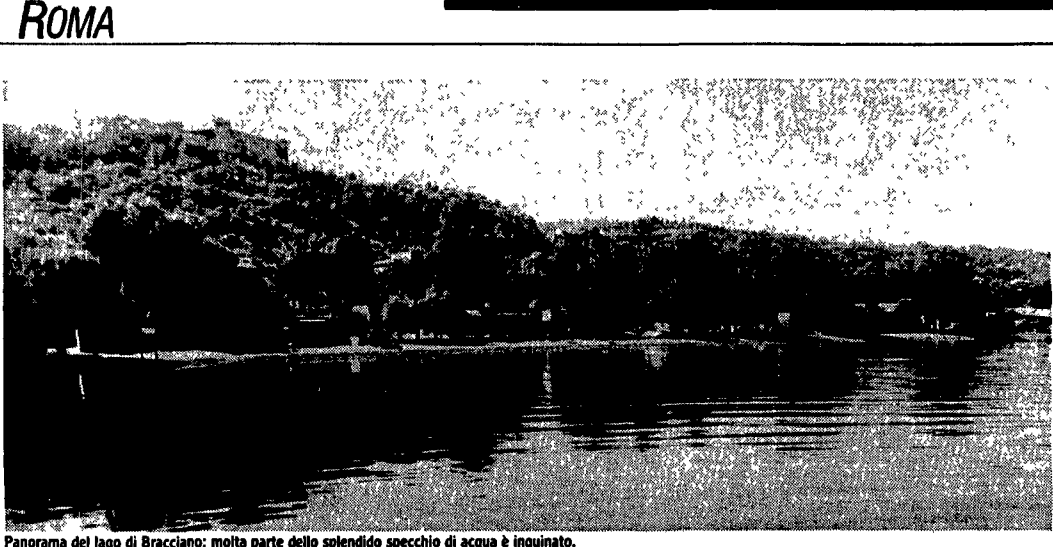
La mappa del mare «pulito»

Da Montalto a Ponza Dove si può fare il bagno e dove no La situazione dei laghi

# Zuppa di pesce con colibatteri

Se Roma piange, il resto del Lazio, al massimo, sorride. Secondo la mappa elaborata dall'assessore regionale alla Sanità, l'inquinamento lungo le coste delle province di Viterbo e Latina è abbastanza ridotto, e la porzione di litorale definita «balneabile» è decisamente superiore a quella romana, 50 chilometri su 60 (84%) nella provincia di Viterbo e 94 su 110 (85%) in quella di Latina. Ma, vale la pena di ricordare, i dati su cui si basa la Regione vanno presi con beneficio di inventario, data la scarsa scientificità del metodo di controllo dell'inquinamento, basato su un numero troppo ridotto di «stufi dello strumento tecnico», come recita il gergo degli esperti. I prelievi, in altre parole, sono troppo pochi per fornire un quadro sufficientemente attendibile della situazione. Ecco, comunque, il dettaglio delle zone «non vietate» alla balneazione nelle due provincie e lungo i laghi del Lazio.

**PROVINCIA DI VITERBO**  
Montalto di Castro - Dal confine con la Toscana a 250 metri a sinistra del fosso Tafone. Da 250 metri a destra del fosso Tafone a 300 metri a sinistra del fiume Fiora. Da 700 metri a destra del fiume Fiora al confine con Tarquinia.  
Tarquinia - Dal confine con Montalto di Castro a 2.000 metri a sinistra del fiume Marta. Da 150 metri a destra del camping «Tuscia» al confine con Civitavecchia.  
**PROVINCIA DI LATINA**  
Latina - Da 250 metri a destra del fiume Astura a 700 metri a sinistra del canale Acquedotto. Da 800 metri a destra del canale Acquedotto a 400 metri a sinistra del fosso Rio Martino.  
Sabaudina - Da 400 metri a destra del fosso Rio Martino al confine con San Felice Circeo.  
San Felice Circeo - Dal confine con Sabaudina a 250 metri a sinistra della diga foranea del porto. Dal promontorio Maga Circe a 50 metri a sinistra del canale Rio Torto. Da 50 metri a destra del canale Rio Torto al confine con Terracina.  
Terracina - Dal confine con San Felice Circeo a 50 metri a sinistra del fiume Sisto. Da 400 metri a sinistra del fiume Sisto al confine con Gaeta.  
Gaeta - Dal confine con Itri a punta Stendardo.  
Formia - Dal confine con Gaeta all'estremità destra della spiaggia di Vindicio. Dal km 143,3 della strada statale 7 al confine con Minturno.  
Minturno - Dal confine con Formia a 50 metri a sinistra del canale Ricillo. Da 150 metri a destra del canale Ricillo a 1.400 metri a sinistra del fiume Garigliano.  
Ventotene - Interamente balneabile.  
Ponza - Da punta della Madonna in senso orario fino alla località S. Maria.  
**LAGO DI BOLSENA**  
Bolsena - Da 300 metri a sinistra del punto 16 («Lido Camping») a 50 metri a sinistra del punto 1 (ristorante-albergo «Le Naiadi»). Da 300 metri a sinistra del fosso del Cimitero a 200 metri a sinistra del camping «Chez Vous».  
San Lorenzo Nuovo - Dal confine con Bolsena al camping «Tamarù».  
Grotte di Castro - Dal confine con San Lorenzo Nuovo al confine con Gradoli.  
Gradoli - Da 300 metri a sinistra del canale Le Matee al confine con Capodimonte.  
Capodimonte - Dal confine con Gradoli al camping «S. Lazzaro».  
Marta - Dal confine con Capodimonte al confine con Montefiascone.  
Montefiascone - Dal confine con Marta a 500 metri a destra del punto 15 (distributore di benzina).  
**LAGO DI VICO**  
Ronciglione - Dal confine con Caprarola località Lido Fogliano a 300 metri a destra del ristorante «Sans Souci». Da 300 metri a sinistra del ristorante «Sans Souci» al confine con Caprarola.  
Caprarola - Dal confine con Ronciglione (ristorante «Bella Vista») al confine con Ronciglione località Lido Fogliano.  
**LAGO DI BRACCIANO**  
Roma - Dal confine con Trevignano al confine con Anguillara Sabazia.  
Anguillara Sabazia - Dal confine con Roma a 550 metri a sinistra del circolo nautico «Sabazia». Da 800 metri a destra del ristorante «Da Zaira» a 250 metri a sinistra del camping «Enel Oasis». Da 250 metri a destra del camping «Enel Oasis» al confine con Bracciano.  
Bracciano - Dal confine con Anguillara Sabazia a 250 metri a sinistra del fosso del Diavolo. Da 250 metri a destra del fosso del Diavolo a 250 metri a sinistra dei bagni «S. Celso». Da 250 metri a destra del fosso della Fiora al confine con Trevignano.  
Trevignano - Dal confine con Bracciano a 250 metri a sinistra del Centro velico. Da 300 metri a destra del camping «Internazionale» al confine con Roma.  
**LAGO DI MARTIGNANO**  
Anguillara Sabazia - Dal confine con Roma al confine con Campagnano.  
**LAGO DI ALBANO**  
Castel Gandolfo - Da 250 metri a destra della trattoria «Dei Peschi» a 200 metri a destra del ristorante «Culla del Lago». Da 250 metri a destra della cabina di sollevamento Villa Pontificia a 400 metri a sinistra del ristorante «Garden».



Panorama del lago di Bracciano: molta parte dello splendido specchio di acqua è inquinato.

Tutti al mare. Ma dove? Secondo i dati della Regione, meglio lungo le coste di Viterbo e di Latina che lungo quelle, assai più inquinate, della provincia di Roma. Ma vale la pena di pensare anche ai laghi, che secondo i rilevamenti ordinati dall'assessore alla Sanità sono relativamente poco

PIETRO STRAMBA-BADIALE

inquinati, anche se non esistono - come del resto per il mare - dati sulla qualità delle acque. Con la puntata di oggi si conclude la mappa comune per comune delle zone che la Regione ha dichiarato ufficialmente «non vietate alla balneazione» lungo le coste marine e lacustri del Lazio.

di del porto al confine con Itri.  
Itri - Dal confine con Sperlonga al confine con Gaeta.  
Gaeta - Dal confine con Itri a punta Stendardo.  
Formia - Dal confine con Gaeta all'estremità destra della spiaggia di Vindicio. Dal km 143,3 della strada statale 7 al confine con Minturno.  
Minturno - Dal confine con Formia a 50 metri a sinistra del canale Ricillo. Da 150 metri a destra del canale Ricillo a 1.400 metri a sinistra del fiume Garigliano.  
Ventotene - Interamente balneabile.  
Ponza - Da punta della Madonna in senso orario fino alla località S. Maria.  
**LAGO DI BOLSENA**  
Bolsena - Da 300 metri a sinistra del punto 16 («Lido Camping») a 50 metri a sinistra del punto 1 (ristorante-albergo «Le Naiadi»). Da 300 metri a sinistra del fosso del Cimitero a 200 metri a sinistra del camping «Chez Vous».  
San Lorenzo Nuovo - Dal confine con Bolsena al camping «Tamarù».  
Grotte di Castro - Dal confine con San Lorenzo Nuovo al confine con Gradoli.  
Gradoli - Da 300 metri a sinistra del canale Le Matee al confine con Capodimonte.  
Capodimonte - Dal confine con Gradoli al camping «S. Lazzaro».

capodimonte al camping «S. Lazzaro». Marta - Dal confine con Capodimonte al confine con Montefiascone. Montefiascone - Dal confine con Marta a 500 metri a destra del punto 15 (distributore di benzina). LAGO DI VICO Ronciglione - Dal confine con Caprarola località Lido Fogliano a 300 metri a destra del ristorante «Sans Souci». Da 300 metri a sinistra del ristorante «Sans Souci» al confine con Caprarola. Caprarola - Dal confine con Ronciglione (ristorante «Bella Vista») al confine con Ronciglione località Lido Fogliano. LAGO DI BRACCIANO Roma - Dal confine con Trevignano al confine con Anguillara Sabazia. Anguillara Sabazia - Dal confine con Roma a 550 metri a sinistra del circolo nautico «Sabazia». Da 800 metri a destra del ristorante «Da Zaira» a 250 metri a sinistra del camping «Enel Oasis». Da 250 metri a destra del camping «Enel Oasis» al confine con Bracciano. Bracciano - Dal confine con Anguillara Sabazia a 250 metri a sinistra del fosso del Diavolo. Da 250 metri a destra del fosso del Diavolo a 250 metri a sinistra dei bagni «S. Celso». Da 250 metri a destra del fosso della Fiora al confine con Trevignano. Trevignano - Dal confine con Bracciano a 250 metri a sinistra del Centro velico. Da 300 metri a destra del camping «Internazionale» al confine con Roma. LAGO DI MARTIGNANO Anguillara Sabazia - Dal confine con Roma al confine con Campagnano. LAGO DI ALBANO Castel Gandolfo - Da 250 metri a destra della trattoria «Dei Peschi» a 200 metri a destra del ristorante «Culla del Lago». Da 250 metri a destra della cabina di sollevamento Villa Pontificia a 400 metri a sinistra del ristorante «Garden».

2 - Fine

## Bambin Gesù Due denunce: «Operazioni sbagliate»

Indagine della Procura della Repubblica sulla sezione distaccata di Palidoro dell'ospedale del Bambin Gesù. Il sostituto procuratore Vittorio Paraggio ha inviato una comunicazione giudiziaria al direttore responsabile dell'istituto di Palidoro, il professor Elio Ascani. Nel provvedimento si fa riferimento alle ipotesi di reato di lesioni colpose gravissime e di concussione o estorsione. La vicenda è cominciata con due esposti-denunce presentati da due donne, un'ex paziente dell'ospedale, Rita Dayan, e da Pierina Canalis, mamma di Fabio Santoro, un ragazzo di 17 anni che nel centro di Palidoro ha subito una ventina di interventi chirurgici. Le due denunce si riferiscono a presunti danni prodotti da interventi operatori di scoliosi ed al midollo spinale compiuti dal professor Ascani. La prima a rivolgersi al magistrato è stata la signora Dayan, la quale, dopo essere stata operata nell'84 per una grave forma di scoliosi, è ora costretta a sostenere il corpo con un corsetto rigido. Fabio Santoro, invece, è malato di accondroplasia, una forma di nanismo. Secondo la madre che ha firmato l'esposto alla Procura, prima che subisse tutte le operazioni presso la sezione staccata del Bambin Gesù, il ragazzo riusciva, seppur con difficoltà, a camminare, mentre ora è costretto su una sedia a rotelle, completamente paralizzato. In entrambi i casi, secondo le due donne, si sarebbe trattato di imperizia del personale medico dell'ospedale. Inoltre, hanno allegato alle denunce anche un lungo elenco di pazienti, quasi tutti bambini, che in seguito ad interventi avrebbero subito lesioni traumatiche o permanenti agli arti. La Dayan sostiene anche che il professor Ascani le avrebbe chiesto 35 milioni proponendole di ricoverarsi in una clinica privata anziché nella sezione distaccata di Palidoro.

## Ostia Ospedale «dimezzato» Inchiesta

Perché, dopo anni, il «Giovane Battista Grassi», il grande e moderno ospedale di Ostia, funziona ancora solo in parte? Dopo polemiche ed accuse, stavolta a volerci vedere chiaro è il magistrato. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati ha infatti avviato un'inchiesta per capire come mai un terzo del nuovo complesso ospedaliero, inaugurato nell'86, ancora è inattivo. L'inchiesta è scattata dopo la denuncia di un funzionario del ministero della Sanità, e nei giorni scorsi i carabinieri hanno sequestrato decine e decine di incartamenti. Il magistrato vuole accertare eventuali responsabilità della sanità e del comitato di gestione della Usl Rm8. Si ipotizzano i reati di omissione di atti di ufficio e di interruzione di pubblico servizio. La storia del «Giovane Battista Grassi», che è l'unico nella zona compresa tra Civitavecchia e Anzio, comincia nell'84, quando i lavori per la sua costruzione vengono affidati alla ditta Inso, che in due anni li porta al termine. Finito l'ospedale, comunque, non ci sono né le attrezzature né il personale. La struttura venne inaugurata nel settembre '86, solo con alcuni reparti già esistenti nel vecchio dipartimento di zona, il «Sant'Agostino». L'allora assessore regionale Gigli promise che in poco tempo tutto il «Grassi» sarebbe stato in condizione di funzionare. Ma niente di tutto questo è stato fatto, nonostante le denunce e le lettere presentate dai personale e dai sindacati. Solo un anno dopo l'inaugurazione è stato aperto il reparto di medicina, mentre un mese fa è partito quello di pediatria. Tutto il resto è fermo. Anzi, negli ultimi tempi alcuni dei reparti attivati hanno cominciato a perdere di efficienza. E adesso, sull'intera vicenda dell'ospedale «dimezzato» ha deciso di veder chiaro anche la magistratura.

## Fiumicino-Capri in 2 ore da domenica con gli aliscafi

Saranno pronti tra qualche giorno i catamarani a motore che da Fiumicino salperanno per Sorrento, Capri, Ischia, Ventotene e Ponza o per Palau (Sardegna) e Porto Vecchio (Corsica). È previsto, da domenica prossima, il collegamento giornaliero con gli arcipelaghi più vicini. Prenotazioni ed informazioni ricevute dalla sede romana di via Olafio 18, Tel. 858767; l'agenzia romana apre dalle 9 alle 17, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica. Volentieri si può acquistare il biglietto a Napoli (via Caracciolo, 11, tel. 081-7611004) o ai botteghini del porto di Fiumicino, mezz'ora prima della partenza. Questi gli orari. Fiumicino-Ponza partenza ore 12:30; partenza da Ponza ore 15. Fiumicino-Sorrento: partenza da Fiumicino ore 18, con tappa a Ponza ore 20:10; Ventotene (20:45); Ischia (21:30); Capri (22:10). L'arrivo a Sorrento è previsto per le ore 22:36. Per il ritorno da Sorrento si parte alle 7 di mattina e si arriva a Fiumicino alle ore 11:30, sempre con tappa nelle isole. Il servizio è giornaliero. Prezzi: raggiungere Ponza costa 30.000 lire; Ventotene 40.000. Fino a Ischia si sale a 60.000, per Capri 70.000. Fiumicino-Palau-Porto Vecchio. Partenza da Fiumicino ore 9:30, arrivo a Palau alle 13:30. Partenza da Palau ore 14, arrivo a Porto Vecchio alle 15. Partenza da Porto Vecchio ore 15:20, ritorno a Fiumicino ore 19:30. Il servizio è giornaliero, tranne martedì (ragitto fino a Palau costa 70.000 lire; 90.000 fino a Porto Vecchio).

## Nuovi disagi per i passeggeri in partenza da Civitavecchia Rotta la tregua dei traghetti tornano i bivacchi sul molo

SILVIO SERANGELI  
Civitavecchia. Nuovi disagi per i passeggeri che si imbarcano per la Sardegna dal porto di Civitavecchia con le motonavi della Tirrenia. Dopo tre giorni di tregua, ieri sera sono ripresi gli scioperi dei marittimi. Sono nuovamente saltati gli orari di arrivo e partenza. Le notizie frammentarie e poco incoraggianti provenienti da Roma sulla trattativa in corso al ministero della Manna Mercantile, hanno di nuovo messo in agitazione la categoria. I marittimi hanno ripreso le assemblee a bordo delle navi, decedendo il blocco delle partenze per sei ore. A tarda sera così la «Leopard», che doveva partire per Cagliari alle 20:30, non aveva ancora imbarcato i quasi 500 passeggeri prenotati e le auto al seguito. La speranza della gente, fra momenti di tensione e di irritazione, era quella di partire almeno a tarda notte. Fra operazioni di imbarco e preparativi regolamentari la «Leopard» avrebbe dovuto lasciare il porto di Civitavecchia alle 3 di notte. Più difficile la situazione per i 750 passeggeri dell'«Aurelia». La nave diretta ad Olbia è arrivata nel porto laziale solo a tarda sera. Sarebbe dovuta partire alle 23, ma fra il ritardo accumulato all'arrivo, il blocco dei marittimi e le operazioni di imbarco di un numero molto elevato di passeggeri e di auto, potrà salpare forse nelle prime ore di questa mattina. La ripresa delle sei ore di sciopero ha di nuovo fatto saltare tempi di arrivo e partenza anche delle linee provenienti dalla Sardegna, creando nuovi scompensi al sistema dei collegamenti marittimi. Così la «Fascia», che doveva arrivare a Civitavecchia ieri sera alle 18 era ancora a tarda sera. Sicuramente questa mattina partirà non prima di mezzogiorno. «Difficile fare previsioni» dice il comandante della Tirrenia di Civitavecchia Genaro Giulia. «Siamo ritornati alla situazione difficile della scorsa settimana. Cerchiamo di non lasciare nessuno a terra. Per ora si tratta solo di ritardi». E la gente, i passeggeri, che cosa dicono? C'è stupore, perché molti credevano che la situazione si fosse normalizzata. «Pensavamo al massimo a qualche piccolo spostamento di orario» dice un gruppo di campeggiatori milanesi, in partenza per Cagliari. «Certo aspettare fino a domattina non ci entusiasma col viaggio che abbiamo alle spalle e con tanti bambini». «Speriamo almeno di partire stanotte» dicono altri passeggeri pronti ad imbarcarsi per Cagliari. «Non ci sono notizie precise sugli orari. Ormai si tratta di mettersi nelle macchine e passare la notte o tentare di trovare un ricovero all'interno della stazione marittima, aspettando che la situazione si sblocchi». «Non è un blocco, è tanto meno uno sciopero selvaggio» dicono i marittimi. «Nessuno considera il nostro lavoro e quello che prendiamo. Perché qualcuno che diciamo noi non prova a starcene 43 giorni lontano da casa con poco più di un milione al mese e 16 ore di lavoro al giorno?». La trattativa che procede a rilento e la posizione decisa dei sindacati non permettono di azzardare previsioni. «La situazione è molto ingarbugliata» dice Angelo Pepe, segretario della Filt-Cgil zonale di Civitavecchia. «Allo stato dei fatti non si può essere ottimisti. Non ci sono segnali positivi e nei prossimi giorni i blocchi potrebbero continuare ed inasprirsi».

Sull'ospedale di Subiaco la giunta regionale fa marcia indietro. La proposta del presidente Landi di destinare metà del nosocomio per lungodegenti è stata sbrigativamente riposta dopo una vera e propria rivolta tra la gente del luogo. L'altro giorno si è tenuta un'assemblea molto partecipata, alla quale sono intervenuti, oltre allo stesso Landi, l'assessore Zianoni e Luigi Cancrini, consigliere regionale del Pci, il quale ha avanzato una serie di proposte di poliambulatori decentrate per mantenere le attuali funzioni dell'ospedale. L'assessore Zianoni si è anche detto d'accordo nel commissariare la Usl locale, guidata dal dc Pizzicarioli, al centro di molte polemiche.

Una legge regionale per tutelare i diritti dei malati ricoverati negli ospedali del Lazio. La presenterà domani, durante un incontro di studi, la «Legge per i diritti del cittadino». All'iniziativa parteciperanno vari consiglieri regionali dei partiti democratici, che già hanno fatto sapere di condividere nella sostanza la proposta. La legge, composta da 40 articoli, dovrebbe, dopo essere stata approvata ed attuata nella Regione Lazio, essere applicata in tutta Italia. La relazione iniziale, «Dal disagio dell'esperienza alla speranza della garanzia», che illustra la legge, sarà tenuta da Ivano Giacometti.

La Regione ci ripensa sui reparti

## Subiaco La Regione ci ripensa sui reparti

Una legge regionale per tutelare i diritti dei malati ricoverati negli ospedali del Lazio. La presenterà domani, durante un incontro di studi, la «Legge per i diritti del cittadino». All'iniziativa parteciperanno vari consiglieri regionali dei partiti democratici, che già hanno fatto sapere di condividere nella sostanza la proposta. La legge, composta da 40 articoli, dovrebbe, dopo essere stata approvata ed attuata nella Regione Lazio, essere applicata in tutta Italia. La relazione iniziale, «Dal disagio dell'esperienza alla speranza della garanzia», che illustra la legge, sarà tenuta da Ivano Giacometti.

## Convegno Una legge dalla parte dei malati

Una legge regionale per tutelare i diritti dei malati ricoverati negli ospedali del Lazio. La presenterà domani, durante un incontro di studi, la «Legge per i diritti del cittadino». All'iniziativa parteciperanno vari consiglieri regionali dei partiti democratici, che già hanno fatto sapere di condividere nella sostanza la proposta. La legge, composta da 40 articoli, dovrebbe, dopo essere stata approvata ed attuata nella Regione Lazio, essere applicata in tutta Italia. La relazione iniziale, «Dal disagio dell'esperienza alla speranza della garanzia», che illustra la legge, sarà tenuta da Ivano Giacometti.

## Dopo quattro mesi finalmente trovato il modo di evitare lo sfratto Palazzo Braschi resta al Comune

La lunga telenovela dello sfratto di palazzo Braschi sta trovando il suo epilogo. Dopo quattro mesi di paure, illazioni, smentite e sospensioni temporanee, finalmente il Comune di Roma ha compiuto un patto ufficiale. Ha chiesto al ministero delle Finanze l'affidamento a «canone ricognitivo» del Museo di Roma. La risposta del ministero, sicuramente positiva, entro il 3 settembre.

Maurizio Fortuna  
Palazzo Braschi. Lo sfratto non si farà. Anzi, il Museo di Roma, oltre a continuare ad esercitare la propria funzione, probabilmente vedrà regolarizzata la sua situazione. Dal Campidoglio è infatti partita una formale richiesta all'amministrazione dello stato di affidamento, ai sensi della legge 390/86, di palazzo Braschi in «concessione a canone ricognitivo». Entro il due settembre lo Stato dovrà dare una risposta, che dopo le prese di posizione del ministro dei Beni culturali e del ministro delle Finanze, dovrebbe essere positiva. Sembrano finire così, con l'arrivo da «commedia dell'arte» che ha coinvolto le istituzioni a tutti i livelli e che oscillando per mesi fra il tragico e il ridicolo ha rischiato di lasciare la città senza il suo museo. L'assessore alla cultura Ludovico Gatto è estremamente soddisfatto della piega che stanno prendendo gli avvenimenti: «Ci stiamo impegnando al massimo, noi abbiamo fatto le nostre mosse

ma bisogna vedere quale sarà la risposta del ministero delle Finanze. Nostra impressione è che sarà positiva, anche perché ci sembra francamente impossibile immaginare Roma senza museo. «Dopo aver abbandonato l'ipotesi della permuta con i locali di vicolo Valdina si è quindi arrivati al «canone ricognitivo». Quale affitto richiederà il ministero delle Finanze? Fino al 1986 il Comune di Roma versava un canone, che il demanio non accettava, di 1.850.000 lire annue. Ora, avanzando la nuova richiesta, il Comune chiede che l'amministrazione dello Stato tenga conto della imprescindibile funzione di palazzo Braschi nel panorama della politica culturale di Roma; delle spese che le varie amministrazioni capitoline hanno sostenuto per restaurare e riordinare il museo, e del fatto sostanziale che non si può penalizzare Roma in questo modo. «Il Demanio deve tener conto anche di que-

«Per Gatto è quindi una battaglia già vinta. Supportato dalle dichiarazioni dei ministri interessati, dalla sospensione temporanea sancita dal Tar e da tutte le forze politiche e culturali della città, l'assessore è convinto che le opere d'arte custodite a palazzo Braschi non dovranno emigrare presso un'altra sede. Dopo quattro mesi, quindi, il Comune è quasi riuscito a scrivere la parola «fine» ad una vicenda che ha veramente fatto poco onore agli amministratori capitolini. Quattro mesi di tentennamenti, di ipotesi avanzate al buio, di indecisioni. Quattro mesi che hanno denunciato la più totale mancanza di coordinamento sulla linea da seguire per impedire che i palazzi di Roma vengano sottratti alla città e consegnati, uno dopo l'altro, all'amministrazione dello Stato. Infatti palazzo Braschi non è l'unico palazzo storico ad essere appetto dallo Stato che pensa «Roma capitale» in modo davvero singolare. Utilizzando cioè, ad esempio, la palazzina Algardi, nel cuore di villa Pamphilii come sede di rappresentanza in occasione di visite di Stato, o come, più recentemente, ha fatto il ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli, chiedendo che lo storico palazzo Altemps divenga sede del ministero, sottracendolo alla funzione originaria, quella di museo. La coerenza non è una virtù dei nostri amministratori, ma una maggiore attenzione ai monumenti romani non stonerrebbe affatto».

«Per Gatto è quindi una battaglia già vinta. Supportato dalle dichiarazioni dei ministri interessati, dalla sospensione temporanea sancita dal Tar e da tutte le forze politiche e culturali della città, l'assessore è convinto che le opere d'arte custodite a palazzo Braschi non dovranno emigrare presso un'altra sede. Dopo quattro mesi, quindi, il Comune è quasi riuscito a scrivere la parola «fine» ad una vicenda che ha veramente fatto poco onore agli amministratori capitolini. Quattro mesi di tentennamenti, di ipotesi avanzate al buio, di indecisioni. Quattro mesi che hanno denunciato la più totale mancanza di coordinamento sulla linea da seguire per impedire che i palazzi di Roma vengano sottratti alla città e consegnati, uno dopo l'altro, all'amministrazione dello Stato. Infatti palazzo Braschi non è l'unico palazzo storico ad essere appetto dallo Stato che pensa «Roma capitale» in modo davvero singolare. Utilizzando cioè, ad esempio, la palazzina Algardi, nel cuore di villa Pamphilii come sede di rappresentanza in occasione di visite di Stato, o come, più recentemente, ha fatto il ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli, chiedendo che lo storico palazzo Altemps divenga sede del ministero, sottracendolo alla funzione originaria, quella di museo. La coerenza non è una virtù dei nostri amministratori, ma una maggiore attenzione ai monumenti romani non stonerrebbe affatto».

**VERSO LA CONFERENZA REGIONALE DEL PCI**  
L'iniziativa politica, il programma, le proposte del Pci per il Lazio  
**ASSEMBLEA REGIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE**  
Introduce  
**MARIO QUATTRUCCI**  
Segretario Regionale  
**PAOLO CIOFI**  
Conclude  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Della Segreteria Nazionale  
24 GIUGNO 1988 ORE 9,30  
**ARICCIA SCUOLA SINDACALE**  
PCI COMITATO REGIONALE

**XII FESTA de l'UNITÀ**  
Parco di Piazza Primoli - 23-26 GIUGNO 1988  
sul tema: I DIRITTI DEI CITTADINI  
Programma - GIOVEDÌ 23 GIUGNO:  
ore 17,00 - Spazio bambini  
ore 21,00 - Oasispyro - ritmi tropicali eseguiti da sole donne  
VENERDI 24 GIUGNO:  
ore 17,30 - A MISURA DI ANZIANO, partecipa Walter Tocco consigliere comunale e Alfredo Giordano Presidente IV Circoscrizione  
SABATO 25 GIUGNO:  
ore 18,30 - CITTADINO DI UNA METROPOLI - dibattito con Sandro Del Fattore, Consigliere Comunale - Lidia Menapace, Consigliere Regionale - Don Bruno Nicolini, Presidente Opera Nomadi e Stefano Magnabosco, seg. naz. Uct-Fgci  
ore 21,00 - Concerto Radio Boys Testaccio Orchestra  
DOMENICA 26 GIUGNO:  
ore 17,30 - Conclusione «Spazio bambino» con Roberta Pinto (Deputato).  
ore 19,00 - Dibattito I DIRITTI SMARRITI con Walter Veltroni (Deputato) - Enzo Mattina, Parlamentare Europeo - Alberto Stabile (giornalista).  
SEZIONE PCI («MARIO CIANCA»)

Oggi, mercoledì 22 giugno; onomastico: Paolino.

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

Questa volta nella rete dei carabinieri è finito anche un prete. Il parroco di una grande basilica romana è stato infatti arrestato con quattro complici (tra cui il titolare di una ditta di farmaceutici) proprio davanti alla costruzione sacra. Nell'automobile in cui si trovavano i cinque è stata sequestrata codina per dieci milioni. Si tratta di uno stupefacente molto richiesto dal mercato che gli spacciatori si procuravano in grandi partite proprio attraverso la fabbrica di medicinali. I carabinieri sospettavano già da un po' dei cinque uomini e finalmente sono riusciti a pescarli con le mani nel sacco.

**NUMERI UTILI**

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanze 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antiveneni 490663
- (notte) 4573974
- Guardia medica 475674-123-4
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
- Consulenze Aids 5311507
- Aied: adolescenti 860861
- Per cardiopatici 8200649
- Telefono rosa 6791453

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

- Acqua: Acqua 575171
- Acqua: Recl. luce 575151
- Enel 360581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 5471
- Ari (baby sitter) 316449
- Pronto il socorro (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
- Aied 860661
- Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

**I TRASPORTI**

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
- Fs: Informazioni 4775
- Fs: andamenti treni 464466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac Ufficio utenti 46594444
- Acotral 5921462
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herze (autonoleggio) 547991
- Bicicologgio 6543394
- Collalti (bicì) 6541084

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronze Vigna Steluti)  
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinello)  
 Parioli: piazza Ungheria  
 Prati: piazza Cola di Rienzo  
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

**APPUNTAMENTI**

**Agricoltura del 2000.** Scenari e indirizzi produttivi: tavola rotonda oggi, ore 17, all'hotel Parco dei Principi, via Frescobaldi, n. 5. È promossa da Regione Lazio, Ensal e XI Comunità montana. Relazioni e numerosi interventi. Conclude Italo Becchetti.  
**Sull'ambiente.** Prima Conferenza regionale: oggi e domani (inizio ore 10) all'Orto Botanico, largo Cristina di Svezia 24. Relazioni e interventi specifici.  
**Con Rita Levi Montalcini.** L'incontro con il premio Nobel per la medicina è promosso dal Centro culturale internazionale "Giovanni XXIII" per venerdì, ore 18, nella sede di Lungotevere dei Vallati n. 1. Il tema è: «Per una scienza che accomuni i popoli». La donna del Sud del mondo. Manifestazione spettacolo venerdì, ore 17, a Campo de' Fiori. Promossa dalla Sezione Pci Regola-Campitelli e dai Centri iniziativa pace-Fgci con lettura di poesie e altri brani significativi scritti da donne africane, asiatiche e sudamericane, tavola rotonda, proiezione del film «Yo!» di Yilmaz Guney.

**QUESTOQUO**

**I ragazzi del laboratorio.** Sono quelli del Centro Don Orione che allestiscono una mostra dei loro lavori in cuoio, ceramica e decorazione su vetro presso la Galleria De Magistris, via Margutta 62; da domani (ore 17) a venerdì 24 giugno, orario 10-13 e 16-20.  
**Il piacere del corpo.** Presso una villa nel parco nazionale Tevere Farfa, domenica 26, ore 10-18, l'Associazione culturale «La madreperla» invita all'ultimo incontro stagionale col piacere del corpo, attraverso tecniche bioenergetiche, fantasie guidate, psicodramma, danza creativa e musicoterapia. Per informazioni e prenotazioni telef. al 75.50.085, via Orvieto, n. 25.  
**Lessico cittadino.** Nell'ambito della mostra allestita a palazzo Braschi, domenica 26, ore 10-18, nella sezione culturale, poesia-incontro sul tema «Espressione poetica come riconoscimento ed appropriazione dell'ambiente». Saranno presenti, oltre agli autori, anche Ferdinando Adornato, Giulio Ferrini, Amelia Rosselli, Giorgio Bassani e Edoardo Gadda.  
**Manifesta.** Il diverso della scrittura: la redazione sarà al Centro femminista internazionale «Alma Sabatini» ex Buon Pastore (via S. Francesco di Sales, n. 1) venerdì 23 e sabato 24 giugno per presentare il n. 0 del trimestrale di cinema, spettacolo, cultura, diretto da Lina Mangiacapre.

**MOSTRE**

**Un artista etrusco e il suo mondo.** Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di Villa Giulia, piazza di villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.  
**Vedute di Roma.** Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione Ashby. Salone Sistino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.  
**Maurice Sendak.** Raccontare le immagini tra fantasia e sogno: centosettanta illustrazioni da volumi. Stabilimento ex Ferrovie, via Reggia Emilia, n. 74. Orario 9-13, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 19 giugno.  
**Ex Libris.** Di artisti italiani e stranieri dal 1913 ad oggi. Libreria antiquaria Tristano, via Panisperma, 57. Ore 16-20, domenica chiuso. Fino al 30 giugno.  
**Goesche in Italia.** In occasione del bicentenario del viaggio in Italia, mostra documentaria di oili, disegni, acquerelli, incisioni, lettere che ripercorrono l'itinerario culturale del grande poeta tedesco. Museo del Folklore, piazza S. Egidio. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 9 luglio.  
**Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini.** L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orazi e Curiazii del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.

**MUSEI E GALLERIE**

**Musei Capitolini.** Piazza del Campidoglio, tel. 6782862. orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo.  
**Galleria Doria Pamphilj.** Piazza del Collegio Romano 1/A (tel. 6794365). Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, cavavaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea Del Sarto, Velasquez.  
**Museo degli strumenti musicali.** Piazza S. Croce in Genesalemm. 9/A, tel. 7575936. Orario: feriali 9-13.30, festivi 9-12.30. Ingresso lire 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.

**Diario esami**  
**Concorsi pubblici**

**Assistente volo.** 36 posti da ente az. aut. assist. volo traf. aereo. G.U. 1.29. Esami il 25-6-88 a Roma.  
**Programmatore.** 16 posti da ente az. aut. assist. volo traf. aereo. G.U. 1.29. Esami il 25-6-88 a Roma.  
**Consigliere.** 10 posti da ente Camera Deputati. G.U. 1.43. Esami il 15-10-88 a Roma.  
**Programmatore.** 20 posti da ente Camera Deputati. G.U. 1.43. Esami il 14-7-88 a Roma.  
**Funzionario tecnico.** 3 posti da ente comm. naz. per società e borsa. G.U. 1.44. Esami il 1-7-88 a Roma.  
**8 posti da ente naz. per società borsa.** G.U. 1.44. Esami il 4-7-88 a Roma.  
**Consulente sanitario.** 1 posto da ente Enpals. G.U. 1.42. Esami il 1-7-88 a Roma.  
**Consulente tecnico.** 1 posto da ente Enpals. G.U. 1.42. Esami il 4-7-88 a Roma.  
**Direttore.** 8 posti da ente Min. Difesa. G.U.

**RASSEGNA**

**Santa Severa un castello come teatro**

Bello il castello di Santa Severa, bello e possibile. Possibile da utilizzare per l'estate, per spettacoli di prosa, ad esempio, come propone la Compagnia dei Comici dell'Arte diretta da Giorgio Martini ed Enrico Capoloni insieme al Comune di Santa Marinella.

È con l'intenzione di dare nuova vita al castello e al borgo quattrocentesco che lo circonda, che nasce la rassegna in programma dal 25 luglio al 25 agosto Teatro al Castello. Le idee dei curatori e dell'amministrazione comunale, come sempre in questi casi, sono a dir poco geniose. Si parla di rassegne internazionali, di «esclusive», mentre poi, sul menù, le portate sono soprattutto di casa nostra, spettacoli che in estate girano per l'Italia e che vengono quindi invitati nei vari festival. Ma il Castello un asso nella manica ce l'ha ed è, oltre al luogo, che da solo vale i 52 chilometri di strada da Roma, la partecipazione di Gigi Proietti nelle due serate conclusive, la prima con un recital, la seconda con sorprese ed ospiti.

Per il resto questi saranno ospiti e spettacoli in programma: Valeria Moriconi e Massimo De Francovich in *Antonio e Cleopatra*, uno spettacolo firmato da Sergio Rubin. *La notte è madre del giorno* di Lars Noren, con lo stesso Rubin, Luigi Pistilli e Paola Marini; Irene Pappas in *La poesia nel canto* regia di Cacyoannis; la compagnia Pagliani-Gasman in *Scene da un matrimonio* di Italo Svevo regia di Beppe Navello; il laboratorio teatrale di Santa Marinella diretto da Enrico Capoloni, con *Sogno di una notte di mezza estate*, un «presente» del Teatro di Roma che, in nome di una collaborazione con

la rassegna, concede *La Traviata* con Margherita Furlina, messa in scena da Francesco Capitano; *La Cortigiana* del l'Arcellino, regia di Roberto Guicciardini, con Paolo Ferrari e Valeria Valeri; Lina Sastri e Aldo Giuffrè in *Turandot* di Carlo Gozzi, regia di Luca De Fusco; Mario Carotenuto in *Le allegre comari di Windsor* di W. Shakespeare, regia di Nucci Ladogana; il Teatro Nazionale dell'Operetta di Varsavia con *La vedova allegra*; Gigi Proietti in un recital e serata con ospiti. I biglietti, tra le 15.000-22.000 lire, saranno venduti anche a Roma. □ A.M.

**TESTACCIO**

**Quando la banda passò**

A voi non viene da ridere quando suona la banda? Non per presunzione in giro, niente, a che vedere con la burla, è una risata da bambini. La stessa di quelli che hanno ballato sulla scalinata di Trinità dei Monti al suono corato della Banda di Testaccio. La

rassegna, concede *La Traviata* con Margherita Furlina, messa in scena da Francesco Capitano; *La Cortigiana* del l'Arcellino, regia di Roberto Guicciardini, con Paolo Ferrari e Valeria Valeri; Lina Sastri e Aldo Giuffrè in *Turandot* di Carlo Gozzi, regia di Luca De Fusco; Mario Carotenuto in *Le allegre comari di Windsor* di W. Shakespeare, regia di Nucci Ladogana; il Teatro Nazionale dell'Operetta di Varsavia con *La vedova allegra*; Gigi Proietti in un recital e serata con ospiti. I biglietti, tra le 15.000-22.000 lire, saranno venduti anche a Roma. □ A.M.

**PREMIO**

**Chianciano: i nomi dei vincitori**

La giuria del premio Chianciano, riunita pubblicamente l'altra sera all'Hosteria dell'Orso, ha reso noti i nomi dei vincitori della terza edizione del rinnovato premio di poesia, narrativa e società. Amelia Rosselli per *Antologia poetica* (Garzanti) ha vinto il premio di poesia; Ralfaele La Capria con *La neve del Vesuvio* (Mondadori) quello della narrativa; Miriam Malai con il libro *«Pantano nero»* (Mondadori) si è aggiudicata il premio «Società». Le novità, rispetto alla scorsa edizione, sono state la sparizione delle sezioni «scoperte prime» sostituite da una nuova

sezione: quella dei «giornalisti scrittori». A questi sono andati complessivamente sei riconoscimenti, uguali fra loro. I colleghi premiati sono Oliviero Beha *«Anni di cuoio»* (Newton Compton), Gianni Bischi *«Inchiesta sulla felicità»* (Rizzoli), Roberto Ciuni *«Ma-fiosi»* (Tranchida), Mario Guidotti *«Sandro Pertini»* (Editalia), Gianni Raviele *«Il seme dell'Ellade»* (La Cometa), Alberto Santacroce *«Ipotesi su Benoit Brecht»* (Shakespeare e C.). Il già elevato numero di premi si arricchisce ancora con due riconoscimenti speciali che la giuria, presieduta da Mario Padovani, ha voluto attribuire a Marianna Bucchich Bevilacqua per il libro di poesie *«Il bosco uentero»* (Garzanti) e Renzo Vespiagnani per il suo esordio in poesia con *«Quaderni di Asverus»* (La Bautta). □ L.C.

**FESTE UNITA**

**San Lorenzo per bambini e anziani**

Inizia un nuovo nutrito gruppo di Feste dell'Unità. Oggi il via a quella di San Lorenzo, al Parco Tiburtino alle 17 l'apertura della Festa, alle 17.30, nello spazio dibattiti «Sessanta e più: gli anziani cittadini con pieni diritti», con la partecipazione del consigliere comunale Augusto Battaglia. Alle 18 spazio ai bambini; 19.30 festa dell'anziano; 20 alle 21 «Spista» gastronomica, cocktail e musica con Fabio Ferrucci Trto, alla stessa ora inaugurazione spazio libreria con le foto di E. Maldonado. La festa prosegue sino a domenica 26. Domani, invece, e la volta della sezione «Mano Bianca»: al parco di piazza Primoli (Talenti) si apre la XII edizione della Festa dell'Unità. Molte le iniziative di spettacolo, dibattito, gare sportive e gastronomia fino a domenica. Sempre domani si apre la Festa a «La Rustica», nel parco omonimo; venerdì, in Carlo Valleretti prende il via quella di «Torre Nova».

## Rock all'ombra dei banchi di scuola

Una grande vitalità, una gran voglia di fare, di suonare, di essere protagonisti. La seconda edizione della rassegna *Musica nelle scuole*, aperta ai primi di aprile al Liceo Pavore e conclusasi venerdì scorso ad Eurmitia, ha portato allo scoperto una realtà sommersa, vivace ed in crescita: quella dei gruppi rock che si formano all'ombra dei banchi di scuola, sono tantissimi, e ci rimandano un segnale forte che dice quanto la musica sia sempre più il terreno espressivo preferito dai giovanissimi. Certo è una realtà frammentaria, disunita e disorganizzata, con tutti i limiti tecnici, di esperienza, linguaggio e stile, di chi sta muovendo i primi passi. Per questo motivo gli organizzatori della rassegna, l'agenzia Teorema assieme ai Murales ed all'assessorato alla Cultura ed alla Pubblica Istruzione della Provincia, hanno intelligentemente impostato il programma su basi non competitive né promozionali: non si tratta infatti di spingere, per ora, delle carriere, ma di creare le premesse perché questi gruppi possano esprimersi e crescere. Creare un circuito, in poche parole, anche se a rassegna conclusa quest'obiettivo sembra ancora lontano. Come pure immancabilmente lontani si sono tenuti i discografici, scarsa voglia di talent-scouting, e del resto è in gran parte questa miopia della nostra industria discografica che, a parte le rarissime eccezioni, ha sclerotizzato il panorama musicale italiano.

**ALBA SOLARO**



Anna Piccoli del gruppo «Rouge Dada»

mancherebbe ed i concerti susseguiti nelle palestre e nei cortili degli istituti Cavour, Toscanelli, Mamiani, Newton, Fermi, e poi ad Eurmitia, hanno rimandato un panorama vivo, confuso ma non privo di spunti interessanti. Peccato non sia stato premiato da un buon afflusso di pubblico; più che altro si sono visti amici, parenti, compagni di scuola ed anche fans delle bande più note chiamate ad arricchire il cartellone, in un clima di aperta tifoseria. Nella serata conclusiva abbiamo visto i tre gruppi prescelti come rappresentativi e più maturi, affiancati da Garcon Fatal, sandro Oliva & the Blue Pampurus e Kim Squad nuova versione, con testi in italiano, ma decisamente sotto tono. Gli H.E.O., del liceo Newton, si muovono con una certa ingenuità sui territori del rock anni 70, riallacciandosi pure all'idealismo ribellista e pacifista marca Woodstock. Meglio gli Ookay Peers, del Cavour, che con titoli come *Fabbrica di cioccolato* e *Jennifer* propongono del pop fresco e vivace e testi intelligenti. Ancora più interessanti i «Rouge Dada», dei Mamiani, dotati di un ottimo senso della presenza scenica e lanciati in operazioni gustose, come il rifacimento di *Le banda passò*, convicenti e divertenti anche perché originali, non a rimorchio dei soliti moduli anglosassoni. A conclusione non resta che una considerazione da fare, e cioè che la scuola continui ad essere uno spazio sempre più disponibile alle esigenze di socializzazione degli studenti.

**IL SEGNAPOSTO**

A cura del Centro Informazione Disoccupati C.I.D. e dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12 - Tel. 771.42.70

1.42. Esami il 19-9-88 a Roma.  
**Segretario.** 76 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 30-6-88 a Roma.  
**Agente tecnico.** 2 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 10-6-88 a Roma.  
**Perito elettronico.** 13 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 19-9-88 a Roma.  
**Perito nucleare.** 5 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 3-11-88 a Roma.  
**Perito tecnico.** 4 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 3-11-88 a Roma.  
**Disegnatore edile.** 3 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 16-11-88 a Roma.  
**Chimico.** 7 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 16-11-88 a Roma.  
**Perito chimico.** 11 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 17-11-88 a Roma.  
**Disegnatore.** 6 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 23-11-88 a Roma.  
**Interprete.** 11 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 23-11-88 a Roma.

**Ingegnere.** 3 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 28-9-88 a Roma.  
**Perito tecnico.** 72 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 24-10-88 a Roma.  
**Disegnatore elettronico.** 13 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 16-11-88 a Roma.  
**Perito nucleare.** 5 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 3-11-88 a Roma.  
**Perito tecnico.** 4 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 3-11-88 a Roma.  
**Disegnatore edile.** 3 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 16-11-88 a Roma.  
**Chimico.** 7 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 16-11-88 a Roma.  
**Perito chimico.** 11 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 17-11-88 a Roma.  
**Disegnatore.** 6 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 23-11-88 a Roma.  
**Interprete.** 11 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 23-11-88 a Roma.

20 posti da ente Min. Grazia e Giustizia. G.U. 1.21. Esami il 16-9-88 a Roma.  
**Contabile.** 50 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 16-12-88 a Roma.  
**Segretario.** 55 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 9-2-88 a Roma.  
**31 posti da ente Min. Difesa. G.U. 1.43. Esami il 2-3-88 a Roma.**  
**Dattilografo.** 41 posti da ente Min. Grazia e Giustizia. G.U. 1.21. Esami il 28-6-88 a Roma.  
**16 posti da ente Min. Grazia e Giustizia. G.U. 1.21. Esami il 6-7-88 a Roma.**  
**14 posti da ente Min. Grazia e Giustizia. G.U. 1.21. Esami il 9-7-88 a Roma.**  
**14 posti da ente Min. Grazia e Giustizia. G.U. 1.21. Esami il 9-7-88 a Roma.**  
**8 posti da ente Min. Grazia e Giustizia. G.U. 1.21. Esami il 10-9-88 a Roma.**  
**9 posti da ente Min. Grazia e Giustizia. G.U. 1.21. Esami il 14-9-88 a Roma.**

1 posto da ente Min. Grazia e Giustizia. G.U. 1.44. Esami il 22-9-88 a Roma.  
**Segretario.** 46 posti da ente Min. Lavoro e Previdenza sociale. G.U. 1.42. Esami il 5-7-88 a Roma.  
**17 posti da ente Min. Lavoro e Previdenza sociale. G.U. 1.43. Esami il 7-7-88 a Roma.**  
**Perito tecnico.** 3 posti da ente Min. Marina mercantile. G.U. 1.41. Esami il 26-10-88 a Roma.  
**Borsa studio.** 510 posti da ente Min. Pubblica Istruzione. G.U. 1.44. Esami il 30-6-88 a Roma.  
**Primo dirigente.** 2 posti da ente Min. Tesoro. G.U. 1.27. Esami il 7-9-88 a Roma.  
**Addetto traffico aereo.** 22 posti da ente Min. Trasporti. G.U. 1.31. Esami il 27-6-88 a Roma.  
**Funzionario tecnico.** 2 posti da ente Università La Sapienza Roma. G.U. 1.32. Esami il 11-7-88 a Roma.  
**Agente tecnico.** 1 posto da ente Università La Sapienza Roma. G.U. 1.32. Esami il 16-7-88 a Roma.  
**Programmatore.** 5 posti da ente Stato Interv. Mercato agricolo. G.U. 1.33. Esami il 16-9-88 a Roma.



**DOPOCENA**

Aldebaran, via Gavani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carponeclem,** via del Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Naima,** via dei Leutari 5 (piazza Pasquino). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). **Dama Dam,** via Benedetto 17 (Trastevere); **Doctor Fox,** vicolo de' Renzi (Trastevere).

**FARMACIE**

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nonantano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).  
**Farmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichì, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (lino ore 24), via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 48. **Monti:** via Nazionale, 228. **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42. **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73.



**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**  
**Rivista al 29 giugno la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.** La riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'Odg: «Iniziativa politica del Partito dopo il Comitato centrale», già convocata per giovedì 23, si terrà mercoledì 29 giugno alle ore 17 presso la sala stampa della Direzione, con la partecipazione del compagno Massimo D'Almeta della segreteria nazionale.  
**Zona Prenestina.** Ore 17 presso la sezione Nuova Gordiani assemblea sui problemi degli anziani, con Maria Morante.  
**Zona Portuense-Gianicolo.** Ore 17.30 coordinamento donne con Maria Grazia Passuello.  
**«Lettera aperta a De Mita»** promossa dalla Federazione romana e dalla Fgci. Oggi alle ore 8.30, organizzata dalla sezione Alberone e dalla Lega per il lavoro della Fgci, prosegue la raccolta di firme presso il Collocamento dell'Alberone, sotto la «lettera aperta al presidente del Consiglio» per la rapida e corretta applicazione della legge 56 per la riforma del Collocamento e dell'art. 16, della stessa legge, per le assunzioni nel Pubblico Impiego.  
**Cellaio Cio.** Domani alle ore 12 presso l'aula magna dell'ospedale Cio, conferenza pubblica su: «Funzionalità e sviluppo dell'ospedale Cio», con Rinaldo Sclada, Augusto Battaglia, Ileano Francescone.

**PICCOLA CRONACA**

**Comitato regionale e Comitato regionale di controllo.** I membri del Cr e della Cr sono riuniti ad assicurare la loro presenza all'assemblea regionale dei segretari di sezione, convocata per venerdì 24 giugno con inizio alle ore 9, presso la Scuola sindacale di Aricia. Introducono Mario Quattucci, segretario regionale e Paolo Cioni, responsabile dell'ufficio programma del Cr. Conclusioni di Claudio Cetrucchi, della segreteria nazionale del partito.  
**Commissione Agraria.** Oggi alle ore 16, presso il Cr, è convocata la riunione della Commissione Agraria. Relazione Biagio Minnucci. Partecipano Paolo Cioni e Franco Cervi.  
**Federazione Caselli.** Gerano: è convocata per giovedì 23 alle ore 17.30 la riunione del Ci più Cr. Ogd: «Valutazione dei risultati elettorali, scelte e impegni del partito» (E. Magni, G. Angius).  
**Federazione Latina.** Terracina ore 19 riunione Fgci (Rosato).  
**Federazione Viterbo.** Viterbo ore 17.30 assemblea sez. Di Vittorio (Amici, Giovagnoli); Civitavecchia ore 12 c/o Ceramica Facis assemblea (Angeletti, Cimarra, Capaldi); In federazione ore 17 incontro con cooperazione.  
**Federazione Tivoli.** Anticoli C. ore 18 Cd su festa Unità (Proietti).

# Spettacoli a ROMA

**TELEROMA 56**

Ore 10 «E venne il giorno della vendetta» film, 13 «C'era un tempo una signora» telefilm, 13 «Lucy Show» telefilm, 16.30 Teatro oggi 18 «Guns» telefilm, 19 «Grande da Piedra» novela, 19.30 «Marron Glacé» novela, 20.30 «Il prigioniero di Fort Ross» film, 23.45 «Terror» a Shan gais film

**GBR**

Ore 13 «Una donna» sceneggiato, 14.45 «Campido gliu» telefilm, 16.15 Super cartoons, 17 «La squadriglia delle pecore nere» telefilm, 19.45 «Amanda» telefilm, 20.25 «Vidogiornale», 20.45 «Hamburger serenata», 23.30 «Ode a Billy Joe» film, «Videogiornale»

**N. TELEREGIONE**

Ore 13 Telefilm, 14.30 Cronaca flash, 14.45 Il mondo della scienza, 19.30 Ciek si gira, 20.30 Casa marcata, 20.15 Tg Cronaca, 20.45 America Today, 23.45 I falchi della notte, 1.30 Notiziano

**TELELAZIO**

Ore 9.30 Il mondo delle fibre, 11 «Lucy Show» telefilm, 11.30 «Daniel Boone» telefilm, 15.30 Sampe ragazzo pescatore, 18.30 «Il favoloso eroe» cartoni, 20.45 «Giungla umana» film, 22.30 «Notizie», 23.35 «Daniel Boone» telefilm, 23.15 «Sfida sulla pista di fuoco» film

**TELETERVE**

Ore 10.30 «Caccia tragica», 11.45 «La carica dei 600», 13 «I cittadini e la legge», 20.30 «Musei in casa», 19.30 «Fatti del giorno», 20.30 «Tutto callo», 20.30 «La nostra salute», 21 «Contrafronte», 23.30 «Glamour 2010» fatto da giorno, 1 «Tifone su Nagasaki» film

**VIDEOUNO**

Ore 11 Tennis Torneo di Wimbledon, 20 Calcio Campionato Europeo Italia Uff. 22.15 Telegiornale, 22.28 Sportime, 22.45 Calcio Campionato Europeo Commenti in studio

**PRIME VISIONI**

ACADEMY HALL L 7.000 Tutto quella notte di Chris Columbus con Elisabeth Shue Max Brawton BR 426778 (17.22.30)  
ADMNAL L 8.000 O Stregata della luna di Norman Jewison con Cher Vincent Gardens BR 851195 (17.45.22.30)  
ADRIANO L 8.000 Colori di Dennis Hopper con Sean Penn Robert Duvall G (17.30-22.30)  
ALCIONE L 6.000 Shakespeare e collezione di Bruce Robinson con Paul McGann Richard Grant BR (17.22.30)  
AMBASCIATORI SEXY L 4.000 Film per adulti (10-11.30 16.22.30)  
AMBASSATE L 7.000 O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O'Toole ST (16.30-22.30)

AMERICA L 7.000 O Stregata della luna di Norman Jewison con Cher Vincent Gardens BR (17.30-22.30)  
ARCHIMEDE L 7.000 No sentite le sirene cantare di P. Rosema con Sheila McCarthy BR (17.22.30)  
ARISTON L 8.000 O Il volo di Teo Angelopoulos con Michael Mastroianni Nadia Mousouri DR (17.30-22.30)  
ARISTON II L 7.000 Cenerentola di Walt Disney DA Galleria Colonna Tel 6793267 (17.22.30)

ATLANTIC L 7.000 Colori di Dennis Hopper con Sean Penn Robert Duvall G (17.30-22.30)  
AUGUSTUS L 6.000 O La scambista di Jos Stelling con Jim Van Woude DR (17.22.30)  
AZZURRO SCIPIONI L 4.000 Omaggio a Ettore Scola. Brutti spezzati e cattivi (18.30) Ballando ballando (20.30) Una giornata particolare (22)

BALDUINA L 6.000 4 uccelli da salvare DA (17.22.30)  
BARBERINI L 8.000 American Way di Maurice Phillips con Dennis Hopper Michael J. Pollard A (17.30-22.30)  
BLUE MOON L 6.000 Film per adulti (16.22.30)  
BRISTOL L 6.000 Film per adulti (16.22.30)  
CANTO L 6.000 O Stregata della luna di Norman Jewison con Cher Vincent Gardens BR (17.30-22.30)  
CAPRANICA L 5.000 Vorrei che tu fossi qui di David Leland con Emly Lloyd Tom Bell BR (17.22.30)

CAMPANICHI L 8.000 O Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders con Bruno Ganz Solveig Dommartin DR (11.22.30)  
CASSIO L 5.000 Lili e il vegabondo DA (17.20.15)  
COLA DI RIENZO L 8.000 O Ecco l'impero dei sassi di Nagisa Oshima con Matsuda Eiko DR (VM18) Tel 6778303 (17.22.30)

EDEN L 8.000 O Il pranzo di Babette di Gabriel Axel con Stéphane Audran Brigitte Fedeepiel DR (17.45.22.30)  
EMBASSY L 8.000 Il colonnello Redi di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer DR (17.15.22.30)  
ENRIPER L 8.000 Quarto comandamento di Bertrand Tavernier con Julie Delpy Bernard Pierre Fontana DR (17.30-22.30)

ESPERIA L 5.000 Shakespeare e collezione di Bruce Robinson con Paul McGann Richard Grant BR (17.22.30)  
ETOLE L 8.000 O Milagro di Robert Redford FA Piazza in Lucina 41 Tel 6876125 (17.30-22.30)  
EURCINE L 7.000 Il diavolo rose con Brigitte Lahaie E Via Luzzi 32 Tel 5910986 (17.22.30)

EUROPA L 7.000 Terapie di gruppo di Robert Altman Corso di Italia 107/a Tel 864858 (16.45.22.30)  
EXCELSIOR L 8.000 No sentite le sirene cantare di P. Rosema con Sheila McCarthy BR (17.22.30)  
FARNESI L 6.000 Wall Street di Oliver Stone con Michael Douglas Charlie Sheen BR Campo de Fiori Tel 6864395 (17.30-22.30)

FIAMMA L 8.000 SALA A Visione privata SALA B Paura e amore di Margaretha Von Trotta con Fanny Ardant Greta Scacchi DR (17.40-22.30)  
GIARDINO L 6.000 O Grido di libertà di Richard Attenborough con Kevin Kline e Denzel DR 2982488 (18.22.30)  
GIOIELLO L 6.000 E la vita è bella di Roberto Benigni con Bud Spencer Bud Spencer DR (16.45.22.30)

GOLDEN L 7.000 Quarto comandamento di Bertrand Tavernier con Julie Delpy Bernard Pierre Fontana DR (17.30-22.30)  
GREGORY L 7.000 American Way di Maurice Phillips con Dennis Hopper Michael J. Pollard A (17.30-22.30)  
HOLIDAY L 8.000 O Domani accadrà di Daniele Luchetti con Paolo Bonolis BR (17.22.30)

QUINRIALE L 7.000 Tutto quella notte di Chris Columbus con Elisabeth Shue Max Brawton BR 426778 (17.22.30)  
QUINRIETTA L 8.000 La mia vita è quattro stampe di Lesae Hallstrom con Anton Glatzelius Tomas Von Bromsen BR (16.30-22.30)  
REALE L 8.000 Colori di Dennis Hopper con Sean Penn Robert Duvall G (17.30-22.30)  
REX L 6.000 Un biglietto in due di John Hughes con Steve Martin John Candy BR (17.22.30)  
RIALTO L 7.000 Come sono buoni i bianchi di Marco Ferreri con Michele Placido Maruschka Detmar BR (16.22.30)

RITZ L 8.000 Cenerentola di Walt Disney DA Viale Somalia 109 Tel 837481 (16.22.30)  
RIVOLI L 8.000 Tutti colpevoli di Volker Schlöndorff DR Via Lombarda 23 Tel 4608633 (17.30-22.30)  
ROUGE ET NOIR L 6.000 Blue Iguana di John Lafia con Dylan McDermott Jessica Harper BR Via Salinar 31 Tel 864305 (17.30-22.30)  
ROYAL L 8.000 «Verna Miller» Chicago anni 30 di Rod Hevritt DR (17.22.30)

SUPERCINEMA L 8.000 Il diavolo rose con Brigitte Lahaie E Via Viminale Tel 468498 (17.22.30)  
UNIVERSAL L 7.000 All'improvviso uno sconosciuto di Karen Arthur con Diane Lane DR Via Ban 18 Tel 8831216 (17.22.30)  
VIP L 7.000 O Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders con Bruno Ganz Solveig Dommartin DR 8395173 (17.22.30)

AMBRÀ JOVINELLI L 3.000 Annetta Hevan love you E (VM18) Piazza G. Pape Tel 7212508  
ANIERE L 4.500 Film per adulti  
AQUILA L 2.000 Giochi erotici di Vanessa E (VM18) Via L. Aquila 74 Tel 759451  
AVONTO EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti  
MOULIN ROUGE L 3.000 Sissi E (VM18) (16.22.30)  
NOUVO L 5.000 Barfly di Barbet Schroeder con Mickey Rourke G (17.22.30)  
OCEANO L 2.000 Film per adulti  
PALLADINI L 3.000 Film per adulti  
SPLENDID L 4.000 «John Holmes» mogli particolari E Via Pire della Vigna 4 Tel 820025 (11.22.30)  
MUSSE L 4.500 Film per adulti  
VOLTURNO L 5.000 Marilyn E (VM18) Via Volturmo 37

NOVOCHIO D'ESSAI L 4.000 Tre scapelli e un bebbi di Leonard Nigby con Mary Del Val 14 Tel 5816235  
RAFFAELLO L 3.500-2.500 Riposo  
TIBUR L 3.500-2.500 La leggenda della fortezza di Suram di D. Abschide con U. Uchahinai DR (18.30-22.30)  
CINECLUB  
LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO L 8.000 Agnese di Dio di N. Jewison Culturalità Via Trieste Antica 15/19 Tel 492405 (15.30-20.30)  
IL LABIRINTO L 5.000 SALA A La maschera di Fiorella Infascelli DR (19.22.30)  
SALA B O Lo scambista di Jos Stelling con Jim Van Woude DR (17.22.30)

ALBANO L 6.000 Wall Street di Oliver Stone con Michael Douglas Charlie Sheen BR Campo de Fiori Tel 6864395 (17.30-22.30)  
FLORIDA L 9321335 Cenerentola di Walt Disney DA  
FRASCATI LARGO PANZA 5 SALA A O Milagro di Robert Redford POLITEAMA Largo Panza 5 SALA B Cenerentola di Walt Disney DA (16.30-22.30) Tel 9420479  
SUPERCINEMA L 9420193 Chiuso per restauro  
GROTTAFERRATA  
AMBASSADOR L 7.000 All'improvviso uno sconosciuto di Karen Arthur con Diane Lane DR (16.22.30) Tel 945641  
VENERI L 7.000 Colori di Dennis Hopper con Sean Penn Robert Duvall G (16.22.30) Tel 9454592

MONTEROTONDO  
NUOVO MANCINI L 9001888 I peccati del giorno dopo (16.22)  
RAMARINI L 9002292 Film per adulti  
TIVOLI  
GIUSEPPEPETTI Tel 0774/28278 Chi protegge il testimone di Ridley Scott con Tom Berenger Mimi Rogers G

CINEMA AL MARE  
FIUMICINO  
TRAIANO L 6440045 Non pervenuto  
OSTIA  
KRYSSTALL L 7.000 Cenerentola di Walt Disney DA via dei Pallottini Tel 5803181 (16.30-22.30)  
SISTO L 6.000 Colori di Dennis Hopper con Sean Penn Robert Duvall G (17.30-22.30) via dei Romagnoli  
SUPERGA L 7.000 Opera di Dario Argento con Cristina Marsilich Jon Chaisson H Via della Marina 44 (16.30-22.30)

CIVITAVECCHIA  
GALLERIA L 5.000 Una fortuna sfacciata di A. J. Fier BR Via Garibaldi Tel 0768/25772 (16.30-22.30)  
ANZIO  
MODERNO L 5.000 Non pervenuto Piazza della Face 5 Tel 9844750  
FIAMMA L 6.000 Non pervenuto Piazza Garibaldi 14 Tel 9848715  
TERRACINA  
MODERNO L 7.000 Who's that girl di James Foley con Madonna BR Tel 0773 752946  
TRAIANO L 7.000 Opera di Dario Argento con Cristina Marsilich Jon Chaisson H Via Traiano 16 Tel 751733  
ARENA PILI L 7.000 O De grande di Franco Armani con Renato Pozzetto BR Via Pantanello 1 Tel 727222  
ARENA FONTANA L 7.000 O L'impero del sole di Steven Spielberg V. Roma 64 Tel 751733  
ARENA VITTORIA L 7.000 Full metal jacket di Stanley Kubrick con Matthew Modine Adam Baldwin DR Tel 527119

FORMIA  
MIRAMARE L 5.000 Riposo Via V. Veneto-Traversa Sarnois Tel 0771 21505  
MIRAMARE L 5.000 Riposo Via V. Veneto-Traversa Sarnois Tel 0771 21505

**SCELTI PER VOI**



Marcello Mastroianni e Nadia Mastroianni in «Il volo» di Theo Angelopoulos

**IL VOLO**  
Un magnifico Angelopoulos di due anni fa in concorso a Venezia (8) recuperato in extremis e da apprezzare che nonostante il caldo la gente lo vada a vedere. Non è un film allegro ma contiene senza inutili pesantezze una densa riflessione sulla situazione della storia dell'Europa e di Dio (parole del regista) È il breve incontro di Spyros un apicoltore del nord della Grecia con una ragazza autostopista. Un amore intenso e straziante. Ritrova sotto lo Spyros caposo di non avere più legami e si lascia scappare dalle sue mani. Magnifico Mastroianni che per l'occasione girò il film in greco.

**LO SCAMBISTA**  
Ottimo film olandese presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia 1986. La regia è di Jos Stelling gli interpreti straordinari Jim Van Woude e Stéphane EscOFFIER. Lo scambista è l'uomo fino a quando da uno di questi carissimi mai conduce la sua vita chiuso in un bozzolo di abitudini di meccanici collaudati e perfetti. Ma quando da uno di questi cari cari scende una donna è molto bella è una prostituta di alto bordo. Scende per sbaglio e la vita dello scambista subirà un cambiamento totale intenzione di rompere. Un film da vedere. Un film difficile da dimenticare.

**AUGUSTUS IL LABIRINTO**  
UN BIGLIETTO

**IN DUE**  
Farsa agrodolce dal difficile vagliare. Non in Italia dove scopri di vesta e aerei sono al ordine del giorno ma negli Stati Uniti. Sull'aereo per Chicago si ritrovano un affermato uomo di affari e un invidiato commissario viaggiatore. Si scoprono appena ma il viaggio finisce per dar divertimento. Accade infatti che l'aereo per il brutto tempo sia costretto ad atterrare in un altro Stato da lì i due utilizzeranno automobili, treni e autostop per guadagnare la soprata meta. Grandioso Steve Martin nei panni dello yuppie con la puzza sotto il naso.

**LA MIA VITA A 4 ZAMPE**  
Una gustosa sorpresa dalla Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne nel Svezia dei tardi anni Cinquanta tra primi amori, amarezze e nuove amicizie. Simile per atmosfera al bellissimo «Stend by me» ma la mia vita a 4 zampe evita i rischi dell'elegia nostalgica in favore di un'emozione e raffinato tutto a questo addosso alle prove strappate del giovanissimo attore protagonista Anton Glatzelius. Si ride e si commuove e soprattutto si scopre che il cinema svedese non è solo Bergman.

**ECCO IL IMPERO DEI SENSI**  
Ritorna nelle sale lo scandaloso film di Nagisa Oshima che fece scappare anni fa. Anche stavolta non siamo di fronte a un'edizione integrale (ma sull'integrità e sul l'effettiva lunghezza di questo film permangono i misteri) ma l'operazione di Oshima resta di sicché.

**LA MIA VITA A 4 ZAMPE**  
Una gustosa sorpresa dalla Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne nel Svezia dei tardi anni Cinquanta tra primi amori, amarezze e nuove amicizie. Simile per atmosfera al bellissimo «Stend by me» ma la mia vita a 4 zampe evita i rischi dell'elegia nostalgica in favore di un'emozione e raffinato tutto a questo addosso alle prove strappate del giovanissimo attore protagonista Anton Glatzelius. Si ride e si commuove e soprattutto si scopre che il cinema svedese non è solo Bergman.

**LA MIA VITA A 4 ZAMPE**  
Una gustosa sorpresa dalla Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne nel Svezia dei tardi anni Cinquanta tra primi amori, amarezze e nuove amicizie. Simile per atmosfera al bellissimo «Stend by me» ma la mia vita a 4 zampe evita i rischi dell'elegia nostalgica in favore di un'emozione e raffinato tutto a questo addosso alle prove strappate del giovanissimo attore protagonista Anton Glatzelius. Si ride e si commuove e soprattutto si scopre che il cinema svedese non è solo Bergman.

**ECCO IL IMPERO DEI SENSI**  
Ritorna nelle sale lo scandaloso film di Nagisa Oshima che fece scappare anni fa. Anche stavolta non siamo di fronte a un'edizione integrale (ma sull'integrità e sul l'effettiva lunghezza di questo film permangono i misteri) ma l'operazione di Oshima resta di sicché.

**IL LABIRINTO**  
UN BIGLIETTO

grande interesse e il film merita di essere rivisto. Nel rapporto tra la sera Sada e il padone Kichi a un'apologia sull'amore (e sul sesso) come annullamento di sé fino alla morte il tutto con una freddezza e una stilizzazione tutte orientali. Uno dei film più riusciti e più agghiacciati della storia del cinema.

**SHAKESPEARE A COLAZIONE**  
In originale si chiamava «Whitnell and the dove» sta per l'amore per la pelle di Whitnell un aspirante attore pallido e impacciato nella Londra del 1689. Furroreggiano. Menix e i Beatles ma loro due bohémians squattrinati e alquanto filigati non hanno tempo per la musica. La loro casa è lercia e fredda non resta che rivolgersi allo zio ricco (e gay) di Whitnell. Sorlo è diretto da Bruce Robinson in forma quasi autobiografica «Shakespeare a colazione» è un film garbato e tenero ma non indenne da una certa ironia. «Si può comunque vedere per la bravura dei due giovani interpreti e per quel senso di fusione esistenziale che annovera la generazione dei beatnik».

**DOMANI ACCADRÀ**  
Secondo film delle «Sacher» di Moretti e Barbagallo. Dopo «Notte italiana» è la volta di «Domani accadrà» inconsueta ballata in costume ambientata nella Magnifica del 1845 e interpretata da Paolo Bonolis e Giovanni Guidelli. Sono loro i due butteri accusati ingiustamente di omicidio e costretti a fuggire dalla casa inseguiti da un trio di implacabili mercenari. A mezzo tra il racconto filosofico (in ottono Risorgimento) e l'avventura buffa, «Domani accadrà» è un film piacevole di ottima fattura che diverte facendo riflettere. È testimoniato che il cinema italiano non è solo Fellini o i fratelli Vanzina.

**STREGATA DALLA LUNA**  
Un cast davvero da Oscar (brava Cher ma ancora più brava i vecchi Van Cliburn e Jacqueline du Pré) Dukakis sorella del presidente (la presidenza Jasi) per un film dalla confezione abile e accattivante. Nell'ambiente della Brooklyn italo-americana il consumatore storie di amore incrociate tra cine e ristorante e sprime della vita. Nel ambiente della Brooklyn italo-americana il consumatore storie di amore incrociate tra cine e ristorante e sprime della vita.

**COME SONO BUONI**  
Ferrer torna con una commedia cattiva che prende di mira la carità poliosa dei bruchi e la vanità smodata di Bonita di celebrità. Memoria. Film discusso non sempre riuscito ma condotto con estro da un Ferrer in palla. L'apoteosi è la ballata di parole cantate di un'opera parone per il Sabatelli nel corso del travagliato viaggio che lo si compiono, i negri non sono poi così contenti di essere aiutati i buschi dal cello non capiscono più bene che cosa stanno facendo. Spuntano pure i cannibali e la missione veleggiante benedice Bravissimo Michelangelo Padoa.

**ARRIVEDERCI RAGAZZI**  
Un ritorno alla grande per Loidi Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani il regista di «La combe Lucerna» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un gruppo di studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico l'altro è ebreo. Tradito da un cospicuo collaboratore l'ebraico arrestato dai tedeschi e svuotato in un campo di concentramento. Dopo un'emozionante scena di equilibrio (tutta la vicenda è all'insegna di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.

**VORREI CHE TU FOSSI QUI**  
Beati tempi quando bastava una parolaccia per fare scandalo. La giovane protagonista di «Vorrei che tu fossi qui» di parolaccia. Le dice tante cose e si comporta di conseguenza per cui non austerità provincia ingiunge degli anni. Acquista il «Volkswagen» e si turba. La sua libertà di costruirsi la procurerà di qui ma il film è tutto della sua parte per cui è stato tranquillo. È un film da vedere per la garbata regia dell'ex sceneggiatore David Leland e per la prova davvero superba della bella esordiente Emily Lloyd. CAPRANICA

## COLOMBI GOMME

**CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA**  
**FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI**

**PIRELLI** ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742  
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

---

**PER I CAMPIONATI EUROPEI**

Tvcolor  
**SIEMENS**  
LA NUOVA TECNICA  
**DIGITALE**  
via satellite - stereo  
bilingue - televideo  
alta qualità nella videoregistrazione

**DITTA MAZZARELLA**  
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Toledade, 16/18 - Tel. 31.99.16

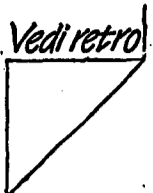
---

**28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000**  
**25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000**

**TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA**

In libreria  
una raccolta di racconti firmati Eric Rohmer  
Leggendoli si scopre che il suo  
cinema non è affatto spontaneo come si pensa

Un'indagine  
sul pubblico cinematografico dice che l'età  
dello spettatore si abbassa  
sempre di più. E i grandi? Guardano la tv...



**Londra  
è una miniera  
di archeologia  
romana**

Dopo la scoperta, qualche settimana fa, di un piccolo Colosseo nel centro di Londra, adesso è il turno del più grande tempio romano in Inghilterra, venuto alla luce nel fondo centro della capitale inglese durante gli scavi per le fondamenta di un nuovo grattacielo. Il tempio si trova fuori dalla cinta muraria dell'antica Londinium e quindi nessuno si aspettava il ritrovamento. Invece, le pale meccaniche hanno portato alla luce un basamento di un tempio ottagonale di 27 metri di diametro risalente al secondo secolo d.C. Probabilmente era dedicato a un culto misto, romano e celtico insieme e venne distrutto da un incendio nel quarto secolo. Sotto il tempio sono stati invece trovati i resti di una fabbrica di terracotta del primo secolo.

**A Bologna  
la primavera  
di Praga  
20 anni dopo**

«La primavera di Praga vent'anni dopo» è il titolo di un convegno internazionale organizzato per il 7 e 8 luglio a Bologna dall'Istituto Gramsci (regionale e nazionale) e dalla Fondazione Nenni. Pochi giorni dopo la conferenza di organizzazione del Pcus. Il 7 mattina saranno presentate relazioni di Giuseppe Bolfa, Edoardo Goldstücker, Zdenek Mlynar e Michal Reiman. Il pomeriggio Włodzimierz Brus, Paolo Calzini e Paolo Vittorelli. La sinistra europea e le prospettive dell'Europa orientale è il tema delle sedute dell'8, con la partecipazione di Antonio Gambino, Antonio Eloora, Adriano Guerra, Gilles Martinet, Jiri Pelikan, Heinz Timmermann. Concludono, in un confronto a due, Giorgio Napolitano e Claudio Martelli.

**In Cina  
meglio  
Nietzsche  
di Confucio**

Il confucianesimo è delettico e il cinese moderno ha molto da apprendere dal culto dell'individuo predicato da Nietzsche. È l'ultima idea del nuovo corso cinese e viene lanciata sul quotidiano *China Daily* dal giornalista Fan Xiao Da. Il giornalista critica il «carattere» tradizionalista del cinese creato dal confucianesimo, che costringe l'uomo all'obbedienza e al rispetto totale dei superiori. Il cinese, invece, secondo Fan Xiao Da, dovrebbe essere più competitivo e come tale all'altezza dei tempi. E il filosofo tedesco potrebbe essere d'aiuto.

**La Cristiani  
(premio Oscar)  
insegna  
montaggio a Bari**

Gabriella Cristiani, premio Oscar per l'*Ultima imperatore*, sarà a Bari dal 27 giugno al 2 luglio come protagonista di «Film Stage», un seminario di studio che ospita un ristretto numero di allievi. Quest'anno saranno tre: un regista, un attore, una sceneggiatrice. Quelli che hanno risposto agli avvisi sulla stampa. Durante la manifestazione verranno anche proiettati alcuni film montati dalla Cristiani.

**Bernari e Loy  
nella cinquana  
del Viareggio**

Ecco le cinque del premio Viareggio. Per la narrativa: Bernari, R. Loy, I. Presburger, F. Sanvitale, S. Vasalli; per la poesia: Baldini, Raboni, Ramous, Ranchetti, Sacerdoti, Edoardo Sangulini; per la saggistica: G. Contini, P. Fossati, Pier Vincenzo Mengaldo, W. Pedullà, L. Pestalozza. La premiazione avverrà il 2 luglio. Il premio internazionale è stato attribuito invece a Michalkov.

**Da Pesaro  
a Milano  
17 pellicole  
sovietiche**

Parte stasera *Leningrado Cinema. Omaggio alla Lenina* organizzata dal Comune di Milano. Sullo schermo del cinema De Amicis passeranno, fino a domenica, diciassette pellicole già presentate al festival di Pesaro e realizzate tra il 1934 e il 1987, il meglio della produzione leningrade, una delle più vivaci dell'Urss e così spesso colpita dalla censura. Le proiezioni avverranno sullo schermo del cinema De Amicis.

**L'inserto  
libri  
rinvii**

Per assoluta mancanza di spazio, dovuta alla pubblicazione degli interventi del Comitato centrale, il nostro supplemento libri oggi non esce. Inoltre, a causa degli scioperi dei giornalisti, la sua data di uscita sarà rinviata anche nei prossimi giorni. Comunque, nel sommario del prossimo supplemento ricordiamo un'intervista a Mario Soldati che narra il proprio esordio letterario, Ottavio Cecchi e Giovanni Giudici raccontano Umberto Saba, di cui sono appena uscite *Tutte le poesie*.

**GIORGIO FABRE**

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Piccoli musei crescono**

Sabato prossimo aprirà il «Pecci», il Beaubourg di Prato: ce ne parla il direttore Amnon Barzel

STEFANO MILIANI

**PRATO.** Potrà avviare una mezza rivoluzione. Non solo nella geografia culturale italiana. A Prato, città di odori e rumori tessili, città di stracci e di lana, sta per nascere una città dell'arte, del pensiero, dell'immaginazione. Un tempio di figure, di sculture, di ombre inquiete che si scontrano con le luci delle industrie e dei fabbricati. Il museo d'arte contemporanea «Pecci» di Prato è un edificio che abbraccia quasi una piazza: pareti belghe, grosse colonne rosse eupo, corridoi tubolari, biblioteche moderne e annessi servizi. Un omaggio al futuro dalla Firenze del passato. L'inaugurazione è prevista per sabato prossimo, 25 giugno. Si aprirà con una ricca mostra intitolata *Europa Oggi: creazione contemporanea nell'Europa occidentale* e con la prima esecuzione di *Ofanin I*, di Luciano Berto nell'Anfiteatro del Centro.

Il centro polivalente è stato affidato ad Amnon Barzel, un israeliano di carnagione scura, dai modi bonari, robusto di corporatura, oltre la cinquantina, che si è laureato all'Università ebraica di Gerusalemme «coronando gli studi alla Sorbona di Parigi. Nel suo passato, questo storico dell'arte attento al contemporaneo annovera fra l'altro interventi critici alle edizioni di Documenta a Kassel nel '77 e nell'81, alle Biennali veneziane del '78 e dell'80 e a quella di San Paolo, in Brasile, nell'85.

**Insomma, quale direzione imboccherà il «Pecci»?** Tanto per cominciare il museo non deve essere un tempio, un luogo chiuso, bensì un servizio culturale per il pubblico. Se qualcuno pensa che l'arte contemporanea sia elitaria, ebbene, chiunque è invitato a far parte di questa élite dove non bisogna essere nobili o ricchi (anzi), ma basta essere interessati, aver volontà di capire.

**Capire che cosa?** L'arte. Perché quando si riesce a capirla si può comprendere una civiltà, se stessi, che cosa facciamo su questa terra. È un'esperienza di vita molto speciale che deve essere aperta a chiunque, alle famiglie, perché, dopo tanti anni di ricerche, sono giunte a una conclusione: non esiste un'opera d'arte valida che non sia cresciuta nella situazione sociale e politica di una data



Una grande scultura davanti alla facciata del Museo «Pecci» che sarà inaugurato sabato. Sotto, «Nudo femminile» di Giuseppe Capogrossi

**Modena ha in testa un bel disegno**

DEDE AUREGLI

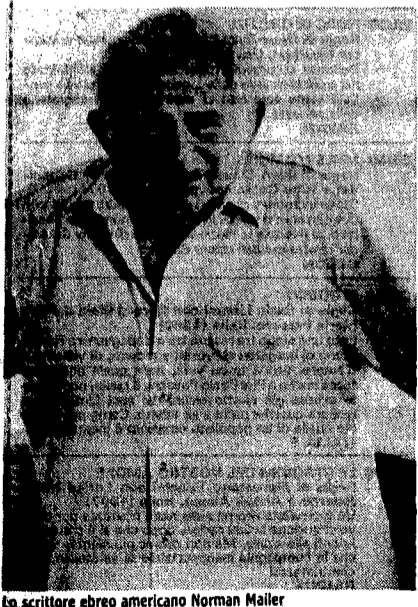


**MODENA.** Una collezione dedicata al disegno italiano, la sistemazione di tutti i musei, da quello archeologico a quello di storia dell'arte, la creazione di nuovi spazi per la documentazione e la ricerca. Qualcosa si muove nell'asfittico panorama culturale italiano e, in particolare, in quel settore letteralmente abbandonato che sono i musei. Modena sta puntando, come è ovvio per una città che non ha le risorse dello Stato, su iniziative «collaterali» ma di grande prestigio: Flaminio Gualdoni, direttore della Galleria Civica, ha deciso di valorizzare il disegno. Così spiega la sua scelta: «In Italia non c'è una tradizione di collezionismo del disegno, almeno di un collezionismo che si rivolga anche al pubblico. Abbiamo pensato, allora, di utilizzare i materiali che ci sono stati donati in occasione di alcune mostre allestite nella Galleria e alla Palazzina dei giardini». Tra queste *Roma 1934. Disegno italiano tra le due guerre* e *Disegno italiano dal dopoguerra a oggi* che fu organizzata insieme a Kustvervri di Francoforte. Il progetto di Gualdoni e

collaboratori è in questi giorni illustrato da una sorta di mostra allestita alla Galleria: sono 130 fogli che raccontano come sarà la prima collezione del disegno italiano. L'idea è quella di formare del piccolo corpus dedicati ad alcuni autori particolarmente significativi, in modo da non disperdere in miriadi di rivoli. E non si parte da zero. Ci sono già sette disegni di Luciano Fontana, composti tra il 1947 e il 1968, praticamente il periodo «spaziale» di Fontana. Un suo rarissimo e prezioso progetto di «ambiente» è esposto nelle sale della Galleria. Mauro Reggiani ha cinque disegni degli anni Trenta; Renato Birolli quattro degli anni Quaranta, tra i quali gli studi per *La mensa dei poveri*. E poi opere di Sanfilippo, Mario Nigro, Gastone Novelli, Ennio Moriotti, Bepi Romagnoni e ben otto fogli di Vincenzo Agnetti, un artista al quale Gualdoni vuol dedicare un'attenzione particolare. Ci sarà anche una sezione per le nuove promesse, già segnalate dalla critica come Pizzi Cannella, Daniela De Lorenzo, Lucilla Catania, Fabrizio Corneli.

Il disegno, espressione appartata, spesso «privata», di grandi artisti, è un'occasione non solo per cogliere molte delle ragioni sottese all'esperienza creativa, ma anche per mettere le mani su un patrimonio ancora non completamente manipolato dalle speculazioni economiche che hanno reso irraggiungibili i prezzi di molte opere d'arte. È un settore ideale quindi per chi, come l'assessore alla cultura di Modena, Oreste Zurlini, vuole «valorizzare le scelte patrimoniali stabili, piuttosto che le spettacolarizzazioni di breve periodo». Così Modena affianca allo sviluppo di aspetti più merceologici e commerciali (come il potenziamento della Fiera) una struttura culturale solida. In questo quadro si inserisce la gigantesca operazione di recupero del complesso conventuale di S. Margherita, nel quale, da alcuni anni fervono i lavori e che, nel 1990 aprirà le sue porte alla Biblioteca, alla Galleria Civica e al Liceo musicale.

**Ma come scrivono quegli ebrei a New York?**



Lo scrittore ebreo americano Norman Mailer

**MASSIMO BAGICALPO**  
Mentre lo scrittore integrato americano ed europeo andava muovendosi verso il minimalismo, verso la scomparsa della letteratura, Below, Mailer e gli altri hanno continuato a lottare con l'angelo dei grandi temi e a venire a capo con grazia, con un misto di talentaccio, intelligenza e furberia levantina. L'assistente di Malamud, ad esempio, è la storia di un giovane italoamericano, Frank, che dopo aver rapinato e ferito un vecchio negoziante ebreo, si fa assumere gratis da lui per espiare la sua colpa, ma allo stesso tempo continua a rubare i suoi miseri guadagni e a insidiargli la figlia, il che non gli impedisce di succedere al negoziante facendosi addirittura circoncidere. La situazione ossessiva del negozio e del rapporto assistente/negoziante è prettamente kaffiana, ma Malamud riempie di vita la sua allegoria ebraico-francescana creando un'opera fondamentale.

Regine Rosenthal, dell'università di Monaco, è intervenuta sul rapporto fra questa narrativa e quella degli ebrei di lingua tedesca Jacob Wassermann, Joseph Roth e Franz Kafka. Il confronto rivela che gli americani vivono più felicemente la loro ebraicità, mentre Wassermann, Roth e Kafka giungono a visioni disperanti, divisi tra assimilazione impossibile e memoria. Kafka non pronuncia mai nella sua narrativa la parola «ebreo», ma l'agrimensore K., straniero ed escluso da Costello quanto dalla comunità ai suoi piedi, è un'immagine fra l'altro dell'ebreo come diverso.

Questa maggiore consonanza fra l'ebreo americano e la cultura in cui vive, nella quale non mancano tuttavia fenomeni di antisemitismo, pone la questione del rapporto fra mondo americano e mondo ebraico. Secondo alcuni le origini puritane e dunque bibliche dell'ideologia americana la renderebbe analoga alla visione del mondo ebraico. Idealismo e pragmatismo, senso delle circostanze e ricerca insieme della giustizia e del benessere sono infatti alcune tendenze di fondo comuni. I ministri puritani tuonavano dal pulpito contro la decadenza dei costumi, l'incapacità della società di essere all'altezza del modello eroico che si era proposto, in consonanza con la tradizione, in profetica biblica (la geremiade). Così nei grandi scrittori ebreo-americani che abbiamo citato c'è una tensione fra adesione al modello sociale americano e condanna dello stesso. Norman Mailer ad esempio scrive delle invettive contro l'America che sono nello stesso tempo dei panegirici, come nella splendida *Canto del boia*: storia documentaria di un giovane plurimicida catturato e giustiziato ma anche poeta consapevole della sua balordaggine e della sua nazione. E in *Marilyn* Mailer tesse le lodi della donna-mito gentile, la *shiksa*, fissazione anche dei protagonisti di Philip Roth (sull'argomento è intervenuto Giordano De Biasio), Marilyn è metalora dell'America di cui paradossalmente lo scrittore ebreo-divine il principale amante e cantore, l'unico che la apprezzi a fondo e che ne sappia dire la grandezza mancata.

NOVITA

Barbara, una donna «contro»

Mentre trova di nuovo successo, su Raiuno, La pio...

RETE4

Robin Hood nella burocrazia

Per ottenere la pensione definitiva un insegnante...

«La chaine», «The vision»: la televisione parla di se stessa e lancia segnali sempre più cupi...



A sinistra un'inquadratura di «Quinto potere», a destra Lee Remick e Dirk Bogarde nel film tv «The vision» visto a Chianciano



La tv? L'impero del Male

La televisione? È quella di Quinto potere, rispondono a colpo sicuro, fino a poco tempo fa, i cinephiles.

Il finale è una doccia fredda per i corpi speciali di polizia individuali il «pirata», lo bloccano, lo arrestano comunemente.

La vicenda di Jim Marriner, prestigioso uomo di televisione (una sorta di Pippo Baudo), molto amato dal pubblico che passa agevolmente dalla conduzione dei programmi alla pubblicità.

RAIUNO

Miss Fletcher, rivale di miss Marple, conquista gli States

«Questo telefilm è stato una scommessa, visto che non c'è sesso e non c'è violenza».

dall'84 è infatti Jessica Fletcher, vedova di mezza età scritte di romanzi gialli appassionati di mistero.

SILVIA GARAMBOIS

La francese Antenne 2 e l'inglese Bbc quest'anno hanno mandato in onda due film prodotti per la televisione.

La francese Antenne 2 e l'inglese Bbc quest'anno hanno mandato in onda due film prodotti per la televisione.

L'opera. Successo alla Scala Finalmente Nabucco cantò

Applausi per tutti e Muti portato in trionfo dai suoi fans. Tutto lascia alla Scala per l'atteso Nabucco...

RUBENS TEDESCHI

MILANO Terminati gli scrosci dell'orchestra, l'atteso Nabucco è finalmente arrivato al pubblico, accolto con l'affetto tributato agli amici di cui si temeva la perdita.

Lo spettacolo, ideato da Roberto De Simone nella cornice scenica di Mauro Carrara e con i costumi di Odette Nicoletti, ha tutto lo slancio di un'opera dei pupi gonfiata in dimensioni scaligere.

Grid of television schedules for channels RAIUNO, RAIDUE, RAI TRE, and OTMC, listing programs and times.

Grid of film recommendations under the heading 'SCEGLI IL TUO FILM', listing titles and descriptions.



Teatro
A Chieri è di scena l'India

CHIERI Viaggio in India. Ma senza andare troppo lontano...

Esce nelle librerie «La mia notte con Maud» che raccoglie sei racconti del regista del «Raggio verde».

Rohmer, un regista con la stilografica



Un'indagine sul pubblico dice... Il cinema, roba da bambini

ROBERTA CHITI

ROMA Il cinema, una questione da ragazzi. Volete sapere chi è il vostro probabile...



Il regista Eric Rohmer durante le riprese di «Perceval» (1978).

Un libro che i «rohmeriani» non dovrebbero perdere. Si chiama «La mia notte con Maud»...

ALBERTO CRESPI

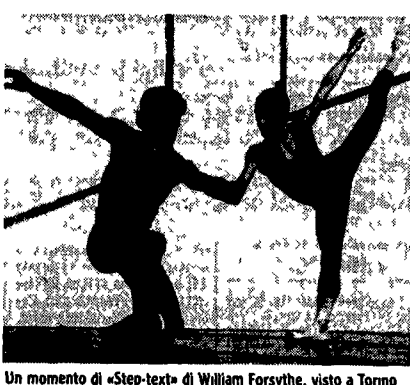
Il primo dei minimalisti o l'ultimo fedelissimo della Nouvelle Vague?

In realtà, e questi racconti paiono confermarlo, è il cinema più letterario che esista...

Il balletto. Parte bene la rassegna di Torino Dagli Usa la danza minimalista Ed è subito successo

Un effervescente tritico dell'Aterballetto ha inaugurato la seconda edizione di «Tornodanza»...

cinque sezioni con alcuni richiami tra di loro poco percepibili. Anche nella danza...



Un momento di «Step-text» di William Forsythe, visto a Torino

A Bellaria Indipendenti del cinema in «mostra»

MILANO Giunta al suo secondo anno di vita, Anteprima, la rassegna del cinema indipendente...

è uscito il nuovo numero di marxismo oggi con articoli di: Gianni Alasia, Mario Alinei, Gianfilippo Benediti, Umberto Carpi...

Fabrizia Ramondino Un giorno e mezzo Napoli, settembre 1969 la storia di una generazione divisa...

Primefilm MICHELE ANSELMI Verne Miller. Chicago anni Trenta Regia e sceneggiatura Ron Hewitt...

Chicago anni Trenta: che noia

da che parte prendere il suo «eroe» crepuscolare distrutto dalla sifilide: da un lato ne fa un bandito romantico...

Giuliana Berlinguer IL BRACCIO D'ARGENTO UN ROMANZO ARIOSTESCO. Una favola armoniosa, coreografica, intrigante, briosa...



SPORT

Europei di calcio



In una partita tesa, condizionata dall'arbitro, conquista la finale la squadra con più classe

SEMIFINALI GERMANIA-OLANDA 1-2 OLANDA FINALISTA Oggi a Stoccarda ore 20,15 URSS-ITALIA



IN TV ore 20,15 URSS-ITALIA diretta Rai 1, Tmc, Capodistria

Amburgo, fioriscono i tulipani

Table with 2 columns: RFG and OLANDA. Lists player names and scores.

Van Basten capocannoniere

4' show di Gullit sulla destra, vanamente inseguito da Borowka. 5' replica di Voeller: il suo tiro-cross è parato in tuffo da Van Breukelen.

ni: parliamo di Matthaeus, ieri peraltro non al massimo, di Thon, forse di Kohler e sicuramente, per quello che ha fatto contro l'Olanda di Klinsmann.



Gullit contrastato da Borowka

EUROBREVİ

Per Italia-Urss anche il Papa davanti al televisore

Giovanni Paolo II (nella foto) seguirà dai teleschermi la semifinale Italia-Urss di stasera.

Carraro e Gattai tra i vip in tribuna

Tutta la vigilia minuto per minuto

Giornata tecnica con Vicini per un rapido ripasso delle caratteristiche degli avversari e dei rispettivi compiti.

Anceletti sul sovietico: «In Messico erano migliori»

«Sarà una partita spettacolare, ma non sarà quello dell'Urss un gioco da guardare come una rivelazione».

...e per Viali hanno un solo difetto: «Non sono latini»

Non timore, ma sicuramente grande rispetto. È quello che prova Viali (nella foto) a proposito degli avversari di stasera.

«Saracinesca» Tacconi nulla può contro i ladri

Gli azzurri vogliono più soldi da Matarrese? Tacconi, è quello che non avrebbe al momento più bisogno.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Vicini «Rigori molto dubbi»

STOCCARDA. Azeelio Vicini e gli azzurri hanno seguito la semifinale di Amburgo Germania-Olanda in tv.

Gli Europei fuori dagli stadi: i match alberghieri, i magici numeri telefonici La maglia di Voeller in «occasione», perseguitati dal poster di Franz Beckenbauer

Dici «stampa» e si apre il paradiso

Per un momento niente stadi o campi di allenamento. Vediamo gli Europei attraverso la hall o il centralino telefonico degli alberghi.



gare, quelli insomma che per aver chiesto un sandwich non dormivano con l'angoscia di aver affittato un Mercedes, si lamentano a premere i tasti del telecomando tivù o quelli della radio vicino al letto.

bili che vanno a mille all'ora tra violiniste che suonano Brahms, facce torve di punk che si fanno tatuare la schiena da incredibili ceffi coi guanti anti-Aids, barbieri italiani che cantano a squarciagola e rasano senza ferire.

Solo con la Rai ci si sente in tribuna

«La concorrenza non ci spaventa; anzi, ci darà nuovi stimoli». Così rispose il giornalista Rai, quando per la prima volta gli fu posta la fatidica domanda: «Vi spaventa l'idea che anche Berlusconi possa fare dei telegiornali?».

ANTONIO ZOLLO

altre emittenti. Telemontecarlo e Telecapodistria, quest'ultima tributata del gruppo Berlusconi. Quando queste due emittenti hanno trasmesso in diretta - la medesima partita della Rai, hanno realizzato audience quasi insignificanti.

E stasera abbasso i moralpsicologi



Da teledipendente telemaniaco ho sempre pensato alla tv come unico strumento d'arbitro e artefice di «eventi» di stragrande interesse di massa.

permette di farsi corteggiare, si permette di esistere come fenomeno emotivo di massa a prescindere da tutto. Infatti, a prescindere da amplificazioni, dietrologie, sottogiochi del calcio richiama ad una «militanza attiva» migliaia di persone che escono di casa, fanno sacrifici, si assoggettano a lunghi viaggi, pagano salati biglietti per «esserci» di persona.

legata ai destini e ai dati comportamentali della squadra non meno di quanto è legata al vertice del paese: più industrializzati, succede che la naturale divisione sessuale tra uomini-animali sportivi da vari sport e donne-vittime della tele-radiocronaca delle partite è crollata con la presenza massiccia delle donne davanti al teleschermo, si parla di «spionaggio» porno-giornalistico, di guerra fredda e di agguataggio e accaparramento di biglietti per Olanda-Germania.

Europei di calcio



Vicini sfida Lobanovski
Questa sera entra in scena il calcio raffinato

E cade il luogo comune di una partita giocata tra forza e fantasia

ITALIA-URSS

- List of players for Italy and USSR, including Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, etc.

Arbitro: Ponnet (Belgio).
In panchina: Tacconi (12), Ferrara (5), Fusi (13), De Agostini (10), Altobelli (18) per l'Italia...

Italia-Urss attrazione finale

Prima «Azzurro» poi «Volare» e infine un urlo

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Vigilia di una partita annunciata. Cala il sipario sulla ribalta. Nel segreto dei camerini...

STOCCARDA. C'è Italia-Urss, non perdevela. L'attesa è grande per la gara di questa sera...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

ma è una squadra per caso appagata visto che tante volte è stato detto che arrivare in semifinale sarebbe stato un successo...

De Napoli ha già fatto gol «Sì, ma in sogno»

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Primo minuto del primo giorno in Germania, trenta litri d'acqua che gli piombano addosso appena entra in camera...



Gruppo di famiglia in un esterno. Il gruppo è quello della nazionale italiana in un momento di relax durante l'allenamento di ieri a Stoccarda

«Questi italiani non hanno un vero regista» A Mosca sono convinti: stasera vinceremo noi

Dopo la paura, la certezza. La stampa sovietica ha nelle ultime ore cambiato pronostico...

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO BERGI

MOSCA. Dopo tanti riconoscimenti, la marcia indietro. I sovietici adesso, a poche ore dal fischio di inizio della partita con gli azzurri...

Table with 2 columns: Competition, Date, Score. Includes Amichevoli, Europei, Mondiali.

Ma allora non avete più paura? «La squadra italiana non è poi così potente, almeno così come è stata presentata dagli osservatori stranieri...



Gianluca Vialli indica la strada per la finale a De Napoli

Riva Stoccarda? «Brutti ricordi»

STOCCARDA. Stare con la nazionale e soffrire per l'invicta. Questa è la vigilia di Gigi Riva, accompagnatore ufficiale della squadra azzurra...

Romano, Francini, Rizzitelli, Cravero e Fusi: spettatori per forza Un minuto, solo un minuto per poter dire c'ero anche io

Il campo oltre la panchina. Per cinque moschettieri azzurri, la gloria si ferma davanti a quel confine che sembra insuperabile...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

STOCCARDA. Nei loro sogni c'è un posto in panchina. Può sembrare un paradosso, ma è così. Per Romano, Francini, Rizzitelli e Cravero...

È chiaro che non faccio più titolo. «A me chiedono soltanto notizie di mercato», interviene Cravero, «del resto che altro mi potrebbero chiedere?»...